



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Corso di Laurea Magistrale in Lingue, Culture, Turismo

Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici (LM-49)

TESI DI LAUREA

in Linguistica Inglese

**L'Italia nei resoconti di viaggio inglesi del XIX secolo:
un'analisi linguistica assistita dai corpora**

Relatrice:

Prof.ssa Laura Tommaso

Candidata:

Arianna Patanella

Correlatrice:

Prof.ssa Carla Pomarè

Anno accademico 2022/2023

INDICE

Introduzione	9
Capitolo I - Contesto storico-letterario	11
1.1 La letteratura di viaggio: origini e sviluppo	12
1.2 Il Grand Tour: cenni storico-culturali	16
1.2.1 Origini ed evoluzione tra Settecento e Ottocento	20
1.2.2 Le principali mete di viaggio	21
1.3 Il genere del resoconto di viaggio: il caso dell'Italia	23
Capitolo II - Quadro teorico e metodologico	31
2.1 Analisi del discorso e linguistica dei corpora: una sinergia	31
2.1.1 Discourse Analysis	31
2.1.2 La linguistica dei corpora	34
2.1.3 Corpus-Assisted Discourse Studies	36
2.2 Pianificazione della ricerca	39
2.2.1 Criteri di compilazione del <i>19th Century Travel Writing in Italy Corpus</i>	40
2.2.2 Reference corpus	45
2.2.3 Tecniche di analisi del <i>19thC-TraWrIt</i> corpus: parole chiave, concordanze e collocazioni	46
Capitolo III - La rappresentazione delle città italiane e dei viaggiatori nei resoconti di viaggio: un'analisi corpus-based	50
3.1 Analisi delle parole chiave	51
3.1.1 Identificazione delle parole chiave: parametri di ricerca e risultati	51
3.1.2 Lettura e suddivisione delle parole chiave in campi semantici	55
3.2 Analisi delle collocazioni	60
3.3 La rappresentazione delle principali città italiane	61
3.3.1 <i>Naples, a vibrant city</i>	61

3.3.2	<i>Rome, a glorious city suspended among the ruins</i>	77
3.3.3	<i>Florence, the cradle of the arts</i>	90
3.3.4	<i>Genoa, the city of narrow dirty streets full of palaces</i>	101
3.4	<i>“The traveller who wishes to”</i> : identità e azioni del viaggiatore inglese	109
3.5	Conclusioni	114
Capitolo IV- La lingua italiana nei resoconti di viaggio: una questione linguistico-culturale		
4.1	Analisi di <i>Italian language</i>	119
4.1.1	La lingua italiana: “L’idioma gentile, sonante e puro”	125
4.1.2	<i>“The Italians are not fond of solitude”</i> : gli Italiani e la convivialità	132
4.2	Il <i>linguaging</i> nei resoconti di viaggio	138
4.3	Conclusioni	144
Conclusioni		147
Bibliografia		150
Sitografia		155
Ringraziamenti		156

FIGURE E TABELLE

Figure

1. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Naples* in base alle relazioni grammaticali.
2. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Naples* in base alle categorie selezionate.
3. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Rome* in base alle relazioni grammaticali.
4. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Rome* in base alle categorie selezionate.
5. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Florence* in base alle relazioni grammaticali.
6. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Florence* in base alle categorie selezionate.
7. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Genoa* in base alle relazioni grammaticali.
8. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Genoa* in base alle categorie selezionate.

Tabelle

1. Composizione del *19th Century Travel Writing in Italy Corpus (19thC-TraWrIt)*.
2. *Keyword list* delle prime ottantacinque *single words*.
3. Collocazioni di *magnificence* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.
4. Collocazioni di *ruins* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.
5. Classificazione in campi semantici delle *keywords* prese in esame.
6. Collocazioni di *Naples*.
7. *Verbs with "Naples" as subject*.
8. Collocazioni del pattern *Naples + to be*.

9. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.
10. Collocazioni del pattern *of Naples*.
11. Collocazioni di *Rome*.
12. *Verbs with "Rome" as subject*.
13. Collocazioni del pattern *Rome + to be*.
14. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.
15. Collocazioni del pattern *of Rome*.
16. Collocazioni di *Florence*.
17. *Verbs with "Florence" as subject*.
18. Collocazioni del pattern *Florence + to be*.
19. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.
20. Collocazioni del pattern *of Florence*.
21. Collocazioni di *Genoa*.
22. *Verbs with "Genoa" as subject*.
23. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.
24. Collocazioni di *traveller*.
25. *Keyword list* dei primi cinquanta *multi-word terms*.
26. Collocazioni di *Italian language*.
27. *Keyword list* delle parole italiane.
28. Classificazione in campi semantici delle *keywords* italiane.

ABSTRACT

Il termine Grand Tour si riferisce al lungo viaggio intrapreso principalmente da giovani inglesi attraverso l'Europa e in particolare attraverso l'Italia durante i secoli XVIII e XIX, considerato di cruciale rilevanza per l'educazione e la formazione culturale di scrittori, intellettuali e membri delle classi sociali elevate. La nutrita letteratura critica sul tema ha avuto il merito di illustrarne le pratiche e le espressioni letterarie più significative, restituendo un quadro ricco e articolato di questo noto fenomeno culturale.

Sui resoconti si è scritto molto, ma meno frequenti sono le analisi linguistiche di un corpus testuale dall'indubbio valore storico e culturale. Per questa ragione, la presente tesi si propone di esaminare alcuni resoconti ottocenteschi in lingua inglese da una prospettiva linguistica, avvalendosi degli strumenti e della metodologia dell'analisi del discorso assistita dai corpora, al fine comprendere i tratti linguistici e discorsivi più significativi comuni ai testi che compongono il corpus. Nello specifico, l'analisi prende in considerazione aspetti quantitativi e qualitativi delle parole chiave emerse, tracciandone i contesti tipici di occorrenza e co-occorrenza ed evidenziandone le risorse valutative comunemente associate a esse.

Dai risultati dell'indagine emerge un'attenzione per gli aspetti artistico-culturali e paesaggistici di specifiche città, quali Napoli, Roma, Firenze e Genova, dato non particolarmente sorprendente, ma che ha consentito di mettere a fuoco ciò che accomuna questi resoconti, vale a dire il lessico più frequentemente utilizzato dagli autori, contribuendo a una parziale ridefinizione dell'immaginario comune ai diversi viaggiatori. All'interno del corpus, contenente testi di generi affini, caratterizzati da elementi sia documentaristici sia pedagogici, si è riscontrata la presenza di un registro descrittivo ricco di aggettivi, metafore e similitudini volte a offrire non solo informazioni utili di ordine pratico e storico-culturale, ma soprattutto a persuadere e coinvolgere il futuro viaggiatore. Il coinvolgimento del lettore come una sorta di interlocutore-costrutto è stato oggetto di un'ulteriore analisi linguistica. Particolare attenzione è rivolta, inoltre, alla rappresentazione della lingua italiana e dei molteplici dialetti. La focalizzazione su questo nucleo tematico ha permesso di identificare elementi discorsivi di innegabile interesse

socio-culturale, poiché le considerazioni sulla lingua diventano, per i viaggiatori inglesi, un'opportunità per esprimere valutazioni e opinioni riguardo l'Italia del periodo e i suoi abitanti. Infine, è stato possibile esaminare un'ulteriore e comune caratteristica linguistica riscontrata nel corpus: l'uso del *languaging*, che si riferisce all'incorporazione di elementi in italiano nel testo inglese. Dai dati disponibili, è emerso che l'impiego di parole italiane riguardanti concetti e realtà strettamente legati alla terra ospitante ha la funzione di conferire maggiore autorità e autenticità al discorso.

In conclusione, la ricerca si è posta l'obiettivo di evidenziare l'efficacia dell'analisi linguistica condotta mediante la metodologia descritta. I risultati ottenuti attraverso questo approccio indicano come l'analisi del discorso assistita dai corpora applicata al genere multiforme della letteratura di viaggio rappresenti un valido strumento alternativo in grado di portare alla luce risultati interessanti e significativi del discorso oggetto di studio.

ABSTRACT

The term Grand Tour refers to the long journey undertaken primarily by young English individuals through Europe, particularly across Italy, during the 18th and 19th centuries. Regarded as of paramount significance, this journey played a crucial role in shaping the education and cultural development of writers, intellectuals, and the upper echelons of society. The extensive critical literature on the subject has the merit of illustrating its most significant practices and literary manifestations, providing a rich and articulate picture of this well-known cultural phenomenon.

Much has been written about travel writing, but less frequent are the linguistic analyses of a textual corpus with undeniable historical and cultural value. For this reason, the present thesis aims to examine a selection of 19th-century English-language travel accounts from a linguistic perspective, adopting the tools and methods of Corpus-Assisted Discourse Studies. The goal is to understand the most significant linguistic and discursive features shared by the texts within the corpus. Specifically, the analysis considers both quantitative and qualitative aspects of the emerging keywords, examining their typical contexts of occurrence and co-

occurrence, and highlighting the evaluative resources frequently associated with them.

The findings reveal an interest in the artistic-cultural and landscape aspects of specific cities, including Naples, Rome, Florence, and Genoa. While not particularly surprising, this data has enabled us to concentrate on the shared vocabulary most frequently used by the authors. This contributes to a partial redefinition of a collective imagery common among various travelers. Within the corpus, containing texts of similar genres, characterised by both documentary and pedagogical elements, the presence of a descriptive register rich in adjectives, metaphors and similes aimed at offering not only useful information of a practical and historical-cultural nature, but above all at persuading and involving the future traveller. The involvement of the reader as a kind of interlocutor-construct has been the subject of further linguistic analysis. In this thesis, particular attention is also paid to the representation of the Italian language and its many dialects. The focus on this thematic core has allowed the identification of discursive elements of undeniable socio-cultural interest, as considerations about language become, for English travelers, an opportunity to express evaluations and opinions regarding Italy and its inhabitants. Finally, it was possible to examine an additional and shared linguistic feature found in the corpus: the use of *linguaging*, which refers to the incorporation of elements in Italian into the English text. From the available data, it emerged that the use of Italian words related to concepts and realities closely tied to the host country serves to impart greater authority and authenticity to the discourse.

In conclusion, the aim of the proposed research was to highlight the effectiveness of the linguistic analysis conducted through the described methodology. The results obtained through this approach indicate how corpus-assisted discourse analysis applied to the diverse genre of travel literature represents a valid alternative tool capable of bringing to light interesting and significant findings of the discourse under study.

INTRODUZIONE

La presente tesi si focalizza sul fenomeno del Gran Tour, il viaggio educativo e culturale intrapreso per lo più da giovani aristocratici britannici nel corso del XVIII e XIX secolo e prende in esame un vasto corpus di resoconti di viaggio scritti in lingua inglese che vedono l'Italia quale principale destinazione di viaggio. Grazie all'impiego di metodi di analisi sia quantitativi sia qualitativi, il lavoro individua i temi maggiormente affrontati dai viaggiatori inglesi (i luoghi di interesse, la popolazione, la lingua, i dialetti) e mette in evidenza gli usi linguistici e discorsivi prevalenti nella rappresentazione dell'Italia, facendo chiarezza sui nodi culturali che emergono dal lessico.

Lo studio proposto è un esempio di come gli strumenti e metodi offerti dalla linguistica dei corpora applicati all'analisi della letteratura di viaggio possano convalidare e ampliare le prospettive interpretative di un genere letterario molto variegato. Sebbene diversi resoconti e diari di viaggio che formano il corpus siano stati oggetto di approfondite analisi dal punto di vista letterario e culturale, si registra una mancanza di studi linguistici sull'argomento. Pertanto, il presente lavoro mira a colmare questa lacuna e ad apportare un contributo significativo in questo ambito. Per fare ciò si adottano gli strumenti e la metodologia dell'analisi del discorso assistita dai corpora (*Corpus-Assisted Discourse Studies*), (Partington *et. al* 2013; Baker 2023), un approccio basato sulla sinergia metodologica della *Discourse Analysis* e della *Corpus Linguistics* che permette di osservare un ingente volume di dati allo scopo di condurre un'analisi linguistica considerando anche gli aspetti contestuali.

Prima di analizzare in dettaglio il tema oggetto della ricerca, il primo capitolo offre un quadro introduttivo relativo alla letteratura di viaggio e alle sue origini; inoltre, viene fornita una descrizione del contesto storico e culturale in cui si sviluppò il Grand Tour, la cui pratica influenzò l'affermarsi di un'intensa e significativa produzione di resoconti di viaggio. Particolare attenzione viene inoltre dedicata alla comparsa dei diversi diari e memorie dedicati al viaggio in Italia.

Il secondo capitolo si concentra sulla presentazione del quadro teorico e metodologico di riferimento: in questa sezione della tesi si illustrano i principi alla

base della metodologia dell'analisi del discorso e della linguistica dei corpora; in aggiunta viene dato spazio alla descrizione dell'obiettivo e delle domande che hanno guidato la ricerca e la sua pianificazione nonché ai passaggi relativi alla compilazione e costruzione del corpus. Inoltre, viene fornita una descrizione delle tecniche chiave di cui si avvale l'analisi (*keywords, concordances, collocations*).

Il terzo capitolo costituisce il fulcro della tesi, in cui è condotta un'analisi del caso di studio partendo dalla lista delle parole chiave (*keyword list*) ottenuta mediante l'impiego di Sketch Engine, uno strumento linguistico computazionale, disponibile online e funzionale all'analisi lessicologica di testi (Kilgarriff *et al.* 2014). Successivamente, una volta definite le caratteristiche lessicali salienti dei testi oggetto di studio, il lavoro si concentra sull'analisi del contesto delle parole chiave che risultano essere più rappresentative attraverso l'osservazione delle collocazioni e delle concordanze. Tale analisi consente di individuare le specificità lessicali e i discorsi predominanti che accomunano le opere prese in esame restituendo uno specifico immaginario legato alle principali città, mete comuni del soggiorno in Italia. Inoltre, attraverso l'impiego delle medesime tecniche, l'attenzione è rivolta all'analisi di alcuni passi che concorrono a definire l'identità del viaggiatore dell'epoca e a cogliere alcuni elementi linguistici discorsivi caratteristici del corpus in oggetto.

Infine, nell'ultimo capitolo, partendo dall'osservazione dei dati quantitativi elaborati da Sketch Engine la ricerca prende in considerazione i cosiddetti *multi-word terms*. Nello specifico si concentra sull'analisi delle collocazioni e delle concordanze di *Italian language* al fine di evidenziare i discorsi che contribuiscono a definire l'immagine degli abitanti della Penisola e la loro identità. In conclusione, un ultimo paragrafo è dedicato all'indagine di un'ulteriore tecnica linguistica distintiva del corpus in esame definita con il termine di *linguaging*, riferita all'uso di parole, in questo contesto italiane, all'interno dei testi.

CAPITOLO I

Contesto storico-letterario

That must needs be a Rare Country which is pleasant and plentiful, watered with many Rivers; at the season adorned with Corn in the fields, and Grass in the Meddows, with delightful Land – skips, that in most parts had a wholesome Air, that abounds in strong and stately Cities, where the eye is delighted with most sumptuous buildings, recreated with variety of Pictures and Statues, the ear pleased with a great variety of harmonious Music as can be upon earth; where the Palate is satisfied with the best fruits, and other delicacies, and the rarest wines of Europe; where in a certain season, the nose enjoys the sweet smell of Orange and Jasmin flowers which lay over head and under feet; and at the same time, and in the same place to behold fine perspectives, and hear the murmur of several fountain waters. In a word, that Country which produces plenty and variety to please all the Senses, and which had the Alps on one side for walls, and the Sea on the other for bounds, must needs be an excellent Country such is Italy.

Jean Gailhard, *The Present State of the Princes and Republicks of Italy*, 1668

Il presente capitolo mira a fornire un quadro introduttivo della letteratura di viaggio, facendo un excursus dei resoconti scritti durante il periodo del Grand Tour che prende il via nel tardo Seicento e trova la massima espressione nel corso del Settecento e parte dell'Ottocento, delineandone i fattori storico-culturali. Particolare attenzione sarà rivolta ai testi pubblicati nell'Ottocento che vedono l'Italia quale principale destinazione di viaggio, ponendo l'accento sulle caratteristiche testuali e gli scopi di tali opere. Sebbene non manchino riferimenti a studi linguistici condotti sul discorso turistico, le cui radici affondano in questi testi, si farà particolare cenno agli esiti di ricerche condotte in ambito storico-letterario, le quali rappresentano il punto di vista finora privilegiato per la definizione e analisi delle opere in oggetto. Il capitolo si chiude specificando gli obiettivi della ricerca di matrice linguistica proposta in questa tesi, chiarendo in tal modo il contributo scientifico del lavoro.

1.1 La letteratura di viaggio: origini e sviluppo

La narrativa di viaggio ha origini lontane, risalenti a un periodo in cui il concetto di *turismo* non era ancora in uso e si era soliti parlare semplicemente di *viaggio*. La letteratura si è occupata della scrittura di viaggio sin dalla sua nascita: i viaggi, infatti, hanno da sempre affascinato l'uomo che avrebbe trovato nella scrittura il mezzo per dare sfogo alla propria immaginazione o semplicemente per lasciare traccia della propria esperienza affinché fosse utile e da supporto ai futuri viaggiatori. Nasce in questo modo quel genere che si è soliti definire con l'etichetta di "letteratura di viaggio" che raccoglie in sé testi di generi diversi, dal diario, alle memorie sotto forma di lettere, fino ad arrivare al romanzo.

I primi esempi di questo genere letterario sono riscontrabili in opere che gettano le loro origini in un passato molto lontano: tra questi l'*Epopea di Gilgamesh*, un racconto epico della Mesopotamia risalente al 2900 A.C. considerato un esempio tra le più antiche opere letterarie dell'umanità che narra le avventure di viaggio di un giovane re sumero che partì per una missione eroica alla scoperta del significato della vita e del dono dell'immortalità.¹ Successivamente seguirono le opere di celebri autori: dall'*Odissea* di Omero, poema che racconta le vicende del protagonista Ulisse durante il suo lungo viaggio al fine di fare ritorno nella sua amata patria Itaca, al libro dell'*Eneide* di Virgilio, in cui si narrano le vicende mitiche del protagonista Enea che, abbandonata la sua terra natale, approdò nel Lazio dove diede vita ad una comunità che sarà all'origine della città di Roma e del suo popolo. In seguito, altrettante opere di particolare rilievo che ruotano attorno al compimento di viaggi e pellegrinaggi simbolici vennero redatte nel corso del Medioevo. In questo contesto, è d'obbligo menzionare la *Divina Commedia*, il poema allegorico-didascalico in cui Dante racconta il suo viaggio immaginario attraverso i tre regni ultraterreni. In ambito britannico, costituisce un imprescindibile riferimento la raccolta *The Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer.

¹ M.G. Nigro, *Il linguaggio specialistico del turismo. Aspetti storici, teorici e traduttivi*, Aracne: Roma, 2011, pp. 13-14.

Questa celebre opera riporta le storie narrate da un gruppo di ventinove pellegrini in viaggio verso Canterbury al fine di “scacciare la noia e la fatica del viaggio”.²

Le opere precedentemente citate evidenziano come, specie nel passato, la narrativa di viaggio fosse solita lasciare spazio alla finzione e all’immaginazione dell’autore il quale dava vita ad opere i cui personaggi sono protagonisti di viaggi immaginari. A tal proposito, Donatella Antelmi evidenzia come ancora oggi si sia concordi nel ritenere la letteratura di viaggio “un genere ibrido, dai confini vaghi e permeabili a diverse tipologie”.³ Prosegue sottolineando come:

La grande varietà, anche per le suddette ragioni diacroniche di questo tipo di testi rende, in effetti, arduo definire in modo rigoroso il genere, che viene spesso confinato nell’ambito della “paraletteratura” e reso omogeneo solo per ragioni tematiche: il viaggio è il fulcro attorno al quale si costruiscono i testi, che peraltro presentano caratteristiche variabili e non ben definite, intersezioni di realtà e finzione, aspetti documentari e spunti lirici o epici.

Sulla base di questa osservazione, si può affermare come in tutti i casi sia possibile classificare i testi utilizzando l’etichetta di “letteratura di viaggio” sebbene ciascun autore abbia impresso nelle proprie opere una prospettiva diversa lasciando spazio ad una narrazione immaginaria piuttosto che alla componente descrittiva e reale. Concentrandosi su quelle opere in cui un tratto peculiare è dato proprio dal rapporto con la realtà, i primi modelli di scrittura legati ad esperienze reali di viaggio sono già riscontrabili in alcuni testi dell’antichità: si tratta dei *peripli* e le *periegesi* greci e gli *itinerari* latini, i quali offrivano ai viaggiatori informazioni utili alla navigazione, alle soste e ai percorsi consigliabili nonché alcuni dettagli dei luoghi e delle popolazioni locali. Un esempio è rappresentato dalla *Periegesi della Grecia* o *Guida della Grecia*, redatta da Pausania nel corso del II secolo. In seguito, fu il fenomeno del pellegrinaggio a stimolare la produzione di memorie di viaggio: il primo resoconto scritto noto come *Itinerarium Burdigalense*, risalente al 333, fu opera di un anonimo pellegrino che partì da *Burdigala*, l’attuale Bordeaux; seguì poi l’*Itinerarium Egeriae* redatto tra il IV e V secolo da una pellegrina di nome Egeria, proveniente dalla Galizia. Entrambi fornivano informazioni in merito al loro

² P. Bertinetti, R. Camerlingo, S. Albertazzi. *Breve storia della letteratura inglese*, Einaudi: Torino, 2014.

³ D. Antelmi, *Il turismo come discorso. Generi e testi dal racconto al web*, Audino: Roma, 2021, p. 29.

itinerario per raggiungere Gerusalemme e ai tanti ostacoli affrontati via mare e via terra.⁴ Ai pellegrini, inoltre, si deve la stesura dei primi resoconti di viaggio che vedono come protagonista l'Italia dal momento in cui Venezia rappresentava il principale porto d'imbarco per salpare verso l'Oriente mentre Roma era solita attirare l'attenzione di coloro che erano affascinati dai resti dei monumenti antichi e dalla presenza di edifici medievali e chiese, in particolar modo la basilica di San Pietro. Tra i diversi resoconti, un'importante testimonianza è costituita dal *Mirabilia urbis Romae* che rappresenta una sorta di guida turistica in cui si descrivevano le meraviglie della città di Roma. Al viaggio intrapreso per motivazioni religiose seguirono poi nel Medioevo resoconti frutto di viaggi alimentati dal desiderio della scoperta: è il caso de *Il Milione* di Marco Polo, considerato un capolavoro della letteratura di viaggio in grado di fornire ai lettori informazioni precise e dettagliate riguardanti i costumi, gli usi e la geografia di terre sconosciute che Polo si apprestò ad attraversare insieme al padre e allo zio, entrambi mercanti e viaggiatori veneziani. Nel corso del XIV secolo una delle prime testimonianze conosciute riguardo l'idea che si potesse intraprendere un viaggio per puro piacere e per osservare i costumi degli uomini è data da Petrarca, il quale nel corso del 1300 si mise in cammino partendo da Avignone al fine di compiere un viaggio d'istruzione in alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, anticipando l'atteggiamento dei viaggiatori del Grand Tour.⁵ In seguito, lo sviluppo della letteratura di viaggio fu fortemente influenzato dal periodo delle esplorazioni e delle nuove scoperte geografiche che alimentarono il moltiplicarsi di relazioni di viaggio e diari, favoriti anche dalla diffusione della stampa: tra questi il *Giornale di bordo* di Cristoforo Colombo nel quale offre una descrizione dettagliata dei suoi spostamenti e delle diverse tappe che lo condurranno alla scoperta dell'America.⁶ Sempre Antelmi evidenzia come, parlando di scrittura basata su esperienze reali di viaggio, sia possibile individuare tre tratti essenziali che la caratterizzano:⁷

⁴ *Ivi*, p. 31.

⁵ A. Brilli, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Il Mulino: Bologna, 2005, p. 23. Lo studio di Brilli costituisce una delle fonti secondarie più rilevanti per il presente capitolo. Pertanto, nel corso di queste pagine, verrà ampiamente citato. Le citazioni da fonti primarie, invece, saranno estratte direttamente dalle opere in lingua inglese.

⁶ D. Antelmi, *Il turismo come discorso*, cit., p. 32.

⁷ *Ivi*, p. 33.

- 1) Il fatto che essa si basi su un viaggio già fatto, dunque su osservazioni ed esperienze reali;
- 2) Il fatto che la descrizione (come tipologia testuale) sia predominante rispetto alla narrazione (la fabula è secondaria, l'intreccio del tutto assente);
- 3) Il fatto che la figura del soggetto enunciante sia presente nel testo come "io narrante" e garantisca la veridicità dei fatti riportati.

Tali aspetti sono caratteristici dei resoconti e delle memorie di viaggio che vennero redatti da giovani rampolli dell'aristocrazia nel corso del Settecento e dell'Ottocento in occasione del cosiddetto Grand Tour. Questo fenomeno portò con sé l'affermarsi di una nuova concezione del viaggio, inteso quale mezzo per ampliare il sapere e il bagaglio culturale dei giovani che ne erano protagonisti. Grazie a questi presupposti, in questo periodo il genere della letteratura di viaggio trovò la sua massima espressione soprattutto nella forma del genere epistolare e del diario: le opere redatte rappresentano una chiara testimonianza del viaggio di quell'epoca e permettono di ripercorrere e rivivere i percorsi e le esperienze vissute dai diversi viaggiatori che hanno lasciato una traccia scritta del proprio passaggio. In aggiunta, poiché la destinazione principale del Grand Tour era l'Italia, i diversi testi offrono un suggestivo ritratto che vede come protagonista il nostro Paese. Questi resoconti, inoltre, anticiparono la comparsa delle prime guide di viaggio, apparse per la prima volta a partire dalla metà dell'Ottocento quando la pratica del Grand Tour progressivamente si esaurì per fare spazio successivamente alle prime forme di turismo di massa di cui protagonista divenne la classe borghese: questo cambiamento sociale fu responsabile della trasformazione della figura del *traveller* in *tourist*. I cambiamenti legati alle motivazioni del viaggio, non più con finalità pedagogiche, ma connessi al desiderio di evasione e di intrattenimento avranno delle ripercussioni anche sull'aspetto stilistico dei testi:⁸

Il racconto del viaggio esce dal dominio della letteratura e si trasferisce in quello del testo meramente funzionale; ciò comporta un duplice cambiamento di prospettiva: il viaggio non è descritto e narrato per quello che è stato, ma è illustrato perché possa essere fatto, sicché alla proiezione nel futuro si accompagna un abbandono della prospettiva autobiografica, fortemente legata al tema del ricordo, e l'affermarsi di un tono didascalico, e persino didattico, nella pubblicazione che prende per mano il lettore e lo conduce attraverso un mondo da scoprire.

⁸ *Ivi*, p. 56.

Questo aspetto viene rimarcato anche da Stefania Maci:⁹

Ancient and modern conceptions of the sense of travel are very different. In general, the ancients, placed great value on the journey as an explication and revelation of the self; for moderns, travel is an expression of freedom and an escape from necessity and purpose; it is a means of attaining pleasure and is marketed as a discovery, leading to something new, original and even unexpected.

In conclusione, come già emerso in precedenza, è possibile definire la letteratura di viaggio come un genere ibrido che racchiude generi diversi, dal romanzo, al diario, alle memorie sotto forma di lettere: in tutti i casi centrale è il ruolo del viaggio che costituisce il filo conduttore delle diverse opere, capace di stimolare l'immaginazione del viaggiatore che a sua volta è libero di scegliere se lasciare spazio alla sua creatività o alla semplice descrizione della realtà che lo circonda.

1.2 Il Grand Tour: cenni storico-culturali

Il Grand Tour rappresenta uno dei fenomeni di maggiore rilievo legati alla storia del viaggio: a partire dalla fine del XVII secolo esso costituì una delle tappe principali relative alle origini e all'evoluzione del fenomeno turistico, in quanto capace di stimolare diversi individui ad uscire dai propri confini e mettersi in viaggio con lo scopo di visitare le principali città d'Europa. Il concetto di *tour* designa in maniera specifica la caratteristica principale del viaggio ovvero la sua circolarità con partenza e arrivo nella stessa città. In particolare, il significato di *tour* è attestato dall'*Oxford English Dictionary*, in cui è definito come: "a going or travelling round from place to place, a round, an excursion or journey including the visiting of a number of places in a circuit or sequence".¹⁰ Il viaggio poteva durare da uno a cinque anni, motivo per il quale si è soliti definire questo fenomeno con l'aggettivo *grand*.

Il termine Grand Tour compare per la prima volta nel lessico della letteratura di viaggio in *An Italian Voyage, or, Compleat Journey through Italy* pubblicato nel

⁹ S. M. Maci, *English Tourism Discourse. Insights into the Professional, Promotional and Digital Language of Tourism*, Hoepli: Milano, 2020, p. 163.

¹⁰ *Tour*. (n.d.). In *Oxford English Dictionary*. Retrieved September 20, 2023, from https://www.oed.com/dictionary/grand-tour_n?tab=meaning_and_use

1670 per mano di Richard Lassels, un prete cattolico che, in qualità di tutore, accompagnò numerosi aristocratici inglesi durante il loro viaggio in Europa. Tale ruolo gli diede la possibilità di raccogliere numerosi spunti sui quali riflettere per affrontare la stesura della sua opera nella quale evidenzia come la pratica del viaggio fosse essenziale per l'arricchimento intellettuale dei giovani.¹¹ Si afferma in questo modo una nuova concezione del viaggiare, che mette da parte le motivazioni religiose o quelle legate a uno spirito avventuriero volto alla scoperta di terre sconosciute, ma in cui un ruolo centrale è assunto dalla curiosità che a sua volta stimola un forte desiderio di conoscenza. In particolar modo, Lassels evidenzia come l'Italia rappresentasse la principale meta di questo percorso: le maggiori città italiane, infatti, erano rinomate per la loro ricchezza artistica di assoluto rilievo internazionale.

Il Grand Tour, pertanto, nasce come un viaggio di formazione finalizzato al coronamento di una buona educazione dei figli degli aristocratici e delle classi più influenti, in particolar modo inglesi. James Buzard sottolinea come la scrittura di viaggio potrebbe essere frutto dell'empirismo filosofico che fece la propria comparsa in Inghilterra proprio in quel periodo secondo cui la conoscenza umana è frutto esclusivamente dell'esperienza. Padre di questa dottrina fu il filosofo inglese John Locke, il quale lasciò traccia del suo pensiero nel suo celebre saggio *Essay concerning human understanding* pubblicato nel 1690. Buzard sottolinea come “John Locke’s *Essay Concerning Human Understanding* [...] held that all knowledge is produced from the ‘impressions’ drawn in through the five senses. If knowledge is rooted in experience and nowhere else, travel instantly gains in importance and desirability”.¹² Nella sua opera, infatti, Locke evidenzia come la conoscenza dell'uomo sia, a suo avviso, qualcosa che non si eredita e che non è parte di noi sin dalla nascita, ma si costruisce attraverso l'esperienza. Egli sottolinea come la mente di ogni individuo alla nascita sia una tabula rasa, parla infatti di “a blank slate”¹³ e solo con la crescita si iniziano ad accumulare esperienze che contribuiscono a imprimersi su questa “lavagna” e forgiare la conoscenza del

¹¹ J. Buzard, *The Grand Tour and After (1660-1840)* in P. Hulm., T. Youngs., *Travel writing*, Cambridge University Press: Cambridge, 2002, pp. 37-52, p. 39.

¹² *Ivi*, p. 37.

¹³ *Ibid.*

mondo e della propria personalità. Sulla base di questo pensiero si comprende pertanto come l'atto di viaggiare fosse visto quale uno dei modi più efficaci per accumulare esperienze e dunque per colmare lacune di conoscenza e aprire la mente. Attraverso i viaggi, infatti, essa veniva esposta a esperienze nuove e preziose e si pensava che: “tramite l'esperienza del «grande giro» il giovane acquisisse quelle doti di intraprendenza, coraggio, attitudine al comando, capacità di rapide decisioni, conoscenza di costumi, maniere, galatei, lingue straniere [...]”.¹⁴

In seguito, questo pensiero venne ribadito in maniera chiara ed esaustiva anche dallo scrittore ed ecclesiastico Laurence Sterne nel suo sermone *The Prodigal Son* del 1760, nel quale sottolinea come la curiosità sia una caratteristica propria dell'uomo che stimola la mente ad ampliare le proprie conoscenze; ne consegue, in questo modo, un forte desiderio di viaggiare:¹⁵

The love of variety, or curiosity of being new things, which is the same, or at least a similar passion to it, seems wove into the frame of every son and daughter of Adam; we usually speak of it as one of Nature's levities, though planted within us for the solid purposes of carrying forwards the mind to fresh inquiry and knowledge [...]. It is to this spur, which is ever in our sides, that we owe the impatience of this desire for travelling: the passion is no way bad – but as others are – in its mismanagement and excess; order it rightly, the advantages are worth the pursuit; the chief of which are to learn the languages, the laws and customs, and understand the government and interest of other nations – to acquire an urbanity and confidence of behaviour, and fit the mind more easily for conversation and discourse [...]. By showing new objects, or old ones in new lights, to reform our judgments – by tasting perpetually the varieties of nature, to know what is *good* – by observing the address and arts of men, to conceive what is *sincere* – and, by seeing the difference of so many various humours and manners – to look into ourselves and form our own.

Tornando a Locke, il suo approccio richiama in parte le teorie del filosofo inglese Francis Bacon, il quale viene ricordato in questa sede per il suo saggio *Of Travel* del 1625, nel quale evidenzia l'importanza della valenza pedagogica dei viaggi, sottolineando come essi costituissero il mezzo principale per accrescere l'esperienza e la conoscenza dei giovani rampolli. Il Grand Tour, pertanto, attraverso le diverse tappe nelle principali città europee, rappresentava uno

¹⁴ A. Brillì, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino: Bologna, 1995, p. 19.

¹⁵ L. Sterne, *The Works of Laurence Sterne*, Edinburgh, 1803, vol. V, pp. 245-246.

strumento di arricchimento culturale che offriva l'occasione di consolidare le conoscenze acquisite nelle università e arricchire il bagaglio culturale del giovane viaggiatore. A tal proposito nel suo saggio Bacon evidenzia l'importanza del ruolo assunto dal *governor* o *bear-leader*, vale a dire dal tutor che era solito accompagnare il giovane nel corso della sua lunga esperienza affinché potesse accrescere a pieno le proprie competenze. Generalmente questo ruolo faceva capo a ecclesiastici, come nel caso dello stesso Lassels, in altri casi a scrittori o artisti che coglievano l'occasione per approfondire le loro conoscenze. Nel suo saggio Bacon riporta:¹⁶

Travel, in the younger sort, is a part of education; in elder, a part of experience. He that travelled into a country before he had some entrance into the language, goes to school, and not to travel. That young men travel under some tutor, or grave servant, I allow well; so that he be such a one that had the language, and had been in the country before; whereby he may be able to tell them what things are worthy to be seen in the country where they go; what acquaintances they are to seek; what exercises or discipline the place yielded. For else young men shall go hooded and look abroad little.

Nella sua opera, inoltre, Bacon mette a disposizione un elenco dettagliato relativo agli aspetti cui i giovani dovevano rivolgere maggiore attenzione: tra questi “the churches and monasteries, with the monuments which are therein extant; the walls and fortifications of cities and towns, antiquities and ruins; libraries; [...] houses and gardens of state and pleasure, near great cities [...]”.¹⁷

Sulla base di questi aspetti si comprende la centralità assunta dall'Italia in quanto, agli occhi del viaggiatore, essa si presentava come il Paese culla della cultura classica e terra della tradizione antiquaria, un museo a cielo aperto ricco di opere d'arte frutto della rivalutazione avvenuta in epoca rinascimentale. A tal proposito, gli inglesi erano soliti etichettare il XVIII secolo usando il termine *Augustan Age* allo scopo di considerare loro stessi gli eredi di Augusto e istituire un parallelo tra l'espansione dell'impero britannico e il maestoso Impero Romano visto quale modello di riferimento con cui identificarsi. Tuttavia, una volta giunti a Roma, molto spesso i viaggiatori ne rimasero delusi a causa dello stato di decadenza in cui si trovava la città e attribuirono la responsabilità di quel degrado al

¹⁶ F. Bacon, *The Essays*, Charles Scribner's Sons: New York, 1908 [1625], p. 79.

¹⁷ *Ivi*, pp. 79-80.

cattolicesimo: questo aspetto influenzò la nascita di numerosi scritti da parte di autori inglesi protestanti nei quali diedero sfogo ai loro sentimenti e pregiudizi anticattolici.

Infine, accanto alla valenza pedagogica, non bisogna tuttavia dimenticare che il Grand Tour costituiva a sua volta un'occasione attraverso la quale i giovani potevano sperimentare i piaceri mondani legati nello specifico all'ambito sessuale per sancire il loro passaggio nel mondo degli adulti. A riguardo, l'Italia viene spesso ricordata come il Paese celebre per le sue belle fanciulle. Ciononostante, questo aspetto emerge di rado dai resoconti di viaggio e spesso alcuni giovani vennero costretti a distruggere le loro memorie per evitare di compromettere la loro carriera.¹⁸

1.2.1 Origini ed evoluzione tra Settecento e Ottocento

In merito alle origini di questo fenomeno in Inghilterra, la sua comparsa risale al 1660 con la Restaurazione caratterizzata dal ritorno al potere della monarchia e la fine della guerra civile che per lungo tempo vide uomini e donne impegnati a combattere. Ripristinato il periodo di pace, molti di loro cominciarono a prendere in considerazione l'idea di viaggiare e visitare altri Paesi alimentando in questo modo l'affermarsi della pratica del Grand Tour. Successivamente, essa venne interrotta a partire dalla fine del XVIII secolo con l'inizio delle campagne napoleoniche che interruppero per circa quindici anni la moda dei grandi viaggi a causa degli scontri che videro coinvolti numerosi paesi d'Europa rendendo impossibili gli spostamenti al di fuori dei confini dell'Inghilterra: per questo motivo in questo periodo coloro che erano mossi dal desiderio di viaggiare solevano spostarsi entro i confini del loro Paese o imbarcarsi verso l'Irlanda alla ricerca di luoghi pittoreschi e di grande bellezza naturalistica. Gli spostamenti oltremare ripresero nel 1815, a seguito del Congresso di Vienna che sancì la fine delle guerre e il ripristino dell'assetto territoriale degli stati europei nonché la riapertura delle frontiere. A partire da questo momento il viaggio assunse connotati diversi grazie anche allo sviluppo dei mezzi di trasporto, in particolar modo del sistema

¹⁸ J. Black, *The British and the Grand Tour*, Croom Helm Ltd: Kent, 1985, p. 77.

ferroviario che rese più efficaci ed economici gli spostamenti.¹⁹ In aggiunta, a partire dal 1821, la comparsa dei primi battelli a vapore rese più semplice e veloce il tragitto per far fronte all'attraversamento della Manica e quello che dalle coste meridionali della Francia permetteva di raggiungere l'Italia. Questi aspetti furono decisivi nel determinare l'affermarsi di una nuova categoria di viaggiatori sempre più numerosi e appartenenti al ceto sociale della borghesia, i quali non avevano più necessità di sostenere consistenti spese economiche per poter viaggiare. Le mutate circostanze furono cruciali nel determinare un cambiamento relativo al modo di concepire il tour: gli interessi educativi che da sempre avevano animato il viaggiatore settecentesco vennero affiancati dalla ricerca del piacere e dell'intrattenimento. In questo contesto, centrale è la figura dell'inglese Thomas Cook il quale, approfittando dello sviluppo dei mezzi di trasporto, propose nel 1841 il primo viaggio organizzato per 570 persone, una specie di *package tour* che comprendeva il viaggio in treno da Leicester a Loughborough, vitto e alloggio per poi proporre successivamente, a partire dagli anni '60, itinerari di viaggio con mete anche al di fuori dell'Europa.²⁰ Con il passare del tempo, il Grand Tour perderà in questo modo i suoi connotati, lasciando spazio al cosiddetto *Grand Tourism*, contrassegnato dall'affermarsi di percorsi sempre più stabili e organizzati che anticiperanno la nascita del turismo di massa.

1.2.2 Le principali mete di viaggio

Il viaggio, come anticipato, si svolgeva in un periodo di tempo relativamente lungo e prevedeva la visita delle principali città europee: l'itinerario, nella maggior parte dei casi era fisso e il raggiungimento dell'Europa avveniva attraversando il Canale della Manica. I giovani britannici erano soliti imbarcarsi a Dover o in altri piccoli porti della costa quali Brighton o Harwich per arrivare nell'arco di alcune ore a Calais. Successivamente, dopo una breve sosta nelle cittadine di Boulogne, Montreuil, Abbeville, Amiens, Chantilly, ci si apprestava a raggiungere la prima tappa importante del tour, Parigi, dove i giovani sovente intrattenevano discorsi nei

¹⁹ J. Buzard, *The Grand Tour and After*, cit., p. 38.

²⁰ J. Buzard, *The Beaten Track: European Tourism, Literature and the Ways to 'Culture', 1800-1918*, Oxford University Press: Oxford, 2002, p. 50.

salotti della capitale e trovavano ospitalità presso case private o alberghi. Al termine del soggiorno parigino, attraversando la Valle della Loira, si arrivava a Lione, considerata una delle più accoglienti città francesi. In seguito, si poteva proseguire il viaggio verso Avignone per raggiungere la costa francese dove, dopo una breve sosta a Marsiglia o a Nizza, ci si imbarcava verso l'Italia in direzione di Genova. La maggior parte dei viaggiatori, tuttavia, era solita intraprendere il percorso che da Lione conduceva a Chambery verso i passi alpini. Qui il passaggio in Italia avveniva in prevalenza attraverso il valico alpino del Moncenisio, di cui offrono numerose descrizioni le guide dell'epoca; in alternativa, si scendeva in Italia dal Sempione o dal San Gottardo. A seguito di un breve soggiorno a Torino e Milano, si proseguiva verso Bologna, concedendosi talvolta una sosta in città come Piacenza o Parma per poi raggiungere Firenze, una delle principali mete del tour, rinomata grazie alle sue bellezze artistiche. Da qui il viaggiatore poteva scegliere di raggiungere Roma lungo la Via Francigena con tappe a Siena e Viterbo o, in alternativa, intraprendere il tragitto che passava per Arezzo e Perugia; a Roma il soggiorno poteva protrarsi anche per diverse settimane grazie al ricco patrimonio di cui vantava la città con i suoi molteplici monumenti e chiese. Ci si spostava poi verso la costa e, superando le paludi Pontine con successive soste a Velletri, Terracina e Gaeta, si raggiungeva la città di Napoli. A riguardo sono numerose le testimonianze relative alle soste presso i vicini scavi di Pompei ed Ercolano. Generalmente il viaggio poteva protrarsi fino ai templi di Paestum, mentre il resto del Mezzogiorno era solito rimanere estraneo alla presenza di questi viaggiatori. L'unica eccezione è data dalla Sicilia che, a partire dalla seconda metà del Settecento, attirò l'attenzione di numerosi curiosi che si apprestarono a visitarne le numerose città d'arte. Il viaggio di ritorno spesso avveniva sul fronte Adriatico, dove tra le tappe principali vi era il santuario di Loreto. Successivamente, dopo una breve sosta a Ravenna, si tornava a Bologna per poi recarsi a Venezia ed infine riprendere la strada che conduceva ai passi alpini. Talvolta il viaggio di rientro portava il viaggiatore a visitare alcune grandi città europee come Vienna, Berlino, Amsterdam prima di imbarcarsi su una nave con la quale avrebbe fatto rientro in Inghilterra. Il tragitto del viaggio poteva variare così come la durata delle soste che solitamente era maggiore soprattutto nelle grandi città come Firenze, Roma o Napoli, ricche di monumenti, opere d'arte

e resti archeologici che costituivano il principale punto di interesse da parte dei giovani viaggiatori. L'itinerario di viaggio risultava essere in ogni caso ripetitivo come testimoniano i resoconti redatti dai viaggiatori dell'epoca.²¹

In conclusione, il fenomeno del Grand Tour ebbe un ruolo essenziale nella storia del viaggio del XVIII e XIX secolo, capace di coinvolgere numerosi viaggiatori le cui testimonianze rappresentano una preziosa risorsa per poter riportare alla luce le loro esperienze e le peculiarità che caratterizzavano questo viaggio e i luoghi visitati, in particolar modo l'Italia. Questi diari e resoconti, come già accennato nel precedente sottoparagrafo, alimentarono il successo del genere della letteratura di viaggio che trovò la sua massima espressione proprio nel corso del Settecento e dell'Ottocento: le finalità pedagogiche che alimentavano il viaggio, infatti, spinsero i viaggiatori a lasciare traccia delle loro testimonianze affinché fossero utili a coloro che avrebbero intrapreso il tour dopo di loro. Inoltre, i loro diari costituivano uno strumento essenziale al fine di testimoniare il loro viaggio in Italia insieme ai numerosi souvenir con i quali si apprestavano a fare rientro in Inghilterra. Il legame che unisce la letteratura e la pratica del viaggiare emerse proprio in quel periodo quando l'affermarsi dapprima del pensiero illuminista e successivamente del movimento romantico influenzarono modi diversi di concepire il viaggio che a loro volta lasceranno tracce evidenti e distinte anche nei testi prodotti dai viaggiatori.

1.3 Il genere del resoconto di viaggio: il caso dell'Italia

Il seguente sottoparagrafo si pone l'obiettivo di introdurre il genere testuale oggetto della presente ricerca di tesi, vale a dire i diari di viaggio redatti nel corso del Settecento e dell'Ottocento per mano di autori inglesi durante o a seguito del loro viaggio in Europa. A tal proposito, si intende delineare quella che fu l'evoluzione di questi testi, i quali erano soliti presentarsi in forme diverse, dalla corrispondenza epistolare sino ad arrivare al genere del diario romanzato, frutto dell'influenza della corrente romantica che spinse i viaggiatori ad assumere un approccio più soggettivo.

²¹ A. Brillì, *Quando viaggiare era un'arte*, cit., pp. 55-76.

Le origini del cosiddetto *travel book* sono solite essere ricondotte alla comparsa di due opere di notevole rilevanza pubblicate agli inizi del Settecento: *Remarks on Several Parts of Italy* (1705) di Joseph Addison e *A tour through the whole island of Great Britain* (1726) di Daniel Defoe. I loro testi sono considerati il punto di partenza da cui si sviluppò questo nuovo genere inerente alla letteratura di viaggio: le loro opere, infatti, contribuirono a definire le regole generali del *travel book* conferendogli un'identità e dignità letterarie e formali di genere sconosciute ad epoche precedenti.²² Sebbene ciascuno di loro assuma un approccio differente nei confronti della narrativa di viaggio, entrambi mettono da parte l'idea del viaggio immaginario come nel caso di Jonathan Swift con il suo romanzo *Gulliver's travels* (1726) o *The life and strange surprising adventures of Robinson Crusoe* pubblicato dallo stesso Defoe qualche anno prima nel 1719, per lasciare spazio alla descrizione di un viaggio veritiero, il cosiddetto "true travel account". Da un lato Addison tralascia le sue osservazioni personali e descrive in maniera oggettiva il suo viaggio in Italia allo scopo di ripercorrere le bellezze dell'antichità classica, facendosi portavoce della cosiddetta cultura augustea che spingeva i viaggiatori inglesi a recarsi in Italia allo scopo di visitare i resti di quel mondo romano con cui volevano identificarsi. A riguardo, interessanti sono le parole con le quali descrive il nostro Paese nella prefazione alla sua opera:²³

There is certainly no place in the world where a man may travel with greater pleasure and advantage than Italy. One finds something more particular in the face of the country and more astonishing in the works of nature, than can be met with in any other part of Europe. It is the great school of music and painting and contains in it all the noblest production of statuary and architecture both ancient and modern. It abounds with cabinets of curiosities and vast collections of all kinds of antiquities.

Dall'altro lato, invece, Defoe predilige l'aspetto pratico e intraprende il suo viaggio all'insegna della curiosità portando alla luce aspetti "nuovi" legati agli usi e ai costumi della gente dei luoghi da lui visitati. Nonostante i due diversi approcci, è possibile riscontrare una formula che accomuna tali opere: essa trova la sua massima espressione nel concetto tratto da un passo del poeta Orazio, "miscere utile

²² *Ivi*, p. 33.

²³ J. Addison, "Preface", *Remarks on Several Parts of Italy*, London, 1705.

dulci” ovvero “unire l’utile al dilettevole” dal momento in cui, come si è sottolineato in precedenza, il viaggio in quell’epoca aveva scopi principalmente educativi. Attilio Brilli, uno dei massimi esperti della letteratura di viaggio, riporta come questo concetto venga riassunto in maniera particolarmente efficace in una pagina della *Critical Review* del 1770:²⁴

Un libro di viaggi, i cui materiali rivestono un’importanza generale e siano convenientemente trattati, costituisce uno dei prodotti letterari più attraenti e istruttivi. In esso si registra una felice commistione di *utile* e di *dulce*; esso diverte e cattura la fantasia senza ricorrere alla finzione romanzesca; ci fornisce un’ampia messe di informazioni pratiche e morali senza la noiosità della trattazione sistematica. Promuove e facilita le relazioni fra città lontane l’una dall’altra; sgombra le nostre menti da quegli irragionevoli e torbidi pregiudizi nei confronti di maniere, costumi, forme di religione e di governo nelle quali non siamo stati allevati; rende l’uomo mite e socievole con il prossimo; fa sì che consideriamo noi stessi e l’umanità intera come fratelli, creature di un supremo e benigno Creatore: una verità, questa, tanto ovvia in teoria, quanto disattesa nella pratica.

Nel corso del Settecento, il genere che maggiormente si prestava a conciliare questi due aspetti, ovvero educare il lettore attraverso una narrazione piacevole sebbene priva di elementi che abbondino di finzione, era quello dei resoconti di viaggio. Nella maggior parte dei casi, in qualità di memorie finalizzate ad avvalorare la veridicità del viaggio, numerosi testi furono redatti una volta fatto rientro in Inghilterra allo scopo di integrarli con informazioni tratte da volumi simili. Tali opere erano capaci di adempiere alla loro funzione prettamente didattico-informativa attraverso l’osservazione degli usi e costumi e delle antichità dei luoghi visitati e quella effettiva del viaggio in cui si narravano gli eventi di fondo che contrassegnavano i vari spostamenti allo scopo di rendere più scorrevole e piacevole la lettura. Tra le diverse opere redatte in questo periodo si ricordano *Some observations made in travelling through France and Italy* (1730) di Edward Wright e *Travels through France and Italy* (1765) dello scrittore Tobias Smollett.

Sul finire del XVIII secolo e successivamente nel corso del XIX secolo, l’approccio alla narrativa di viaggio subì un radicale cambiamento fortemente

²⁴ Citato in A. Brilli, *Quando viaggiare era un’arte*, cit., pp. 33-34.

La *Critical Review* era una rivista britannica il cui contenuto era composto principalmente da recensioni critiche di libri. Essa venne fondata nel 1756 da un tipografo di Edimburgo, Archibald Hamilton, insieme allo scrittore Tobias Smollett.

influenzato dall'affermarsi del movimento romantico che mise da parte l'approccio oggettivo che contraddistingueva i testi di Addison e Defoe, in cui lo scrittore doveva parlare il meno possibile di sé, lasciando spazio alla soggettività del narratore. Ne consegue la produzione di numerosi resoconti in cui centrale è la comparsa dell'io narrante che lascia trapelare i propri sentimenti ed emozioni a favore di un maggiore soggettivismo. L'opera che inaugura la moda del cosiddetto "viaggiatore sentimentale" è *A Sentimental Journey through France and Italy* (1768) di Laurence Sterne nel quale l'autore descrive i suoi viaggi in Francia e in Italia da un punto di vista sentimentale. Il suo romanzo nasce proprio in qualità di parodia nei confronti della letteratura del secolo precedente e delle norme che erano alla base della *travel literature*. La sua opera prende le distanze da quelle di Defoe e di Addison in quanto non si limita a tenere conto delle leggi, dei costumi e delle opere d'arte dei paesi visitati, ma seleziona personalmente ciò che deve essere rappresentato e descritto prendendo in considerazione tutti quegli aspetti capaci di attirare la sua attenzione allo scopo di arricchire la sua personalità: "In questo modo egli sposta l'indagine dall'esterno dell'uomo – usi e costumi, al suo interno – i moti del cuore, i sentimenti [...]".²⁵ In questo contesto inizia ad emergere l'importanza assunta dal paesaggio naturale capace di suscitare le emozioni più profonde dell'uomo e far trapelare la sua sensibilità. Questo aspetto trovò la sua massima espressione con l'affermarsi dell'estetica del pittoresco a partire dalla seconda metà del Settecento, in cui il paesaggio veniva visto quale mezzo capace di suscitare nel viaggiatore emozioni piacevoli ma allo stesso tempo malinconiche. Il concetto di pittoresco viene proposto quale mediatore in relazione alle nozioni del *bello* e del *sublime*. Questi concetti vengono esplicitati nel trattato di estetica di Edmund Burke *Philosophical enquiry into the origin of our ideas of the sublime and the beautiful* (1757) in cui il concetto del *bello* viene associato a ciò che è esteticamente gradevole e capace di produrre armonia, mentre il *sublime* è legato al terrore e genera nell'uomo un sentimento di irrequietezza e angoscia di fronte alla maestosità della natura.²⁶ A riguardo i resoconti di viaggio dell'epoca si arricchirono di

²⁵ *Ivi*, p. 40.

²⁶ *Ivi*, pp. 42-42.

bozzetti raffiguranti paesaggi naturali incontaminati e rovine architettoniche. Come riportato da Brilli nelle pagine del suo volume precedentemente citato:²⁷

A differenza dei viaggiatori del secolo dei lumi, i romantici sono attratti proprio dalla irriducibilità delle differenze ambientali, storiche, artistiche, etniche e culturali dei paesi visitati, e dinanzi all'orrido, al sublime, al pittoresco del paesaggio – prediletti dalla nuova estetica in opposizione al gusto dell'uniforme e del generico – sarà il loro sentimento a vibrare [...].

Queste trasformazioni legate ai contenuti trovano a loro volta maggiore espressione nei libri di viaggio sotto forma di diario e di lettere. In merito a questo aspetto, sono molteplici le opere che alludono sin dal titolo alla loro struttura diaristica o in forma epistolare: ne sono un esempio le *Letters from Italy* (1766) di Samuel Sharp e *A classical tour through Italy* (1815) di John Chetwode Eustace.

Come anticipato nel precedente sottoparagrafo, il Grand Tour si affermò quale fenomeno rivolto ad un pubblico aristocratico prettamente maschile. Tuttavia, nel corso del Settecento si assistette alla comparsa di numerosi resoconti redatti da donne che si apprestarono a compiere il viaggio a seguito dei loro mariti, come nel caso di Anna Riggs Miller con le sue *Letters from Italy* (1777) e Lady Morgan con il suo volume *Italy* (1821) alla cui stesura contribuì in parte lo stesso marito, o con qualche membro della famiglia come testimonia Mary Berry con i suoi *Extracts of the journals and correspondence from the year 1783 to 1852* (1865) frutto del suo Grand tour europeo compiuto con il padre e la sorella a partire dalla fine del Settecento. La possibilità di mettersi in viaggio rappresentò per queste donne un passo per distaccarsi dalle incombenze domestiche e dare sfogo alla loro libertà di opinione. Anche in questo caso le loro memorie erano solite essere redatte sotto forma di diario o ancora più frequentemente di lettere come si evince dai diversi titoli. Ulteriore esempio è dato dalle *Letters from Italy to a Younger Sister* (1840) di Catherine Taylor. L'opera di questa autrice risulta essere particolarmente interessante in quanto evidenzia ancora una volta il fine educativo che dovevano avere questi resoconti tanto che ella indirizzò le sue lettere alla sorella allo scopo di istruire quest'ultima. In particolar modo nella prefazione della sua opera sottolinea

²⁷ *Ivi*, p. 53.

come il suo lavoro nasca dalla necessità di produrre una testimonianza che torni utile soprattutto ad un pubblico giovanile:²⁸

I at once confess that in writing, my object has not been novelty, but utility; for amongst the various works on Italy that have fallen in my way, I have not found one which brings this country, with all its interesting associations, within the reach of young people.

Un'altra figura di importante rilievo fu quella di Mariana Starke, scrittrice e viaggiatrice britannica, che si apprestò a compiere un viaggio in Italia sul finire del Settecento. Frutto della sua esperienza fu il lavoro *Travels in Italy between the years 1792-1798* (1802) considerato il predecessore delle prime guide turistiche e definito “the best available vademecum for Italy before the rise of the Murray and Baedeker guides”²⁹, due serie di guide di viaggio molto popolari nel XIX e all’inizio del XX secolo. Successivamente Starke decise di intraprendere un viaggio in Europa a seguito del quale si cimentò nuovamente nella letteratura di viaggio pubblicando *Information and Directions for travellers on the Continent* (1828). In questo lavoro l'autrice mette da parte lo stile personale che caratterizzava la precedente opera a favore di una descrizione più oggettiva in cui si appresta a fornire informazioni pratiche sulla base delle esigenze dei turisti. A partire dalla metà dell'Ottocento, infatti, le mutate circostanze legate al modo di viaggiare e alle finalità del Grand Tour segnarono la comparsa di un nuovo genere caratteristico della letteratura di viaggio, quello delle guide turistiche. In assenza dei tutor, che erano soliti rappresentare un punto di riferimento per i giovani che si apprestavano per la prima volta a visitare paesi a loro sconosciuti, divenne infatti necessario fornire al nuovo viaggiatore testi capaci di rassicurarlo attraverso consigli pratici e descrizioni dei luoghi visitati affinché potesse organizzarsi in maniera autonoma. I testi fino ad allora redatti influenzarono, in questo modo, il fiorire di un nuovo mercato editoriale che troverà la sua massima espressione nelle guide dell'editore inglese John Murray designate con l'appellativo di *handbook* in quanto “they have to fit easily into the tourist's hand (and pocket)”³⁰. Alle guide di Murray seguirono quelle

²⁸ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, London, 1840, Vol. I, p. 3.

²⁹ J. Buzard, *The Beaten Track*, cit., p. 68.

³⁰ M.G. Nigro, *Il linguaggio specialistico del turismo*, cit., p. 36.

del tedesco Karl Baedeker pubblicate dapprima in tedesco e successivamente tradotte in inglese e in francese. Da un lato le guide Murray proponevano numerosi itinerari evidenziando le principali attrazioni turistiche; dall'altro lato, invece, le guide Baedeker si impegnavano ad offrire itinerari di diversa lunghezza e durata, lasciando libertà di scelta ai turisti. Buzard evidenzia come:³¹

Partly as a result of the efforts of Murray and Baedeker, we today perceived a fairly fixed distinction in the field of travel literature between the objective, informative "guidebook" on the one hand and the impressionistic "travel book" on the other.

La prima guida Murray, *Handbook for travellers on the Continent*, fu pubblicata nel 1836. Maci osserva come:³²

This handbook was exhaustive, practical and accessible. It was a new genre, which was written so as to provide the tourist with a compact and lighter text and was based on four already existing types of texts: historical and geographical books, itineraries and books concerning routes, ancient guides of towns, and travel books.

Seguì poi la pubblicazione delle prime guide dedicate alla scoperta delle bellezze dell'Italia: la prima *Northern Italy* venne pubblicata nel 1842; successero i volumi *Central Italy* e *Southern Italy* editi nel 1843 e 1853. Negli stessi anni, in contrasto con questo nuovo genere letterario, alcuni scrittori continueranno a prediligere una modalità di scrittura più fedele all'esperienza vissuta: ne sono un esempio Frances Trollope e Charles Dickens con le loro rispettive opere *A Visit to Italy* (1842) e *Pictures from Italy* (1846), in cui gli autori "base their works on letters, similarly disclaiming mimetic authority and offering instead the rich uniqueness of personal impressions recorded 'directly' from experience".³³

In conclusione, il primo capitolo ha inquadrato il genere della letteratura di viaggio, facendo riferimento al contesto storico e culturale in cui si sviluppò il Grand Tour e come tale pratica influenzò l'affermarsi di un'intensa e significativa produzione di diari e memorie di viaggio. A riguardo, si sottolinea come tali testi siano stati ampiamente analizzati da una prospettiva letteraria, sociologica e

³¹ J. Buzard, *The Beaten Track*, cit., p. 67.

³² S. M. Maci, *English Tourism Discourse*, cit., p. 164.

³³ Buzard J., *The Beaten Track*, cit., p. 164.

culturale, mentre è stata riscontrata una scarsità di studi linguistici dedicati a questo fenomeno. Pertanto, la ricerca si propone di esplorare approfonditamente il linguaggio impiegato nei resoconti di viaggio, utilizzando gli strumenti e la metodologia dell'analisi del discorso assistita da corpora. Tale approccio fornirà una base solida per l'esplorazione linguistica, consentendo una comprensione più approfondita degli stili, delle scelte lessicali e delle strutture linguistiche adottate dagli autori. Nello specifico, l'indagine si concentrerà sui seguenti testi apparsi tra gli inizi e la prima metà del XIX secolo: *Descriptions of Latium* (1805) di Ellis Cornelia Knight, *A Classical Tour through Italy* (1815) di John Chetwode Eustace, *Italy* (1821) di Lady Sydney Morgan, *The Idler in Italy* (1839) di Marguerite Blessington, *Letters from Italy to a Younger Sister* (1840) di Catherine Taylor ed infine *A Visit to Italy* (1842) di Frances Trollope e *Pictures from Italy* (1846) di Charles Dickens, i quali intrapresero il loro viaggio in Italia negli anni in cui la pratica del Grand Tour perse progressivamente i propri connotati per lasciare spazio alle prime forme di turismo di massa.

CAPITOLO II

Quadro teorico e metodologico

La presente ricerca è stata condotta impiegando gli strumenti derivati dall'analisi del discorso coadiuvati da quelli della linguistica dei corpora. Il capitolo delinea quindi le basi teoriche e metodologiche del lavoro e si appresta a presentare i testi contenuti nel corpus raccolto *ad hoc*, offrendo una panoramica relativa al contesto in cui vennero redatti. Il capitolo prosegue con l'illustrazione del processo attraverso il quale si snoda la ricerca, partendo dalla raccolta dei dati per far fronte alla successiva costruzione del corpus, per poi procedere con la descrizione delle tecniche impiegate nel corso dell'interrogazione di quest'ultimo, quali l'analisi di frequenza, le concordanze e le collocazioni. Come si vedrà in dettaglio nel Capitolo III, questi strumenti consentono di combinare approcci quantitativi e qualitativi allo scopo di identificare le caratteristiche distintive del corpus. Attraverso questo lavoro si intende dimostrare come l'analisi linguistica condotta tramite la metodologia della *Corpus-Assisted Discourse Studies* rappresenti un valido ed efficace approccio per mettere in luce risultati salienti e rappresentativi del discorso oggetto di studio.

2.1 Analisi del discorso e linguistica dei corpora: una sinergia

2.1.1 Discourse Analysis

Il termine “discorso” fa riferimento ad un concetto eterogeneo che si presta a diversi significati e interpretazioni. La seguente definizione viene proposta da Adam Jaworski e Nikolas Coupland:¹

Discourse will be intended both in its restricted sense referring to language rules and conventions occurring in specific oral and written texts, and in its more extended sense referring to a set of social practices performing meaning.

¹ A. Jaworsky, N. Coupland, *The Discourse Reader*, Routledge: Abingdon, 2006, p. 2.

Essa sembra racchiudere i due concetti principali da cui si sviluppa l'importanza dell'approccio all'analisi del discorso (*Discourse Analysis*) definita da Michael Stubbs quale "the investigation of language, text and its contextual use"², ovvero l'analisi del linguaggio (sia orale che scritto) in un determinato contesto d'uso.

L'analisi del discorso è un approccio che ha trovato ampio impiego a partire dal Novecento in differenti discipline, tra cui la sociologia, la linguistica, gli studi di comunicazione, in quanto consente di portare alla luce aspetti interessanti legati all'utilizzo strategico di specifiche strutture lessicali o grammaticali per far fronte alla creazione di un determinato discorso. Il concetto di *Discourse Analysis* venne impiegato per la prima volta dal linguista americano Zellig Harris per indicare una metodologia che consente di analizzare il linguaggio "above the sentence or above the clause".³ In particolar modo egli evidenzia due diversi approcci che caratterizzano questa tipologia di analisi:⁴

One can approach discourse analysis from two types of problems, which turn out to be related. The first is the problem of continuing descriptive linguistics beyond the limits of a single sentence at a time. The other is the question of correlating "culture" and "language" (i.e., non-linguistic and linguistic behavior).

Fino al 1970, Harris dedica gran parte delle sue ricerche al primo di questi aspetti, concentrandosi sull'analisi delle componenti linguistiche e delle caratteristiche lessicali specifiche legate a tipologie testuali diverse. Successivamente, questo concetto viene esteso prendendo in esame anche il secondo aspetto menzionato da Harris sulla base del quale, accanto all'analisi del contenuto linguistico, si prende in considerazione anche il contesto sociolinguistico, ovvero le norme, i valori e l'ideologia che contraddistinguono una data società, allo scopo di evidenziare il legame tra il concetto di "cultura" e quello di "linguaggio". Questo aspetto viene esplicitato in maniera formale dal filosofo francese Michel Foucault, il quale sottolinea come: "the concept of discourse refers not only to particular uses of language in context, but also the world views and ideologies that

² M. Stubbs, *Text and Corpus Analysis*, Blackwell Publishers Ltd: Oxford, 1996, p. 26.

³ C. Hart, *Researching Discourse*, Routledge: Abingdon, 2020, p. 1.

⁴ *Ibid.*

are implicit or explicit in such uses”.⁵ Egli mette in risalto l’importanza assunta dallo studio del linguaggio che caratterizza un dato discorso per evidenziare come esso sia impiegato come strumento per affermare un determinato sapere.

Molti studiosi hanno dato il loro contributo nelle ricerche inerenti all’analisi del discorso: tra questi Brian Paltridge, il quale in *Discourse Analysis* ne analizza gli elementi chiave, proponendo la seguente definizione:⁶

Discourse Analysis focuses on knowledge about language beyond the word, clause, phrase and sentence that is needed for successful communication. It looks at patterns of language across texts and considers the relationship between language and the social and cultural contexts in which it is used. Discourse Analysis also considers the ways that the use of language presents different views of the world and different understandings. It examines how the use of language is influenced by relationships between participants as well as the effects the use of language has upon social identities and relations. It also considers how views of the world, and identities, are constructed through the use of discourse. Discourse Analysis examines both written and spoken texts.

Nel suo enunciato egli riassume e approfondisce il discorso di Harris, evidenziando l’importanza assunta dal linguaggio all’interno della società per far fronte alla costruzione di un dato discorso. Allo stesso modo, James Paul Gee, ricercatore americano che ha dedicato numerosi studi all’analisi del discorso, opera una distinzione tra “discorso” (con la d minuscola) e “Discorso” (con la D maiuscola): il primo allude all’uso di un linguaggio specifico in un dato contesto, mentre il secondo fa riferimento non solo alle pratiche linguistiche, ma prende in esame anche il contesto sociale in cui si sviluppa.⁷

Per concludere, si fornisce la definizione dell’*Oxford English Dictionary* che riporta: “Linguistics, a method of analysing the structure of texts or utterances longer than one sentence, taking into account both their linguistic content and their sociolinguistic context; analysis performed using this method”.⁸

Come si chiarirà nel corso della presente tesi, l’analisi qualitativa qui adottata mira a individuare le costruzioni discorsive più ricorrenti e distintive dei testi presi

⁵ P. Baker, *Using Corpora in Discourse Analysis*, Bloomsbury Publishing: London, 2023, p. 4.

⁶ B. Paltridge, *Discourse Analysis*, Continuum: London, 2006, p. 2.

⁷ C. Hart, *Researching Discourse*, cit., pp. 7-8.

⁸ *Discourse Analysis*. (n.d.). In Oxford English Dictionary. Retrieved September 20, 2023, from https://www.oed.com/dictionary/discourse-analysis_n?tab=meaning_and_use&tl=true.

in esame, avvalendosi della linguistica dei corpora, di cui si tratterà un profilo teorico nella sezione successiva.

2.1.2 La linguistica dei corpora

Sulla base di quanto esposto nel precedente paragrafo, obiettivo della *Discourse Analysis* è di analizzare come il linguaggio (inteso quale insieme di elementi lessicali e grammaticali) venga impiegato come risorsa strategica per far fronte alla creazione di determinati discorsi a seconda dei diversi contesti e degli obiettivi che si intendono perseguire: ad esempio, si è soliti parlare di discorso politico, discorso dei media, discorso del turismo etc. Allo scopo di confermare le ipotesi frutto dell'analisi del discorso, emerge l'efficacia della metodologia della *Corpus Linguistics*, definita come “the study of language based on examples of real life language use”⁹, la quale si avvale dell'utilizzo di dispositivi informatici al fine di analizzare diversi fenomeni linguistici (strutturali, lessicali, grammaticali) attraverso l'impiego di corpora in formato elettronico. John Sinclair definisce un corpus quale “a collection of naturally occurring language text, chosen to characterize a state or variety of a language”.¹⁰ Questi ultimi costituiscono un campione rappresentativo di una data lingua e possono essere composti da generi e fonti diverse (testi narrativi, giornali, articoli di ricerca, trascrizioni di lingua parlata etc.). Il fatto che siano digitalizzati consente di condurre ricerche che possono prendere in esame anche un'ampia varietà di testi, permettendo di portare alla luce risultati legati alla presenza di modelli linguistici ricorrenti che difficilmente sarebbero visibili ad occhio nudo e che sono rappresentativi di una varietà linguistica.

Quando si approccia questo tipo di analisi, risulta necessario decidere se utilizzare corpora già esistenti o far fronte alla costruzione di un proprio corpus a seconda degli obiettivi della ricerca. Nel primo caso, numerosi corpora di riferimento di grandi dimensioni sono presenti nelle stesse piattaforme software che consentono di condurre questo tipo di analisi: è possibile riscontrare corpora

⁹ P. Baker, *Using Corpora in Discourse Analysis*, cit., p. 1.

¹⁰ W. Teubertand, A. Čermáková, *Corpus Linguistics. A Short Introduction*, Continuum: London, 2008, p. 62.

generici e specialistici, corpora di parlato e di scritto, corpora monolingui e multilingui¹¹ etc. Nel secondo caso, invece, è necessario reperire in autonomia i testi che successivamente dovranno essere preferibilmente convertiti in formato txt¹² affinché siano leggibili da parte del software per procedere con la creazione di un proprio corpus, definito con il termine di *specialized corpus* o *focus corpus*. In merito alla grandezza di quest'ultimo, esso è solito presentare dimensioni inferiori rispetto a un corpus generico; tuttavia, non vi sono regole precise, ma la sua dimensione è strettamente correlata alla tipologia di ricerca che si intende condurre. Come evidenzia Paul Baker:¹³

One consideration when building a specialized corpus in order to investigate the discursive construction of a particular subject is perhaps not so much the size of the corpus, but how often we would expect to find that subject mentioned within it. [...] Therefore, when building a specialized corpus for the purposes of investigating a particular subject or set of subjects, we may want to be more selective in choosing our texts, meaning that the quality or content of the data takes equal or more precedence over issues of quantity.

Le prime ricerche basate sull'impiego di tale metodologia risalgono alla fine del Novecento grazie allo sviluppo progressivo dei sistemi informatici e alla disponibilità di computer: in assenza di questi ultimi, infatti, i dati venivano scrupolosamente analizzati a mano. Oggi, invece, grazie ad Internet e alla diffusione dei media, questa tipologia di ricerca risulta essere agevolata ed accessibile ad un maggior numero di persone che possono reperire più facilmente ampie quantità di testi (spesso già in formato elettronico) da sottoporre ad indagini linguistiche. La metodologia della *Corpus Linguistics* si presta per essere impiegata in diversi campi di ricerca: nel caso del presente lavoro, partendo dalla raccolta di diversi resoconti di viaggio (che costituiranno il corpus di partenza), l'obiettivo è quello di condurre un'analisi incentrata sugli aspetti lessicali che consenta di far emergere le

¹¹ Alcuni studi utilizzano corpora generici progettati per rappresentare l'intera lingua; altri studi, invece, utilizzano corpora specialistici creati appositamente con l'obiettivo di studiare gli aspetti di una particolare varietà o genere di linguaggio. Nel caso dei corpora monolingui, essi contengono testi in una sola lingua; i corpora multilingui, invece, raccolgono testi in due o più lingue.

¹² Il termine txt viene impiegato in campo informatico allo scopo di indicare un "testo puro". Si tratta di un testo composto esclusivamente da lettere, numeri, spazi, segni di punteggiatura, ma privo di immagini o qualsiasi altra forma di contenuto multimediale.

¹³ P. Baker, *Using Corpora in Discourse Analysis*, cit., pp. 58-59.

rappresentazioni linguistiche ricorrenti nei diari di viaggio dell'Ottocento per portare alla luce gli aspetti su cui si concentrava lo sguardo dei viaggiatori dell'epoca durante il loro soggiorno in Italia.

I diversi passaggi di cui si compone tale metodologia, a partire dalla definizione e compilazione del corpus, alle tecniche chiave impiegate per analizzarlo, verranno delineati nel paragrafo dedicato alla pianificazione della ricerca.

2.1.3 Corpus-Assisted Discourse Studies

A seguito della definizione delle metodologie della *Discourse Analysis* e della *Corpus Linguistics*, si evidenzia come, sebbene esistano differenze intrinseche tra i due approcci per far fronte allo studio della lingua, recentemente si è affermata una maggiore consapevolezza di come la linguistica dei corpora possa essere utilizzata al fine di integrare le ricerche basate sull'impiego dell'analisi del discorso allo scopo di ridurre le ipotesi dei ricercatori e trovare un riscontro "reale" all'interno dei testi analizzati. A tal proposito si è soliti parlare di una sinergia che unisce le due metodologie, la quale offre nuove possibilità per esplorare un'ampia gamma di questioni linguistiche come dimostrano i risultati degli studi relativi all'analisi del discorso assistita da corpora (*Corpus-Assisted Discourse Studies*). Tra questi quelli condotti da Alan Partington, Alison Duguid e Charlotte Taylor, i quali definiscono tale approccio quale "a subset of corpus linguistics; that set of studies into the form and/or function of language as communicative discourse which incorporate the use of computerised corpora in their analyses".¹⁴ Il termine venne coniato da Partington al fine di dare conto al crescente numero di ricerche interessate all'analisi del discorso e supportate dall'uso delle tecniche della linguistica dei corpora. Come sottolinea Baker: "The term 'corpus-assisted' may imply a hierarchical relationship between DA (*Discourse Analysis*) and CL (*Corpus Linguistics*) but they go on to claim that both can (and should) contribute equally and distinctly to a

¹⁴ A. Partington, A. Duguid, C. Taylor, *Patterns and Meanings in Discourse. Theory and Practice in Corpus-assisted Discourse Studies (CADS)*, John Benjamins Publishing Company: Amsterdam/Philadelphia, 2013, p. 10.

methodological synergy”.¹⁵ Questa tipologia di analisi, infatti, consente di combinare l’approccio qualitativo tipico dell’analisi del discorso con quello quantitativo su cui si basa la disciplina della *Corpus Linguistics*.

Le principali caratteristiche di questa metodologia vengono così riassunte da Douglas Biber:¹⁶

- it is empirical, analysing the actual patterns of use in natural texts;
- it utilizes a large and principled collection of natural texts, known as corpus, as the basis for analysis;
- it makes extensive use of computers for analysis, using both automatic and interactive techniques;
- it depends on both quantitative and qualitative analytical techniques.

In aggiunta, una definizione ancora più dettagliata viene proposta da Baker:¹⁷

Corpus-assisted Discourse Analysis is the name given to an approach towards discourse analysis which uses computer software to assist the analysis of any collection (or body) of naturally occurring texts (known as a *corpus* – from the Latin word for “body”). Such software can count linguistic patterns including single words, types of words, sequences of words, or words that occur in the vicinity of other words (known as collocates) as well as implementing algorithms or statistical tests which help to identify words which are especially frequent in one corpus when compared against another (known as keywords).

Se da un lato il software ha una funzione centrale nella ricerca in quanto consente di elaborare piuttosto rapidamente un’ampia quantità di dati testuali, dall’altro lato rimane fondamentale il ruolo di chi compie la ricerca al quale spetta decidere come costruire il corpus in esame, quali procedure impiegare e come interpretare i risultati riportati alla luce.

Tra i diversi software che consentono di condurre questa tipologia di analisi, la maggior parte degli studi è solito avvalersi dell’impiego di *AntConc*, il quale è caratterizzato da un’interfaccia relativamente semplice che si presta ad essere utilizzata anche da coloro che si avvicinano da poco a questa tipologia di ricerca. Un’alternativa è data da *WordSmith Tools* che consente di condurre ricerche

¹⁵ P. Baker, C. Gabrielatos, M. Khosravini, M. Krzyzanowski, A.M. McEnery & R. Wodak (2008). *A useful methodological Synergy? Combining Critical Discourse Analysis and Corpus Linguistics to examine Discourses of Refugees and Asylum Seekers in the UK Press*. *Discourse and Society*, 19(3), 273-306, p. 274.

¹⁶ P. Szudarski, *Corpus Linguistics for Vocabulary*, Routledge: Abingdon, 2018, p. 4.

¹⁷ C. Hart, *Researching Discourse*, cit., pp. 124-125.

dettagliate grazie alla vasta gamma di strumenti di cui dispone. Oltre a questi software, per procedere con l'analisi di corpora di ampie dimensioni, sono presenti alcune interfacce web, tra cui Sketch Engine (Kilgarriff *et al.* 2014) che verrà impiegato per la presente ricerca. Si tratta di un software sviluppato nel 2003 che raccoglie una grande varietà di corpus in oltre 90 lingue e che, in aggiunta, permette di creare un proprio '*specialized corpus*'. Esso costituisce uno strumento di interrogazione di corpora sviluppato per finalità lessicografiche che è stato successivamente arricchito da funzionalità correlate all'analisi del discorso.

Tra i diversi strumenti di cui dispone e di cui si avvarrà la presente ricerca figurano:

- *Wordlist* che permette di creare una lista relativa alla frequenza di utilizzo delle parole;
- *Keyword* per identificare le parole chiave che caratterizzano il corpus in esame rispetto al *reference corpus*;
- *Concordance* allo scopo di analizzare il contesto in cui si inserisce una determinata parola o frase;
- *Word Sketch* che consente di eseguire ricerche sulle collocazioni e presentarle graficamente.

In conclusione, sulla base di quanto introdotto, la metodologia della *Corpus-Assisted Discourse Studies* è uno strumento di ricerca linguistica che consente di portare alla luce risultati interessanti combinando i due diversi approcci su cui si basano la linguistica dei corpora e l'analisi del discorso. Partendo dai presupposti fin qui analizzati, il seguente paragrafo ha l'obiettivo di delineare i diversi passaggi relativi alla pianificazione della ricerca e fornire una descrizione generale dei resoconti che compongono il corpus e dei loro rispettivi autori.

2.2 Pianificazione della ricerca

Al fine di soddisfare le specifiche esigenze dettate dagli obiettivi della ricerca, la compilazione e analisi del *19th Century Travel Writing in Italy Corpus (19thC-TraWrIt)* è stata condotta seguendo un preciso orientamento metodologico che si compone di una serie di passaggi chiave, i quali richiedono un'attenta pianificazione e organizzazione:

1. Definizione della domanda di ricerca
2. Definizione dei criteri di compilazione del corpus
3. Raccolta dati
4. Organizzazione dei dati
5. "Pulizia" dei dati
6. Compilazione del corpus
7. Interrogazione del corpus
8. Analisi dei risultati

Il primo passaggio sottolinea l'importanza di formulare delle domande di ricerca specifiche, con l'intento di orientare l'analisi e determinare gli aspetti principali su cui concentrarsi, insieme agli obiettivi che si intendono perseguire. Nel corso della ricerca, è importante sottolineare che l'ipotesi iniziale può essere soggetta a modifiche in base alle scoperte e ai risultati che emergono durante l'interrogazione e analisi del corpus. Questo processo implica un ciclo continuo di ricerca, riflessione e aggiustamenti.

In seguito, è necessario determinare i parametri, come il periodo specifico, il genere e se si tratta di testi scritti o orali, sulla base dei quali scegliere i testi da prendere in considerazione allo scopo di includerli all'interno del corpus. Nel caso del presente lavoro, come riportato sin dall'introduzione, l'obiettivo è quello di prendere in considerazione alcuni resoconti di viaggio in Italia allo scopo di condurre un'analisi linguistica che consenta di far emergere le specificità lessicali e i discorsi che contraddistinguono tali opere e analizzarle con l'obiettivo di portare

alla luce gli aspetti su cui si concentrava lo sguardo dei viaggiatori dell'epoca che concorsero a definire l'immagine dell'Italia.

I passaggi che seguono, relativi alla raccolta dei dati e alla successiva costruzione del corpus richiedono particolare attenzione e di conseguenza verranno descritti in maniera dettagliata nei successivi sottoparagrafi.

2.2.1 Criteri di compilazione del *19th Century Travel Writing in Italy Corpus*

La selezione dei testi in un corpus svolge un ruolo cruciale e ha un impatto significativo sulla qualità e sulla validità dei risultati ottenuti attraverso l'analisi. Come sottolinea Sinclair, quest'ultimi sono intrinsecamente legati alla qualità del corpus, evidenziando l'importanza di una selezione consapevole e ben ponderata dei testi: "The decisions that are taken about what is to be in the corpus, and how the selection is to be organized, control almost everything that happens subsequently. The results are only as good as the corpus".¹⁸ A tal proposito, è importante sottolineare che la selezione dei testi va operata sulla base dello scopo che si prefigge la ricerca e, di conseguenza, dei relativi criteri stabiliti in fase di progettazione. In questa sede, bisogna considerare la questione fondamentale della *rappresentatività*; in altre parole, questo processo deve soppesare la necessità di costituire un campione che sia rappresentativo dei testi oggetto di studio; in questo modo, le osservazioni fatte sul corpus potranno essere generalizzate all'intero genere preso in esame.¹⁹

Il corpus oggetto di questo studio è mirato alla raccolta di resoconti di viaggio in Italia concentrandosi, per ragioni che verranno spiegate in seguito, sulle esperienze dei viaggiatori inglesi nel corso dell'Ottocento, escludendo le opere del Settecento. Come precedentemente menzionato, l'obiettivo specifico di questa ricerca è individuare e analizzare, da un punto di vista linguistico, le costruzioni discorsive adottate da coloro che hanno scelto l'Italia come destinazione prediletta in quel particolare contesto temporale al fine di esplorare e interpretare le modalità

¹⁸ J. Sinclair, *Trust the Text. Language, Corpus and Discourse*, Routledge: Abingdon, 2004, p. 12.

¹⁹ Cfr. P. Baker, A. Hardie, and T. McEnery, *A Glossary of Corpus Linguistics*, Edinburgh University Press: Edinburgh, 2006.

con cui i viaggiatori esprimevano le loro esperienze e percezioni riguardo l'Italia nel corso dell'Ottocento. La decisione di selezionare diversi autori è stata motivata dalla volontà di catturare una varietà significativa di voci e prospettive nel contesto dei resoconti, contribuendo a offrire una panoramica più completa e sfaccettata delle esperienze di viaggio in Italia nel XIX secolo. Nella compilazione del corpus, l'attenzione è stata posta anche sulla varietà degli argomenti trattati nei resoconti, che vanno oltre la semplice descrizione geografica per includere aspetti culturali, sociali e artistici. Al contempo, l'interesse per la coerenza di genere dei testi selezionati ha svolto un ruolo fondamentale nell'assicurare che il corpus mantenesse un alto grado di rappresentatività. Questa omogeneità ha contribuito a stabilire una base solida per l'analisi, facilitando l'identificazione di modelli linguistici significativi e la formulazione di conclusioni più affidabili sull'uso della lingua all'interno del dominio specifico del corpus.

In primo luogo, al fine di individuare i testi più rappresentativi, la revisione della letteratura critica sulla letteratura di viaggio (come indicato nella sezione 1.3 del capitolo I) è stata di fondamentale importanza. Successivamente, i testi sono stati recuperati dal sito *The Online Books Page* (<https://onlinebooks.library.upenn.edu/search.html>), il quale mette a disposizione più di tre milioni di opere in diversi formati consentendo di eseguire una ricerca mirata indicando il nome dell'autore o il titolo dell'opera. I singoli testi sono stati inizialmente scaricati in formato PDF per una prima lettura parziale ed esplorativa, allo scopo di acquisire familiarità con il contenuto e la struttura delle opere. Successivamente, sono stati convertiti in formato .txt per renderli accessibili al software. Ciascun testo è stato salvato in ordine cronologico in una cartella riportando l'anno di pubblicazione, il nome dell'autore, il titolo dell'opera e il luogo di pubblicazione.

Questa prima fase relativa al processo di compilazione del corpus ha presentato una serie di sfide: inizialmente, infatti, la quantità di resoconti che si intendeva includere nell'analisi era maggiore e mirava a esaminare anche alcuni resoconti prodotti nel corso del Settecento allo scopo di condurre un'analisi diacronica che prendesse in considerazione un arco temporale più ampio per effettuare un confronto con quelli redatti nel corso dell'Ottocento. Tuttavia, analizzando i singoli

documenti ci si è resi conto che in alcuni casi il testo risultava essere “corrotto” a causa della presenza di caratteri illeggibili nella conversione dal formato originale al formato .txt. Pertanto, si è reso necessario escludere alcune testimonianze dalla ricerca: tra queste *Some Observations made in Travelling through France and Italy* (1730) di Edward Wright, *Letters from Italy* (1766) di Samuel Sharp, *Letters from Italy* (1777) di Anna Riggs Miller e *Travels in Italy between the Years 1792-1798* (1802) di Mariana Starke. Nel caso del primo periodo i resoconti reperibili in formato .txt risultavano essere limitati alle sole opere dei seguenti autori: Joseph Addison con *Remarks on Several Parts of Italy* (1705), Tobias Smollett con il suo racconto *Travels through France and Italy* (1765) e Laurence Sterne con il suo romanzo *A Sentimental Journey through France and Italy* (1768). Di conseguenza, data la mancanza di equilibrio tra i testi pubblicati nel Settecento e nell’Ottocento, si è deciso di concentrare la ricerca esclusivamente su quelli prodotti nel corso del XIX secolo. Successivamente, per alcuni testi selezionati si è reso necessario intervenire manualmente allo scopo di “ripulirli” dalla presenza di elementi paratestuali, quali l’indice, le note a piè di pagina²⁰ ed eventuali immagini. In alcuni casi, inoltre, è emersa la presenza di alcuni caratteri non riconosciuti che sono stati cambiati manualmente nei rispettivi caratteri riconoscibili dal software.

Nella Tabella 1 sono riportate le informazioni relative ai testi presi in esame. Le singole opere, suddivise in più volumi per un totale di quattordici testi, sono presentate in ordine cronologico e per ciascuna è indicato il numero complessivo di parole.

²⁰ Sebbene le note presenti in alcuni dei testi presi in esame svolgano un’importante funzione di contestualizzazione e forniscono dettagli supplementari che potrebbero arricchire la comprensione del contesto storico e culturale, la decisione di escluderle dall’analisi è stata guidata da considerazioni specifiche volte a mantenere l’attenzione sulle caratteristiche testuali e sul contenuto del discorso principale dei resoconti di viaggio. La natura delle note può essere eterogenea, spaziando dalla spiegazione di termini specifici a citazioni di fonti esterne o dettagli biografici. Di conseguenza la varietà di tali informazioni e la forma in cui sono riportate si discostano dalla centralità del testo principale. Tali aspetti, compromettendo la coerenza metodologica dell’analisi, entrano dunque in conflitto con l’approccio adottato nella tesi.

Tabella 1. Composizione del *19th Century Travel Writing in Italy Corpus (19thC-TraWrIt)*.

	Titolo	Parole
1	Ellis Cornelia Knight, <i>Descriptions of Latium</i> (1805)	68.219
2	John Chetwode Eustace, <i>A Classical Tour through Italy</i> (1815), vol. I	79.739
3	John Chetwode Eustace, <i>A Classical Tour through Italy</i> (1815), vol. II	83.060
4	John Chetwode Eustace, <i>A Classical Tour through Italy</i> (1815), vol. III	94.849
5	John Chetwode Eustace, <i>A Classical Tour through Italy</i> (1815), vol. IV	82.588
6	Lady Sydney Morgan, <i>Italy</i> (1821), vol. I	93.127
7	Lady Sydney Morgan, <i>Italy</i> (1821), vol. II	88.723
8	Lady Sydney Morgan, <i>Italy</i> (1821), vol. III	64.310
9	Marguerite Blessington, <i>The Idler in Italy</i> (1839), vol. II	119.570
10	Catherine Taylor, <i>Letters from Italy to a Younger Sister</i> (1840), vol. I	65.501
11	Catherine Taylor, <i>Letters from Italy to a Younger Sister</i> (1840), vol. II	73.695
12	Frances Trollope, <i>A Visit to Italy</i> (1842), vol. I	99.173
13	Frances Trollope, <i>A Visit to Italy</i> (1842), vol. II	96.876
14	Charles Dickens, <i>Pictures from Italy</i> (1846)	72.428
	Totale	1.181.858

Come si può vedere nella Tabella 1, i resoconti spaziano dal 1805 sino ad arrivare al 1846, riflettendo i cambiamenti che caratterizzarono il fenomeno del Grand Tour, da esperienza destinata all'élite aristocratica sino a divenire un viaggio accessibile alla classe borghese in cui il tour perse via via i propri connotati originari. Per quanto riguarda la tipologia di resoconti emerge la varietà di forme che contraddistinguono il genere della *travel literature* (come si può evincere in parte dagli stessi titoli), in particolar modo i diari e le lettere. Talvolta alcuni autori pubblicarono i loro resoconti in diversi volumi: nella presente ricerca sono stati presi in esame esclusivamente quelli dedicati al viaggio in Italia, escludendo quelli relativi al soggiorno in Francia anch'essa considerata una delle principali tappe del viaggio prima di oltrepassare le Alpi o attraversare il Mediterraneo per raggiungere l'Italia che rimaneva la meta privilegiata dove trascorrere la maggior parte del tempo. A tal proposito, nel caso della scrittrice Marguerite Blessington figura solo il secondo volume delle memorie *The Idler in Italy*.

Come riportano fonti secondarie e paratestuali, la genesi delle opere è frutto di esperienze e finalità diverse da parte di autori e autrici. Come anticipato nel precedente capitolo il Grand Tour ebbe come protagoniste anche alcune viaggiatrici che si apprestarono a compiere il viaggio a seguito dei loro mariti o familiari. Tra queste vi è Ellis Cornelia Knight, saggista e docente di inglese. All'età di soli vent'anni, dopo la morte del padre, lasciò l'Inghilterra per mettersi in viaggio con la madre attraversando l'Europa: a seguito di una lunga permanenza in Francia, raggiunsero l'Italia dove soggiornarono per lungo tempo. In particolar modo, le due donne trascorsero gran parte del loro soggiorno a Roma e nella circostante campagna romana alla quale Knight dedicò il suo volume *Descriptions of Latium* pubblicato a seguito del suo rientro in patria. Segue Lady Sydney Morgan, pseudonimo di Sydney Owenson. Il suo diario *Italy* è il risultato delle osservazioni raccolte durante il suo viaggio compiuto tra il 1819 e il 1820 in compagnia del marito, il quale diede il proprio contributo nella stesura dell'opera che, oltre a costituire un diario personale, rappresenta una sorta di manifesto patriottico a favore dell'indipendenza dell'Italia dal controllo asburgico. Accanto a Lady Morgan, un'altra figura femminile è quella di Lady Blessington (il cui vero nome era Marguerite Gardiner prima di diventare moglie del duca di Blessington) che si

apprestò a soggiornare in numerose città italiane assieme al marito, riportando le proprie annotazioni che verranno successivamente pubblicate nel suo diario *The Idler in Italy*. Segue Catherine Taylor con le sue *Letters from Italy to a Younger Sister* scritte durante la sua permanenza in Europa, in particolar modo in Italia, della durata di circa diciassette mesi. Le lettere sono indirizzate alla sorella minore allo scopo di contribuire alla sua educazione e formazione. Per quanto riguarda Frances Trollope viene ricordata per essersi dedicata alla pubblicazione di numerose opere appartenenti a generi letterari diversi: tra i volumi che rientrano a far parte della letteratura di viaggio vi è *A Visit to Italy*, esito del suo soggiorno in Italia dove morì nel 1863. Tra le principali personalità maschili di questo periodo emerge il nome di John Chetwode Eustace, scrittore e presbitero, il quale intraprese numerosi viaggi in qualità di tutor di alcuni giovani rampolli inglesi: tra il 1801 e il 1802 partì allo scopo di accompagnare tre suoi allievi durante il loro Grand Tour in Italia. In seguito, egli scrisse il suo diario intitolato *A Classical Tour through Italy* la cui pubblicazione gli fece guadagnare una inaspettata notorietà. Infine, un'ulteriore opera presa in esame è *Pictures from Italy* di Charles Dickens. Nel 1844, il celebre romanziere si mise in viaggio e, dopo aver attraversato la Francia, trascorse gran parte del tempo in Italia visitando innumerevoli città. Durante il suo viaggio, scrisse numerose lettere che successivamente vennero raccolte per essere pubblicate sotto forma di diario romanzato.

2.2.2 Reference corpus

Una volta raccolti i testi su cui concentrare la ricerca, le fasi che seguono riguardano la costruzione e l'interrogazione del corpus. Questo processo si avvale degli strumenti che vengono messi a disposizione dai diversi software: il programma impiegato per far fronte alla creazione del corpus è Sketch Engine, la cui funzione "Create Corpus" consente di creare il corpus nel formato adatto per poterlo successivamente analizzare. A riguardo, sono stati selezionati i singoli file con i testi in formato .txt per far fronte alla creazione del corpus denominato *19th Century Travel Writing in Italy Corpus*. In questo modo, durante la fase di analisi, è possibile risalire al titolo e al nome dell'autore del resoconto in esame.

Successivamente per portare alla luce le specificità di un *focus corpus*, è essenziale confrontarlo con un *reference corpus* appropriato. Come sottolinea Baker, questo confronto è fondamentale per identificare e comprendere le caratteristiche distintive del corpus in oggetto:²¹

Comparing a smaller corpus or set of texts to a larger reference corpus, is therefore a useful way of determining key concepts across the smaller corpus as a whole. Indeed, for many studies where the text or set of texts under scrutiny is relatively uniform, using a reference corpus may be all that is needed. [...] We should try at least to obtain a reference corpus which reflects some aspect of the smaller corpus or text sample we are studying.

In assenza di corpus specifici o contemporanei accessibili e direttamente correlati ai resoconti di viaggio presi in esame, si è deciso di adottare il *British National Corpus* (BNC) come *reference corpus*. Il BNC comprende 100 milioni di parole provenienti da un'ampia gamma di fonti scritte o orali, ponendosi come corpus generico di riferimento dell'inglese standard britannico della fine del XX secolo. Sebbene non sia un corpus specifico per il periodo storico di interesse, la vasta rappresentatività geografica e culturale, nonché la diversità di generi presenti, rendono il BNC particolarmente adatto per gli scopi della presente ricerca.

Dopo aver completato le fasi di selezione, raccolta e organizzazione dei dati e aver identificato il corpus di riferimento più idoneo, è stato possibile procedere all'interrogazione del *focus corpus* attraverso gli strumenti forniti da *Sketch Engine*, al fine di condurre indagini di tipo semantico o lessico-grammaticali mediante analisi di frequenza, concordanze e collocazioni. Queste tecniche verranno descritte nella sezione successiva.

2.2.3 Tecniche di analisi del *19thC-TraWrIt* corpus: parole chiave, concordanze e collocazioni

Allo scopo di portare alla luce le caratteristiche linguistiche distintive del corpus si fa ricorso ad alcune specifiche tecniche a sostegno dell'analisi quantitativa. La scelta delle tecniche più efficaci è basata sugli obiettivi che si intendono perseguire.

²¹ P. Baker, *Using Corpora in Discourse Analysis*, cit., p. 77.

Partendo dalla definizione del termine *keyword*, esso viene impiegato per indicare una parola chiave caratteristica di un dato testo la cui frequenza nel corpus in esame è superiore se comparata con quella del corpus di riferimento. A tal proposito, i risultati dell'analisi variano a seconda del *reference corpus* con il quale ci si intende confrontare. Le *keyword* risultano essere piuttosto significative e meritevoli di ulteriori approfondimenti: un elenco delle parole chiave (*keyword list*), infatti, serve come un'indicazione di "aboutness" e pertanto consente di individuare le specificità lessicali e ipotizzare la prevalenza di determinati discorsi all'interno del corpus in esame, rappresentando un ottimo punto di partenza da cui condurre l'analisi. Come sottolinea Baker:²²

A keyword is a word which occurs exceptionally frequently in a particular corpus. It is not necessarily one of the most frequent words in the corpus in itself, but its frequency is higher than we would expect if we compared our corpus against a second corpus. Such a comparison corpus often acts as some sort of reference, telling us what the typical frequencies of words are in the way a particular language is used. [...] If our dataset is unfamiliar to us, then a keyword list can provide an overview of what some of the most salient concepts in the corpus are. If, on the other hand, we are already quite familiar with the texts in our corpus, the list might reveal some words that we had not considered as important.

Dopo aver identificato le parole chiave è possibile raggrupparle in base ai rispettivi campi semantici con l'intento di semplificare la gestione e l'interpretazione dei dati. L'analisi dei campi semantici consente di individuare tendenze e motivi ricorrenti all'interno del corpus permettendo di rivelare argomenti specifici, aree tematiche o concetti che saranno ulteriormente indagati in sede di analisi.

Il passaggio successivo riguarda il reperimento delle collocazioni e delle concordanze che restituiscono informazioni sulle relazioni grammaticali e sintattiche più significative delle parole chiave. Nello specifico, per collocazione si intende "a word which often occurs near or next to another word and suggests that the two words share an important relationship with one another".²³ Questa analisi consente pertanto di identificare i pattern che accompagnano con maggiore frequenza una parola e può rappresentare il punto di partenza per procedere con la

²² C. Hart, *Researching Discourse*, cit., p. 130.

²³ *Ivi*, p. 133.

lettura delle concordanze. Quest'ultime equivalgono alla creazione di un elenco di tutte le occorrenze di una parola, definita con il termine di *node word*, o combinazioni di parole nel contesto che la circonda (ad esempio le parole che si trovano prima o dopo la parola in esame o l'intera frase). L'analisi delle concordanze consente di approfondire la ricerca contestualizzando le parole prese in esame allo scopo di analizzare le singole occorrenze nel proprio contesto: a riguardo, si è soliti utilizzare l'espressione *key-word-in-context* (KWIC).²⁴ Come nel caso delle collocazioni spetta a chi svolge l'analisi decidere quante parole, che compaiono accanto alla parola chiave, prendere in considerazione. Infine, un altro aspetto interessante che si è soliti prendere in esame riguarda l'analisi della frequenza delle parole (*frequency analysis*), la quale si basa sulla creazione di elenchi di parole (*Word List*) o espressioni con il rispettivo numero di volte che compaiono all'interno del corpus.

Le tecniche sopra elencate sono intrinseche della metodologia della *Corpus Linguistics* e consentono di condurre un'analisi su base quantitativa, permettendo di portare alla luce aspetti interessanti che, attraverso una semplice e sola analisi qualitativa, non salterebbero da subito all'occhio. Tuttavia, risulta necessario approfondire questa analisi in quanto, come sostiene Baker: "It is important to bear in mind that a keyword or collocational analysis only represent the start, a 'way in' to the corpus and should always be supplemented with qualitative analyses".²⁵

In conclusione, numerosi linguisti evidenziano come la sinergia che lega analisi qualitative e quantitative consenta di ottenere "a good understanding and produce an accurate description of naturally occurring language and [...] without interpretation any study in corpus linguistics would be incomplete".²⁶ Pertanto, la metodologia della *Corpus-Assisted Discourse Studies* risulta essere particolarmente efficace grazie alla combinazione dell'analisi del discorso e della linguistica dei corpora. Come evidenziato in precedenza, sebbene sia possibile avvalersi di dispositivi informatici per agevolare il reperimento delle caratteristiche salienti del corpus, l'analisi qualitativa rimane centrale per l'interpretazione del dato. Gli

²⁴ M. Freddi, *Linguistica dei corpora*, Carocci: Roma, 2014, p. 96.

²⁵ *Ivi*, p. 139.

²⁶ P. Szudarski, *Corpus Linguistics for Vocabulary*, cit., p. 29.

elementi sin qui presentati verranno approfonditi e impiegati nel successivo capitolo dedicato all'analisi del corpus.

CAPITOLO III

La rappresentazione delle città italiane e dei viaggiatori nei resoconti di viaggio: un'analisi corpus-based

Il presente capitolo riporta gli esiti di un'analisi linguistica dei resoconti di viaggio, impiegando gli approcci e le tecniche precedentemente delineati nell'ambito dei *Corpus-Assisted Discourse Studies*. Lo scopo principale consiste nell'evidenziare le specificità lessicali e i discorsi distintivi identificati nel corpus, con l'obiettivo di rispondere alle domande di ricerca formulate.

La fase iniziale consiste nell'identificazione delle parole chiave o *keywords* che caratterizzano il corpus di interesse, denominato *19thC-TraWrIt (19th Century Travel Writing in Italy Corpus)*, composto da 1.181.858 token. Come già evidenziato nel secondo capitolo, tale operazione è stata effettuata mediante l'uso di *Sketch Engine*, uno strumento di ricerca linguistica, analisi del testo e text mining, confrontando il *focus corpus* con il *reference corpus*, nel presente caso il British National Corpus (BNC).

Nei successivi paragrafi, verrà fornita una descrizione della configurazione dei parametri di ricerca e delle scelte metodologiche che hanno guidato l'identificazione delle parole chiave e dei loro collocati, che costituiscono il punto di partenza della presente analisi linguistica. Come si vedrà nel prosieguo della tesi, le parole chiave ottenute sono state ricondotte a specifici campi semantici, un'operazione finalizzata a evidenziare e comprendere relazioni significative tra le parole chiave rinvenute. In particolare, questo processo ha facilitato l'interpretazione e l'organizzazione delle informazioni presenti nel corpus in oggetto di ampie dimensioni, consentendo di individuare caratteristiche lessicali e tendenze semantiche.

Considerando le limitazioni di spazio, si è scelto di limitare l'analisi alle parole chiave più rilevanti e pertinenti alle domande di ricerca mediante l'analisi delle collocazioni e delle concordanze. In particolare, questa prima fase di esplorazione si è concentrata sulla rappresentazione maggiormente condivisa dei luoghi che

costituivano le tappe principali del viaggio in Italia, tra cui Napoli, Roma, Firenze e Genova. Inoltre, un ulteriore approfondimento è dedicato all'analisi della parola chiave *traveller* la quale consente di delineare un ritratto del viaggiatore dell'epoca e far luce su ulteriori specificità linguistiche del corpus in esame.

3.1 Analisi delle parole chiave

3.1.1 Identificazione delle parole chiave: parametri di ricerca e risultati

Come indicato nel precedente capitolo, l'intento principale del presente lavoro è quello di individuare le caratteristiche linguistiche salienti che caratterizzano i resoconti di viaggio per comprendere su quali aspetti si concentra lo sguardo del visitatore ottocentesco. La presente analisi assistita dai corpora ha consentito di rinvenire i discorsi predominanti che accomunano le opere prese in esame, le quali restituiscono uno specifico immaginario, rivestendo un ruolo determinante nella costruzione dei significati sociali che a loro volta forgiavano la nostra conoscenza del mondo¹ e nel caso specifico dell'Italia come destinazione di viaggio.

In linea con l'approccio adottato, l'analisi avrà inizio con l'identificazione delle parole chiave al fine di formulare delle ipotesi, su base quantitativa, in merito all'uso di termini particolarmente ricorrenti nel materiale linguistico oggetto di studio. A tal proposito, Baker precisa che:²

A keyword analysis is useful because it can reveal concepts in a corpus that are relatively frequent, and repeated usage is one way of signifying that a word is considered important to a text producer. We are often not able to accurately identify such keywords using qualitative techniques so they can provide a more objective way of helping us to narrow our research focus.

Per fare ciò si è ricorso a *Sketch Engine*, il quale consente di mettere a confronto i due corpora e calcolare le rispettive frequenze di una parola rispettivamente nel *focus corpus* e nel *reference corpus*. Allo scopo di individuare le parole chiave che contraddistinguono il corpus in esame sono stati selezionati alcuni parametri prima

¹ Cfr. T.A. Van Dijk, *Semantic Discourse Analysis* in *Handbook of Discourse Analysis*, London Academic Press: London, 1985, pp. 103-136; T.A. Van Dijk, *Principles of Critical Discourse Analysis* in *Discourse & Society 4.2*, Sage: London, 1993, pp. 249-283; N. Fairclough, *Language and Power*, Routledge: London, 2013.

² C. Hart, *Researching Discourse*, Routledge: Abingdon, 2020, p. 131.

di avviare la ricerca: in considerazione delle notevoli dimensioni del *focus corpus*, in primo luogo sono state prese in considerazione solo le parole la cui frequenza è uguale o superiore a cinque allo scopo di rendere l'analisi più selettiva e far emergere le parole più salienti che contraddistinguono i testi. Un'ulteriore scelta è stata quella relativa all'uso del parametro *word*, anziché di *lemma*: quest'ultimo indica "a set of lexical forms having the same stem and belonging to the same major word class, differing only in inflection and/or spelling"³ e permette di creare una lista di parole in cui le diverse varianti morfologiche vengono calcolate insieme (ad esempio nel caso del verbo *go*, verrà riportato un unico valore che comprende le diverse forme in cui il verbo viene declinato all'interno del testo come *goes, went, going, gone*). Il parametro *word*, invece, si riferisce a una delle forme che un lemma può assumere (di conseguenza si crea un elenco in cui ciascuna forma di *go* come *went, going, gone* è elencata separatamente con le rispettive frequenze). Inoltre, un ulteriore parametro è quello relativo all'ARF (*Average Reduced Frequency*), il quale restituisce un valore che indica quanto una determinata parola sia distribuita statisticamente nel corpus impedendo che i risultati siano eccessivamente influenzati da un'alta concentrazione di essa solo in uno o in una quantità ridotta di testi che lo compongono. Infine, allo scopo di ottenere dati maggiormente rappresentativi dell'intero corpus, si è preso in esame il fattore della *document frequency*, il quale risulta essere fondamentale al fine di ridimensionare la ricerca alle parole che occorrono più frequentemente in più documenti. A tal proposito, si è stabilito che dal momento in cui i testi presenti nel corpus sono quattordici, affinché una parola sia considerata una *keyword* dovrà comparire almeno in otto di essi.

Allo scopo di avere una visione più ampia relativa all'intero corpus, si è deciso di prendere in considerazione le prime cento *keywords* (*single words*). Tenuto conto dei parametri esposti in precedenza, tale scelta ha portato all'individuazione di ottantacinque parole chiave, le quali sono riportate nella Tabella 2. Si specifica che per ogni *item* è riportata nella terza e nella quarta colonna la rispettiva frequenza nel *focus corpus* e nel *reference corpus*; la quinta colonna, denominata *document frequency*, corrisponde al numero dei documenti in cui compare la parola chiave.

³ P. Baker, *Using Corpora in Discourse Analysis*, Continuum: London, 2006, p. 55.

Infine, nella sesta colonna viene indicato lo *score*, ovvero il valore ottenuto dal rapporto di frequenza tra i due corpora.

Tabella 2. *Keyword list* delle prime ottantacinque *single words*.

	Word	Frequency focus corpus	Frequency reference corpus	Document frequency	Score
1	<i>edifices</i>	306	34	13	173.1
2	<i>naples</i>	639	288	14	131.9
3	<i>michael angelo</i>	260	88	13	107.5
4	<i>magnificence</i>	277	124	14	97.1
5	<i>edifice</i>	317	165	14	94.6
6	<i>apennines</i>	158	31	14	91.6
7	<i>genoa</i>	305	184	14	85.2
8	<i>anciently</i>	133	20	9	83.7
9	<i>pontiff</i>	120	16	12	77.9
10	<i>palaces</i>	369	292	14	75.5
11	<i>medici</i>	163	69	13	74.7
12	<i>campagna</i>	111	15	13	72.7
13	<i>virgil</i>	175	94	13	70.5
14	<i>appellation</i>	140	57	11	68.8
15	<i>beheld</i>	129	44	14	68.7
16	<i>portico</i>	204	149	14	64.8
17	<i>bologna</i>	222	194	12	60.1
18	<i>ancients</i>	122	57	12	60.1
19	<i>tiber</i>	101	29	13	59.7
20	<i>neapolitan</i>	121	57	10	59.6
21	<i>tasso</i>	85	12	14	57.3
22	<i>padua</i>	114	54	12	57.2
23	<i>statues</i>	406	477	14	57.0
24	<i>cicero</i>	117	59	13	56.9
25	<i>albano</i>	80	9	9	55.3
26	<i>numberless</i>	86	18	10	55.3
27	<i>dante</i>	153	121	12	54.5
28	<i>adorned</i>	236	159	14	52.7
29	<i>pliny</i>	109	65	11	51.3
30	<i>antiquity</i>	283	254	14	50.3
31	<i>pavia</i>	83	31	8	48.5

32	<i>vesuvius</i>	97	55	10	48.5
33	<i>convents</i>	81	31	13	47.4
34	<i>florence</i>	580	407	14	47.0
35	<i>modena</i>	81	34	11	46.4
36	<i>latium</i>	68	14	8	45.3
37	<i>borgnese</i>	70	18	8	45.1
38	<i>pisa</i>	145	158	11	44.6
39	<i>noblest</i>	89	57	13	44.0
40	<i>unfrequently</i>	60	3	10	43.9
41	<i>pontiffs</i>	60	3	10	43.9
42	<i>arno</i>	73	28	10	43.7
43	<i>lofty</i>	211	292	14	43.3
44	<i>poetical</i>	84	52	13	42.8
45	<i>despotism</i>	104	92	10	42.5
46	<i>turin</i>	133	153	9	41.7
47	<i>pompeii</i>	118	124	11	41.6
48	<i>villas</i>	214	317	14	41.3
49	<i>coliseum</i>	76	43	11	41.1
50	<i>ornamented</i>	103	101	13	40.3
51	<i>genoese</i>	97	89	10	40.3
52	<i>tuscany</i>	144	186	14	40.2
53	<i>venerable</i>	142	183	14	40.0
54	<i>cardinals</i>	123	100	14	39.7
55	<i>pillars</i>	303	521	11	39.6
56	<i>ornaments</i>	200	312	14	39.1
57	<i>ariosto</i>	56	9	12	39.0
58	<i>milanese</i>	96	94	8	38.9
59	<i>titian</i>	85	71	11	38.8
60	<i>piazza</i>	191	297	13	38.7
61	<i>cicerone</i>	58	14	9	38.7
62	<i>ruins</i>	390	123	14	38.6
63	<i>popes</i>	134	180	14	38.2
64	<i>shew</i>	64	29	8	38.1
65	<i>mantua</i>	65	32	12	37.9
66	<i>strada</i>	59	20	10	37.6
67	<i>ponte</i>	72	49	13	37.5
68	<i>promontory</i>	86	80	9	37.4

69	<i>doria</i>	56	14	11	37.4
70	<i>tuscan</i>	106	126	13	37.1
71	<i>canova</i>	58	20	10	37.0
72	<i>sovereigns</i>	96	107	12	36.6
73	<i>defile</i>	64	37	9	36.1
74	<i>ferrara</i>	63	36	11	35.8
75	<i>grandeur</i>	193	339	14	35.5
76	<i>rome</i>	1.435	2.273	14	35.0
77	<i>porta</i>	78	75	14	34.9
78	<i>traveller</i>	366	756	13	34.9
79	<i>duomo</i>	85	93	10	34.7
80	<i>subterraneous</i>	47	3	8	34.6
81	<i>florentine</i>	87	99	12	34.5
82	<i>capitol</i>	95	119	13	34.3
83	<i>colonna</i>	47	5	9	34.0
84	<i>splendour</i>	189	351	10	33.9
85	<i>grecian</i>	64	47	12	33.8

3.1.2 Lettura e suddivisione delle parole chiave in campi semantici

Un'analisi preliminare delle *keywords* permette di formulare delle ipotesi iniziali riguardo ai temi più frequentemente trattati all'interno del corpus. Accanto alla presenza di sostantivi relativi a elementi architettonici, artistici, storico-culturali e paesaggistici che denotano una marcata attenzione verso elementi specifici, destano particolare interesse alcuni termini valutativi ed enfatici quali, ad esempio, *magnificence*, *grandeur*, *splendour*. Più in generale, la presenza quantitativamente maggiore di sostantivi, avverbi e aggettivi, spesso intensificatori (*numberless*, *lofty*), positivi (*venerable*) e di grado superlativo (*noblest*) rispetto ai verbi suggerisce una tendenza a utilizzare un linguaggio particolarmente evocativo e descrittivo nell'illustrare i luoghi e le emozioni da essi suscitate durante il viaggio. Questo lascerebbe intendere che i diversi autori tendono a mettere in rilievo dettagli specifici, al fine di descrivere e documentare ciò che è stato visto e vissuto. Non sorprende imbattersi in parole che si concentrano sulla descrizione del bello, dell'antico e del sublime, come ad esempio *anciently* (133), *ancients* (122), *antiquity* (283), *ruins* (390), *poetical* (84). Queste scelte lessicali confermano

quanto analizzato in merito al linguaggio delle attuali guide turistiche in lingua inglese. Secondo Vestito, in questi testi emerge la rappresentazione dell'Italia come uno "sconfinato museo di romantiche rovine e magiche atmosfere, immagine creata e trasmessa dalla vasta letteratura di viaggio del Grand Tour [...]".⁴

Nella *keyword list* si riscontrano, inoltre, i nomi di città quali *Naples* (639), *Genoa* (305), *Florence* (580), *Rome* (1435) che, come anticipato nel primo capitolo, erano alcune delle tappe imprescindibili del viaggio in Italia. Seguono poi parole strettamente correlate agli aspetti architettonici e artistici come *edifices* (306), *palaces* (369), *statues* (406), *villas* (214) e nomi di monumenti come il *Coliseum* (76). Un'ulteriore attenzione viene rivolta agli elementi naturalistici come dimostrano i sostantivi *Apennines* (158), *Tiber* (101), *Vesuvius* (97), *Arno* (73). Inoltre, emergono i nomi di alcune personalità di rilievo legate alla storia artistica, letteraria e politica italiana: tra i nomi più celebri vi sono quello di *Michael angelo* (260), *Virgil* (175), *Dante* (153), e la casata dei *Medici* (163). Infine, è possibile riscontrare la presenza di un lessico che rimanda alla sfera religiosa: ne sono un esempio termini come *pontiff* (120), *convents* (81), *cardinals* (123), *popes* (134).

Al fine di procedere con l'analisi, risulta vantaggioso categorizzare le parole in campi semantici. Questo permette di focalizzare successivamente l'attenzione sulle parole di particolare interesse ai fini della ricerca. Partendo dalle osservazioni precedentemente riportate sono stati individuati i seguenti campi semantici che raccolgono la quasi totalità delle parole chiave rinvenute: città italiane, arte e architettura, geografia, religione ed infine personalità italiane celebri (scrittori, pittori, scultori, poeti, etc ...). Allo scopo di inserire o escludere alcune parole nei/dai diversi gruppi sopra riportati, si è proceduto all'analisi del contesto attraverso un esame a campione delle concordanze e delle collocazioni. Alla base dell'osservazione linguistica riguardante il lessico, infatti, tra i concetti cari alla *Corpus Linguistics*, vi sono quelli relativi alla *semantic preference* e *semantic prosody*. Sinclair definisce la preferenza semantica quale "a clear preference for words of a particular meaning"⁵ e, pertanto, essa identifica il campo semantico di

⁴ C. Vestito, *La rappresentazione dell'Italia nelle guide turistiche in lingua inglese* in M. Agorni, *Prospettive linguistiche e traduttologiche negli studi sul turismo*, Franco Angeli: Milano, 2012, pp. 83-100, p. 91.

⁵ J. Sinclair, *Reading Concordances: an introduction*, Longman: Harlow, 2003, p. 178.

appartenenza della parola; la prosodia semantica, invece, stabilisce il significato che essa assume sulla base del contesto in cui viene impiegata. Louw la descrive come “a consistent aura of meaning with which a form is imbued by its collocations”.⁶ Baker sottolinea come la “semantic preference denotes aspects of meaning which are independent of speakers, whereas discourse prosody focuses on the relationship of a word to speakers and hearers and is more concerned with attitudes”.⁷

Al fine di individuare il gruppo semantico di appartenenza di queste parole è stata utilizzata la funzione *collocations* di *Sketch Engine* che permette di identificare i pattern che caratterizzano una data parola. La frequenza minima è stata impostata su cinque, mentre le collocazioni vengono calcolate utilizzando come parametro un intervallo di tre parole a sinistra e tre a destra della *node word*. Successivamente, l’analisi viene estesa al co-testo ovvero alle concordanze, focalizzandosi sui pattern che compaiono con maggiore frequenza sulla base del valore riportato dalla misurazione statistica LogDice (maggiore è il punteggio, più forte è la collocazione). Osservando l’uso di ciascuna parola chiave nel suo contesto linguistico attraverso le funzionalità sopra descritte vengono identificati i temi più ricorrenti a cui sono associate e raggruppate all’interno delle categorie semantiche. A titolo esemplificativo, di seguito è riportato l’elenco delle collocazioni del sostantivo *magnificence* (Tabella 3):

Tabella 3. Collocazioni di *magnificence* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.

	Word	Co-occurrences⁸	LogDice
1	<i>splendor</i>	7	9.21
2	<i>beauty</i>	14	8.78
3	<i>ancient</i>	20	8.78
4	<i>remains</i>	8	8.74
5	<i>monuments</i>	6	8.62
6	<i>roman</i>	12	8.57

⁶ *Ivi*, p. 86.

⁷ P. Baker, *Using Corpora in Discourse Analysis*, cit., p. 87.

⁸ La *co-occurrence* è un termine che esprime la frequenza con cui due termini di un corpus ricorrono l'uno accanto all'altro in un certo ordine.

L'osservazione dei dati porta ad inserire il sostantivo nel gruppo semantico relativo all'arte e architettura in quanto è solito apparire nel testo accompagnato dalle parole riportate nella prima colonna della tabella con cui viene impiegato per elogiare la "magnificenza" di opere artistiche o architettoniche.

Un ulteriore esempio è dato dall'analisi delle collocazioni del sostantivo *ruins*, le quali vengono riportate nella Tabella 4, giustificando il suo inserimento nel campo semantico relativo ancora una volta all'arte e all'architettura. Questo termine, infatti, viene utilizzato per descrivere lo stato di rovina in cui si trovavano alcune testimonianze architettoniche del passato. Questo aspetto verrà approfondito nei prossimi paragrafi, in quanto risulta essere un tratto ricorrente nei discorsi che concorrono a descrivere l'immagine della città di Roma.

Tabella 4. Collocazioni di *ruins* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.

	Word	Co-occurrences	LogDice
1	<i>ancient</i>	26	9.05
2	<i>temple</i>	12	8.86
3	<i>castle</i>	5	8.33
4	<i>villa</i>	6	8.19
5	<i>amphitheatre</i>	4	8.18
6	<i>buildings</i>	5	8.03

In alcuni casi, tuttavia, l'analisi delle collocazioni non ha dato sufficienti riscontri che consentono di inserire le parole all'interno dei campi semantici individuati. Tra queste si annoverano alcuni avverbi come *anciently* (spesso usato in riferimento al passato) e *unfrequently*; i verbi *beheld* (passato di *behold*) e *shew* (variante di *show*)⁹ e alcuni sostantivi quali *appellation* usato in differenti contesti per riferirsi alla denominazione di luoghi specifici e *traveller*. Ad accezione di *traveller*, per il quale verrà fornito in seguito un approfondimento, si è deciso di metterle da parte in quanto non di particolare utilità ai fini della ricerca e di raggruppare le restanti settantasei parole.

⁹ *Shew*. In *Oxford English Dictionary*. Retrieved January 27, 2024, from <https://www.oed.com/search/dictionary/?scope=Entries&q=shew>

Nella Tabella 5 viene riportata la classificazione delle parole chiave in campi semantici. A riguardo, è possibile notare come le parole presenti nel primo e nel quarto gruppo semantico, relative all'arte e all'architettura e alla geografia, rimandano al terzo gruppo, in quanto si riferiscono a elementi che descrivono le diverse città da molteplici punti di vista (geografico, architettonico, artistico).

Tabella 5. Classificazione in campi semantici delle *keywords* prese in esame.

Gruppo semantico	Keywords
arte e architettura	<i>edifices, magnificence, edifice, palaces, portico, statues, numberless, adorned, antiquity, borghese, noblest, villas, coliseum, ornamented, venerable, pillars, ornaments, piazza, ruins, strada, ponte, grandeur, duomo, subterraneous, capitol, colonna, splendour, grecian</i>
celebri personalità italiane	<i>michael angelo, medici, virgil, tasso, cicero, dante, pliny, borghese family, medicean, ariosto, titian, cicerone, doria, canova</i>
città italiane	<i>naples, genoa, bologna, padua, neapolitan, albano, pavia, florence, modena, latium, pisa, turin, pompeii, genoese, tuscan, milanese, mantua, tuscan, ferrara, rome, florentine</i>
geografia	<i>apennines, campagna, tiber, numberless, vesuvius, arno, promontory, defile</i>
religione	<i>pontiff, convents, pontiffs, cardinals, popes</i>

L'osservazione delle parole chiave raggruppate in campi semantici consente di avere un'idea più chiara relativa alle tematiche su cui vertono i principali discorsi che caratterizzano i resoconti e ipotizzare alcune osservazioni. Innanzitutto, si evidenzia come gli autori erano soliti riservare gran parte del contenuto dei loro resoconti alla descrizione delle città "simbolo" della penisola italiana; al contrario, non compaiono frequentemente nomi di piccole località o comuni. Emerge innegabilmente l'interesse nei confronti dell'arte e dell'architettura, alle quali i viaggiatori erano soliti dedicare grande attenzione al fine di ampliare le loro

conoscenze dal momento in cui il Gran Tour nacque come viaggio di formazione con scopi educativi. A riguardo, i nomi di alcuni celebri artisti rientrano a far parte delle parole chiave che caratterizzano i resoconti. La frequenza del lessico correlato alla geografia potrebbe essere associata all'interesse che i viaggiatori, soprattutto romantici, rivolgevano al paesaggio naturale capace di suscitare emozioni e suggestioni. Infine, si potrebbe ipotizzare che la presenza di termini strettamente connessi alla sfera religiosa rifletta la profonda impronta della Chiesa cattolica sulla cultura, sull'arte e sulla vita quotidiana dell'epoca.

3.2 Analisi delle collocazioni

L'esame delle parole chiave e la loro organizzazione in campi semantici permettono di identificare i temi prevalenti all'interno del corpus. In particolar modo, l'analisi quantitativa restituisce un quadro in cui si conferma la prevalenza di nuclei tematici attorno ai quali vengono tradizionalmente sviluppate le analisi delle rese letterarie del viaggio in Italia. Per una comprensione più approfondita è essenziale integrare l'iniziale analisi quantitativa dei dati con un'analisi qualitativa. Quest'ultima mira a considerare il contesto in cui le parole chiave sono impiegate, consentendo di identificare discorsi comuni nei vari resoconti di viaggio. Questo approccio rivela tratti distintivi nella rappresentazione dell'Italia da parte dei viaggiatori inglesi dell'epoca. Per fare ciò è necessario procedere avvalendosi di un'altra delle tecniche chiave di analisi del corpus, l'*analisi delle collocazioni*, la quale consente di individuare i collocati (lessicali e grammaticali) relativi all'oggetto dell'interrogazione, per poi analizzarli nel loro contesto (*key-word-in-context*). Poiché le strade per intraprendere l'analisi sono molteplici, partendo dall'osservazione dei dati quantitativi, la ricerca si concentra sull'approfondimento delle parole chiave che risultano essere maggiormente distintive e frequenti nel corpus nonché più interessanti e significative ai fini della ricerca.

3.3 La rappresentazione delle principali città italiane

Il presente paragrafo si presta a prendere in esame le parole chiave che consentono di portare alla luce l'immagine di alcune città italiane che ci viene restituita da parte dei viaggiatori e delle viaggiatrici inglesi nel corso dell'Ottocento. Trattandosi di resoconti di viaggio è evidente che gran parte delle pagine delle loro opere siano dedicate alla descrizione delle impressioni suscitate dalle diverse mete dove si apprestarono a trascorrere parte del loro soggiorno. Pertanto, si è deciso di iniziare la ricerca concentrandosi sull'analisi dei nomi di alcune città presenti nel terzo gruppo semantico e che compaiono nella *keyword list* con maggiore frequenza: *Naples, Rome, Florence e Genoa*. Per ognuna di esse si analizzano innanzitutto le collocazioni e successivamente il contesto in cui si inseriscono allo scopo di portare alla luce le peculiarità lessicali con cui vengono rappresentate e ricostruite nell'immaginario comune dei diversi viaggiatori. A tal proposito, i titoli dei paragrafi legati alla ricerca di ciascuna di esse riassumono i tratti maggiormente distintivi che emergono dall'analisi dei principali discorsi.

3.3.1 *Naples, a vibrant city*

Tra le tappe imprescindibili del viaggio spicca innanzitutto Napoli, la quale viene menzionata all'interno di tutti e quattordici i resoconti per un totale di 639 occorrenze (vedi Tabella 2). Napoli costituiva molto spesso la tappa finale del viaggio in Italia prima di ripercorrere la Penisola verso nord per poi fare rientro in Inghilterra. Per iniziare la ricerca, si è proceduto a un'osservazione generale di *Naples* all'interno del corpus. Il primo passo è stato quello di ottenere le collocazioni (*word lowercase*) della parola nodo in oggetto, prendendo in considerazione quelle con una frequenza minima di 3 e con LogDice pari o superiore a 7.

Ne è risultato il seguente elenco:

Tabella 6. Collocazioni di *Naples*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>king</i>	37	10.31
2	<i>kingdom</i>	19	9.72
3	<i>rome</i>	34	9.07
4	<i>bay</i>	11	8.85
5	<i>queen</i>	8	8.42
6	<i>environs</i>	6	8.16
7	<i>milan</i>	7	7.92
8	<i>sicily</i>	5	7.90
9	<i>streets</i>	7	7.80
10	<i>seen</i>	10	7.80
11	<i>government</i>	7	7.70
12	<i>arrived</i>	5	7.66
13	<i>abounds</i>	4	7.61
14	<i>present</i>	8	7.59
15	<i>residence</i>	5	7.51
16	<i>history</i>	6	7.51
17	<i>spain</i>	4	7.50
18	<i>come</i>	5	7.50
19	<i>entered</i>	5	7.48
20	<i>heard</i>	5	7.47
21	<i>museum</i>	4	7.46
22	<i>view</i>	6	7.43
23	<i>throne</i>	4	7.42
24	<i>best</i>	5	7.31
25	<i>venice</i>	5	7.27
26	<i>pozzuoli</i>	3	7.22
27	<i>excursion</i>	3	7.09
28	<i>vicinity</i>	3	7.08
29	<i>florence</i>	5	7.07
30	<i>still</i>	8	7.02

Le collocazioni di *Naples* suggeriscono diverse connessioni e temi associati alla città. Alcuni aspetti ricorrenti includono: la realtà storica e monarchica (*king, kingdom, queen, throne, government, history, Spain* ecc.), la geografia e posizione di Napoli (*bay, streets, vicinity, environs, Pozzuoli, view*), la cultura e la bellezza (*museum, best, seen, excursion*) e i diversi riferimenti ad altre città italiane (*Rome, Milan, Venice, Florence*). L'iniziale esame delle concordanze evidenzia un vocabolario ampio e ricco di aggettivi descrittivi (*unequaled, delicious, amusing, tranquillity*) per enfatizzare le qualità positive del luogo e ricreare l'immagine di una città piacevole e affascinante come illustra il seguente esempio che mette in risalto la bellezza e la cultura di Napoli in cui indulgere senza fretta, enfatizzando la continuità di certe caratteristiche intrinseche della città nel corso del tempo:¹⁰

The beauty of the country is unequalled, and leisure is required to see it in perfection; the **climate is delicious**, but **to enjoy its sweets, leisure again is indispensable**; excursions are both instructive and amusing, but here also **leisure is essential both to pleasure and to improvement**: the heat of summer, tolerable to those who repose on the verge of the sea, or in the numberless recesses of the bay, and circumjacent islands, may be rendered insufferable by perpetual motion. [...] In short, **leisure is the very genius** of the place, and still as anciently reigns over Parthenope [...]. In this respect indeed, and in many others, **Naples still retains its ancient character**; the same **ease**, the same **tranquillity**, the same attachment to literary pursuits, and the same **luxurious habits** of the Greeks, so often ascribed to it by the ancients, still distinguish it, and render it as formerly the **favorite retreat** of the aged and of the valetudinarian, of the studious and of the contemplative.

La parola *leisure* è centrale nel brano e viene ripetuta più volte. Chetwode sottolinea che per apprezzare appieno la bellezza del luogo, godere del clima e trarre vantaggio dalle escursioni, è necessario disporre di tempo libero, suggerendo che la città prospera quando c'è spazio per il riposo e il godimento del paesaggio.

I risultati ottenuti da questa prima esplorazione del corpus hanno ampliato la comprensione dei dati, confrontandoli con quelli ottenuti tramite un altro strumento chiamato "Word Sketch". Quest'ultimo permette di identificare le collocazioni della parola chiave e classificarle considerando la relazione grammaticale: *modifiers of "Naples", nouns modified by "Naples", verbs with "Naples" as object, verbs with "Naples" as subject, "Naples" and/or e le prepositional phrases.*

¹⁰ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, London 1815, Vol. III, p. 144.

“Word Sketch” consente di visualizzare i risultati anche sotto forma di rappresentazione visiva, di seguito riportata (Figura 1). La dimensione di ogni bolla è rappresentativa della frequenza, mentre la vicinanza alla parola chiave mostra la forte connessione tra le due parole nel corpus.

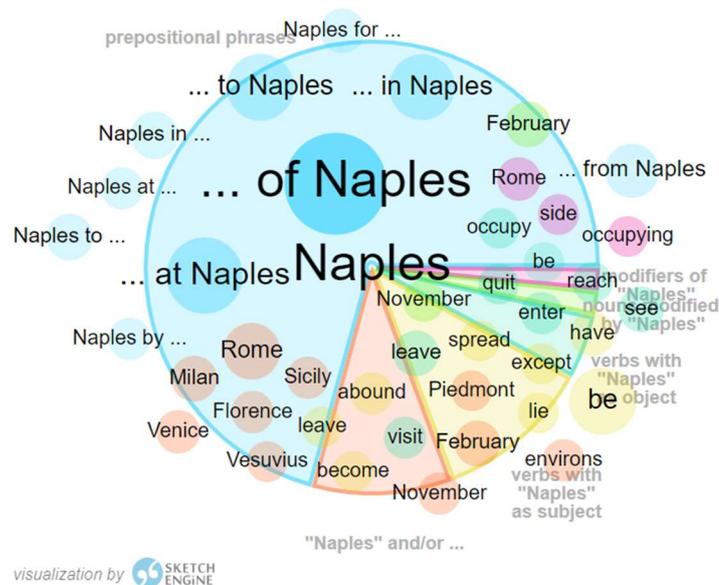


Figura 1. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Naples* in base alle relazioni grammaticali.

Dalla rappresentazione che viene fornita si è deciso di concentrare l’analisi su una porzione di essa e, in particolar modo, sulle categorie relative ai *verbs with “Naples” as subject* e le *prepositional phrases*, all’interno delle quali compaiono i principali pattern che accompagnano con maggiore frequenza il sostantivo *Naples*, vale a dire rispettivamente il verbo *to be* e la preposizione *of*. Il primo può indirizzare l’attenzione sulle proprietà definitorie del verbo “to be”, mentre la preposizione “of”, precedente al nome proprio della città, consente di individuare aspetti descrittivi legati al possesso, all’appartenenza, alle relazioni, ai riferimenti e alle connessioni.

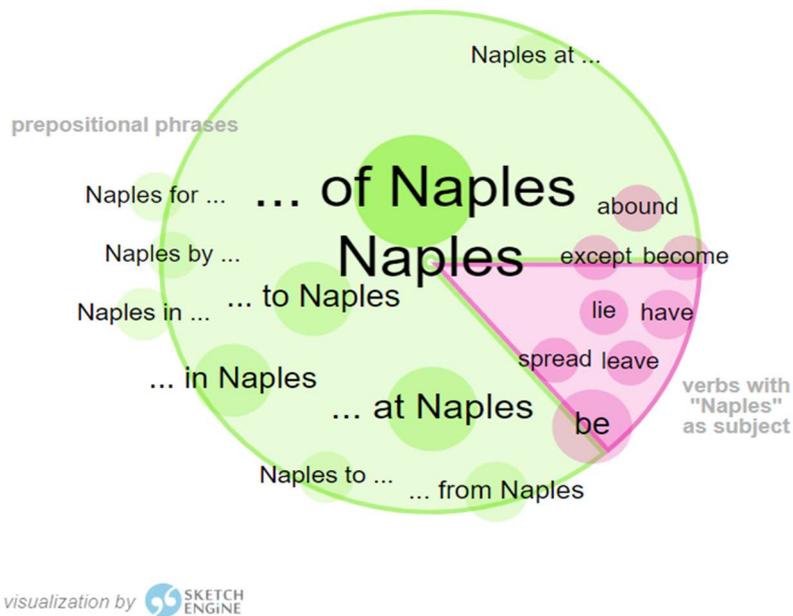


Figura 2. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Naples* in base alle categorie selezionate.

Partendo dalla categoria relativa ai *verbs with “Naples” as subject*, viene riportata di seguito una tabella che consente di analizzare i dati in maniera oggettiva e da un punto di vista quantitativo allo scopo di dare prova da una prospettiva numerica della frequenza con cui i verbi accompagnano il sostantivo Napoli. Nella prima colonna viene riportato il verbo; nella seconda la frequenza con cui esso compare all’interno del corpus. Infine, nella terza colonna viene indicato il LogDice.

Tabella 7. *Verbs with “Naples” as subject.*

	Verb	Frequency	LogDice
1	<i>abound</i>	3	9.5
2	<i>spread</i>	2	8.9
3	<i>leave</i>	2	8.2
4	<i>lie</i>	2	8.0
5	<i>become</i>	2	7.5
6	<i>be</i>	49	6.8

Un'analisi rapida delle collocazioni del verbo *abound* suggerisce un costante richiamo alla quantità cospicua di monumenti che caratterizzano la città, mentre il verbo *spread* allude all'espansione geografica e demografica di Napoli; infine, interessante è il verbo *lie* che viene impiegato dai diversi scrittori per indicare la posizione del panorama che si estende dinanzi ai loro occhi.

Al fine di portare alla luce la descrizione che viene restituita dai viaggiatori ottocenteschi della città partenopea, l'attenzione si concentra sull'analisi di una porzione relativamente ampia del contesto in cui si inserisce l'espressione *Naples + to be* per rilevare la presenza di eventuali discorsi in comune all'interno del corpus. Grazie a *Sketch Engine* per ciascuna collocazione è possibile risalire al titolo e al nome dell'autore del resoconto in esame. Nella seguente tabella (Tabella 8) si riportano le principali collocazioni del pattern *Naples + to be*. A riguardo, 33 occorrenze su 49 sono all'indicativo presente, mentre dalle restanti si evince un uso del tempo passato. Il dato conferma quanto ipotizzabile, vale a dire la volontà da parte degli scrittori di conferire una certa immediatezza ai propri resoconti, che di fatto si concentrano sugli aspetti della contemporaneità. Al fine di ottenere le principali collocazioni, sono stati modificati i parametri iniziali di ricerca in quanto impostando una frequenza minima pari a 3, le uniche collocazioni risultavano essere alcuni elementi grammaticali di scarso interesse per la ricerca. Pertanto, la frequenza è stata ridotta a 2 consentendo in questo modo di ottenere dei risultati maggiormente significativi.

Tabella 8. Collocazioni del pattern *Naples + to be*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>king</i>	3	7.70
2	<i>variety</i>	2	7.57
3	<i>well</i>	4	6.56
4	<i>perhaps</i>	2	6.45
5	<i>us</i>	3	5.89
6	<i>still</i>	2	5.52
7	<i>rome</i>	2	5.46
8	<i>church</i>	2	5.26

La lettura delle collocazioni richiama in gran parte gli stessi sostantivi ottenuti analizzando le collocazioni di *Naples*, confermando ulteriormente le ipotesi relative ai temi su cui si soffermano maggiormente gli autori per definire la città, tra cui l'aspetto storico e culturale (*king, church*) e il suo stato di dinamicità e prosperità (*variety, well*). A seguito di una prima lettura delle concordanze emerge come il linguaggio impiegato per far fronte alla rappresentazione di Napoli sia ricco di aggettivi e restituisce al lettore l'immagine di una città vivace, affollata e maestosa, nel pieno del suo splendore. Tutti questi aspetti sono racchiusi nella descrizione di John Chetwode Eustace, il quale evidenzia come la città vivesse nell'Ottocento una condizione di ampio sviluppo, sottolineando come essa fosse “more opulent, more populous e more flourishing”, espressioni volte a enfatizzare la prosperità del tempo. La sua imponenza e la sua posizione fanno sì che lo scrittore le riconosca l'appellativo di “the Queen of the Mediterranean” e si riferisca a essa attraverso l'impiego del pronome *she*. Questa personificazione del luogo, in uso nella lingua inglese¹¹, conferisce un senso di vitalità e dinamismo, quasi attribuendo alla città stessa una vita propria. In aggiunta, è bene ricordare che l'uso del pronome personale femminile sia distintivo per lo più di testi di carattere poetico, in cui si sostituisce al genere neutro di norma impiegato al fine di creare un'immagine più viva e evocativa capace di suscitare emozioni più profonde da parte del lettore. L'autore, inoltre, riporta alcuni dati numerici per supportare la descrizione di Napoli, fornendo una base tangibile per la descrizione dell'estensione della città e della sua popolazione. A sorprendere i viaggiatori, infatti, era la quantità cospicua dei suoi abitanti (“more than four hundred thousand”, “one hundred thousand more”) che riempivano di vita e di attività i suoi quartieri e sobborghi che si estendevano per diverse miglia lungo la costa (“most extensive sweep”, “fill a spacious line of sixteen miles”):¹²

¹¹ Cfr., M. Swan, *Practical English Usage*, Oxford University Press: Oxford, 2005; D. Crystal, *The English Language*, Penguin: London, 1988; R. Quirk, S. Greenbaum, G. Leech & J. Svartvik, *A Comprehensive Grammar of the English Language*, Longman: London, 1985.

¹² John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, London 1815, Vol. II, p. 332.

Naples is at present more opulent, more populous, and in every respect more flourishing than she has ever before been even in the most brilliant periods of her history. [...] Containing within her own walls **more than four hundred thousand inhabitants, she sees one hundred thousand more** enliven her suburbs, that stretch in a magnificent and **most extensive sweep** from Portici to the promontory of Misenus and **fill a spacious line of sixteen miles** along the shore with **life and activity**. In size and number of inhabitants she ranks as the third city in Europe, and from her situation and superb show, **she may justly be considered as the Queen of the Mediterranean.**

Gli stessi aspetti vengono messi in luce anche da Lady Morgan, la quale sottolinea come “as Naples is approached, all becomes glow and lustre, and light and life”. A tal proposito, è interessante notare come entrambi gli scrittori ricorrono all’uso del sostantivo *life*, volto a sottolineare questa idea di una città viva grazie allo spirito dei suoi innumerevoli abitanti. Le espressioni “phalanx of pedestrians” e “the carriages flew” confermano l’immagine di un ambiente urbano affollato e dinamico così come gli aggettivi “close-packed”, “dense” e “impenetrable” che sottolineano la densità della folla. Interessante è l’espressione “set danger at defiance”, la quale sottolinea come a colpire il viaggiatore straniero, intento a osservare dall’esterno la situazione, fosse l’indifferenza di questa folla al pericolo in quanto immersa nel pieno delle attività quotidiane. Il passaggio lascia emergere anche una similitudine con cui la scrittrice evidenzia come tutti questi aspetti rievocano nella sua mente alcuni tratti caratteristici delle città orientali tanto da definire Napoli “like some fabled city of the east”. Diversi elementi concorrono a suo avviso a rievocare questo immaginario, tra questi “turrets and towers that look like minarets”, “churches that might be mistaken for mosques” e “a teeming population with countenances such as might people Arabia Felix”.¹³

As Naples is approached, all becomes glow and lustre, and light and life. As the height was descended, which dominates the city, it appeared to us, in the full splendour of sunset, **like some fabled city of the east, the dream of Arabian poets. Turrets and towers that look like minarets,** cupolas roofed with many coloured tiles, **churches that might be mistaken for mosques,** and glittering spires fitter for the crescent than for the cross, **a teeming population** issuing from the gates, **with countenances such as might people Arabia Felix,** and dresses that seemed the plunder of a Sultan's wardrobe, conspired to complete the delusion. [...] Here **the carriages flew** along and flew amidst **a close-packed phalanx of pedestrians,** whose **dense and impenetrable groups set danger at**

¹³ Lady Morgan, *Italy*, London 1821, Vol. III, p. 147.

defiance. The windows and shaded balconies of the **high, handsome, well-built houses** were filled with laughing, talking groups; and looked like a series of fantastic pavilions, raised for the purpose of some specific festival.

Gli aggettivi “high”, “handsome”, “well-built” impiegati per descrivere le case enfatizzano la bellezza e sontuosità architettonica di Napoli. Inoltre, sempre in riferimento all’aspetto architettonico, all’interno del corpus si sottolinea spesso un’idea di abbondanza e grandezza come nel seguente passo tratto da Frances Trollope, la quale coinvolge il lettore nell’esperienza descritta (“we may certainly convince ourselves”) condividendo come la sua attenzione venga catturata da “a very considerable mass of buildings”. Inoltre, al pari di Chetwode, riporta il dato numerico per fornire una solida base per la descrizione della numerosità degli abitanti che affollavano i diversi quartieri (“three hundred and fifty thousand inhabitants”):¹⁴

I can hardly persuade myself that we are abiding in a capital, said to contain **three hundred and fifty thousand inhabitants**, so wondrously little do we see or know of their abodes. If we drive to the palace of the Capo di Monte, or climb to any other elevation, **we may certainly convince ourselves that a very considerable mass of buildings** covers the steep acclivity between the summit of these heights and the blue sea at their feet

Un ulteriore esempio è tratto da un altro passo del medesimo scrittore, il quale descrive le strade come “as wide as in any continental city”, indicando una certa grandezza relativa alle loro dimensioni che fa sì che Napoli possa competere con altre città continentali. Inoltre, con gli aggettivi “pleasing”, “lofty” e “solid” suggerisce l’idea di piacevolezza e grandiosità che colpiva il viaggiatore intento a osservare l’aspetto urbano della città. L’autore specifica che la magnificenza delle chiese e dei palazzi si basa in primo luogo sulla loro imponenza (“magnitude”) e poi sulla ricchezza di ulteriori elementi decorativi che li arricchiscono come “paintings, marbles, and decorations”:¹⁵

¹⁴ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, London 1842, Vol. II, p. 235.

¹⁵ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. II, p. 333.

The internal appearance of Naples is in general **pleasing**; the edifices are **lofty** and **solid**; the streets **as wide as in any continental city** [...] **The magnificence** therefore of the churches and palaces consists first in their **magnitude**, and then in **paintings, marbles, and decorations** in general.

La lettura delle concordanze spesso lascia emergere i nomi di alcuni punti di interesse su cui si soffermano i viaggiatori nel descrivere la città da un punto di vista architettonico. Oltre a Castel Sant'Elmo (5, LogDice 7.4) e il *Castello Nuovo* (4, LogDice 10.2) vi è il Teatro San Carlo (11, LogDice 10.5) a riprova del ruolo centrale della città nella storia dell'Opera e dell'interesse che i giovani inglesi nutrivano per quest'ultima. Lady Morgan descrive Napoli come "the great mart of the musical genius" e afferma che il teatro San Carlo "is certainly superior to all other theatres in the world", sottolineando la sua posizione di rilievo rispetto ad altri teatri come l'Opera a Parigi su cui l'autrice si appresta a esprimere un giudizio negativo ("filthy den"). Le espressioni "more brilliant", "fairy splendour", "combination of architectural and ornamental beauty" e "pure, bright, fresh, temple of harmony and taste" suggeriscono la notorietà di questo teatro e la forte ammirazione per quest'ultimo:¹⁶

Naples is still **the great mart of the musical genius of Italy**; and its grand national opera of San Carlo (taken in all its **combination of architectural and ornamental beauty**, its adaptation to sound, its principal singers, fine choruses and scenic illusions) **is certainly superior to all other theatres in the world**. As a salle de spectacle, less imposing, perhaps, than the Scala at Milan, it is infinitely **more brilliant**; and on the nights of illumination, its **fairy splendour** has no parallel in the whole range of theatrical effect. To this **pure, bright, fresh, temple of harmony and taste**, the grand opera of Paris is a **filthy den**.

Un ulteriore passo è tratto da Marguerite Blessington, la quale impiega un linguaggio descrittivo per enfatizzare la bellezza e la grandiosità del teatro ("magnificent theatre"), non solo fisica ma anche estetica ("both in size and decoration") e in cui suggerisce l'attenzione rivolta al comfort degli spettatori ("the boxes are roomy and ventilated"):¹⁷

San Carlo is a **magnificent theatre, both in size and decoration**. The boxes are roomy and well ventilated, and the parterre is divided into stalls.

¹⁶ Lady Morgan, *Italy*, Vol. III, p. 88.

¹⁷ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, London 1839, Vol. II, p. 252.

The royal box is in the centre of the house and forms a very striking and ornamental object.

Infine, tra i principali tratti che emergono dalla lettura delle concordanze si evidenzia nel corpus la presenza costante di un linguaggio altamente descrittivo e suggestivo utilizzato per la descrizione del paesaggio naturale a riprova del forte interesse nutrito dai viaggiatori romantici la cui contemplazione evocava emozioni profonde, stimolando la fantasia. Tra gli elementi maggiormente citati nel corpus vi sono lo splendore della costa, il mare e il Vesuvio. Un esempio è dato dalla descrizione alquanto poetica di Frances Trollope che offre un'immagine seducente della città attraverso l'uso di aggettivi come "elegant curve of the shore", "brilliant whiteness", e "the deep blue of the Mediterranean" che contribuiscono a dipingere un quadro colorato e variegato, evidenziando l'aspetto pittoresco della costa. Ulteriori elementi quali "Vesuvius", "Castellamare" e "Sorrento" ricostruiscono il contesto geografico e enfatizzano le bellezze del paesaggio circostante.¹⁸

The Castello dell'Ovo, the Castello Nuovo, and the whole line of buildings towards Portici, lead the eye along **the elegant curve of the shore**, their **brilliant whiteness** delightful contrasted with **the deep blue of the Mediterranean**, and having **Vesuvius**, **Castellamare**, and the heights stretching towards **Sorrento**, as a background [...].

Gli aggettivi utilizzati per descrivere la costa e il Mediterraneo contribuiscono a delineare un'immagine positiva del paesaggio circostante Napoli. Tale scenario naturale trasmetteva al viaggiatore un senso di calma e tranquillità contrapposto al fervore suscitato dall'osservazione del Vesuvio. Quest'ultimo viene menzionato anche da Lady Morgan, la quale ne descrive l'attività vulcanica attraverso alcune metafore ("a stream of deep-red lava flowed like a torrent down its acclivity") rendendo la descrizione più viva e coinvolgente. Nel passo analizzato, inoltre, si riscontra un linguaggio ricco di dettagli visivi ("wreaths of smoke", "red and purple lights", "bursts of dark red fire", "black atmosphere") che suggeriscono un desiderio di comunicare non solo gli aspetti fisici del luogo, ma anche l'esperienza soggettiva dell'autore:¹⁹

¹⁸ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, Vol. II, p. 246.

¹⁹ Lady Morgan, *Italy*, Vol. III, p. 150.

It commanded the bay, the port, the shipping at anchor, the circular sweep of Portici, with its villas and palaces, and **Mount Vesuvius crowned with wreaths of smoke**, the whole still coloured with the **red and purple lights** of the departing sun. But these rich tints gradually faded into aerial hues; a deep dim twilight succeeded; what was smoke on Vesuvius a moment before, brightened into flame; **bursts of dark red fire** shot up into **the black atmosphere**, and **a stream of deep-red lava flowed like a torrent down its acclivity**, and seemed in the distance to quench its living waves in the sea beneath.

In conclusione, l'analisi del contesto in cui si inserisce l'espressione *Naples + to be* ha permesso di portare alla luce alcune specificità linguistiche del corpus in esame che consentono di ricostruire una panoramica generale relativa alla rappresentazione di Napoli nei resoconti di viaggio, in cui emergono alcuni tratti generali che da subito catturavano l'attenzione del viaggiatore. Allo scopo di approfondire la ricerca, di seguito l'analisi si concentrerà sulle collocazioni del sintagma preposizionale *of Naples* al fine di individuare quegli elementi che concorrono a definire un tratto specifico della città partenopea.

Come per la precedente analisi, la tabella che segue consente innanzitutto di prendere visione dei dati da un punto di vista quantitativo, al fine di analizzare la frequenza con cui le preposizioni affiancano il sostantivo *Naples*. A tal proposito, nella Tabella 9 sono state riportate esclusivamente quelle che compaiono con maggiore frequenza nel corpus e con LogDice superiore a 7.

Tabella 9. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.

	Preposition	Frequency	LogDice
1	<i>... of Naples</i>	207	32.4
2	<i>... at Naples</i>	80	12.5
3	<i>... to Naples</i>	49	7.7
4	<i>... in Naples</i>	45	7.0

Successivamente, per mezzo di “Word Sketch”, la ricerca si concentra sull'analisi delle collocazioni che accompagnano con maggiore frequenza il pattern *of Naples* di cui si riporta di seguito la tabella (Tabella 10). In questo caso è stata impostata una frequenza minima pari a 3 e sono stati presi in considerazione i termini con LogDice pari o superiore a 7.

Tabella 10. Collocazioni del pattern *of Naples*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>kingdom</i>	19	10.91
2	<i>king</i>	36	10.87
3	<i>bay</i>	10	9.80
4	<i>queen</i>	8	9.55
5	<i>environs</i>	5	9.36
6	<i>throne</i>	4	8.54
7	<i>vicinity</i>	3	8.39
8	<i>government</i>	7	8.30
9	<i>street</i>	7	8.20
10	<i>royal</i>	4	8.03
11	<i>history</i>	4	7.62
12	<i>sun</i>	3	7.57

Accanto ai diversi collocati che evidenziano ancora una volta la forte attenzione rivolta verso la realtà storica della città (“kingdom”, “king”, “queen”, “throne”, “royal”, “history”), la presente ricerca si presta ad analizzare quegli elementi che si ritiene possano portare alla luce discorsi relativi agli aspetti distintivi e peculiari di Napoli.

L’analisi delle concordanze in cui si inseriscono le espressioni *bay of Naples* e *sun of Naples* evidenzia, sulla base di quanto già in parte precedentemente riportato, la presenza nel corpus di descrizioni ricche e dettagliate relative al suggestivo paesaggio naturale partenopeo. Due ritratti simili vengono restituiti da John Chetwode Eustace e Catherine Taylor. Entrambi richiamano alcune immagini che si manifestarono davanti ai loro occhi mediante, rispettivamente, le espressioni “shining bosom” e “glowing beauty of the morning light” che suggeriscono la bellezza della baia nelle prime ore del mattino e richiamano l’immagine di un luogo incantato. L’impiego di alcune metafore e similitudini come “smooth as glass” e “spread its azure surface” hanno l’obiettivo di rendere il paesaggio più vivido nella mente del lettore. Allo stesso modo, i diversi riferimenti geografici e architettonici arricchiscono il contesto (“Posilipo”, “churches”, “villas”, “Castel dell’Ovo”, “domes and palaces”) sottolineando come lo sguardo venisse rivolto ancora una volta all’aspetto urbanistico della città. Infine, l’espressione “the view which met

my eye was one never to be forgotten” indica un forte coinvolgimento emotivo e personale della scrittrice:

In front and under my windows, the bay of Naples **spread its azure surface smooth as glass**, while a thousand boats glided in different directions over its **shining bosom**: on the right the town extended along the semicircular shore, and **Posilipo** rose close behind it, with **churches and villas**, vineyards and pines scattered in confusion along its sides and on its ridge, till, sloping as it advanced the bold hill terminated in a craggy promontory. On the left at the end of a walk that forms the quay and skirts the sea, **the Castel dell’Ovo** standing on an insulated rock caught the eye for a moment while beyond it over a vast expanse of water, a rugged line of **mountains** stretched forward [...].²⁰

The view which met my eye was one never to be forgotten; the Bay of Naples lay before me, **in all the glowing beauty of the morning-light**, bearing on its surface a hundred little boats. On my left was the city, with **its domes and palaces**; and beyond rose Vesuvius – its double cone covered with snow, while a small wreath of smoke lay curled upon its summit. Still further and stretching out to form the southern horn of the Bay, was the chain of **mountains** reaching to Sorrento. [...] The sea is before us, and directly opposite to our windows stands the **Castello dell’Ovo**, a fortress on a rock projecting far into the water, and against which, as I write, the waves are dashing and breaking with great fury.²¹

Alquanto interessanti sono i discorsi che ruotano attorno all’espressione *streets of Naples*, contrassegnati da un lessico che evidenzia la vivacità e l’energia della popolazione che colpivano i viaggiatori inglesi. All’interno del corpus diversi autori evidenziano il contrasto tra l’allegria che pervadeva le strade di Napoli (“the animation”, “the gaiety”) con il silenzio che regnava nei quartieri di Roma (“silence”, “solemnity”). Di seguito vengono citate le parole di John Chetwode Eustace:²²

It has been justly observed that the stir, **the animation, the gaiety that** pervade the streets of Naples, still fresh in his recollection, contrast singularly with **the silence and solemnity** that seem to reign undisturbed over all the quarters of Rome.

Lo stesso tratto emerge dalla descrizione di Marguerite Blessington, la quale utilizza i termini “solitude” e “silence” per rievocare l’atmosfera di Roma in

²⁰ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. II, p. 325.

²¹ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, London 1840, Vol. II, p. 11.

²² John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. II, p. 340.

contrasto con l'espressione "the hilarity of the crowds" per descrivere le strade di Napoli. In entrambi i passaggi, gli autori utilizzano il sostantivo *gaiety* al fine di descrivere lo stato d'animo gioioso e spensierato che pervadeva la città, i cui abitanti erano in costante movimento. I termini "reckless and fierce" e le metafore "like their volcanic country" e "as if the burning lava of their craters had a magnetic influence over their temperaments" associano la vivacità dei napoletani all'influenza magnetica e vulcanica della loro terra natale:²³

The contrast between **the solitude and silence** of Rome at night, with **the hilarity of the crowds** that fill the streets at Naples, is striking. The Neapolitans, **like their volcanic country**, are never in a state of repose. Their gaiety has in it something **reckless and fierce as if the burning lava of their craters had a magnetic influence over their temperaments**.

Catherine Taylor descrive questo aspetto usando una esplicita metafora acquatica, richiamando al movimento inarrestabile e vivace della "folla". Per costruire questa immagine fondamentalmente positiva della folla ricorre a sostantivi quali "tide", "eddies", "vortex", "current" e a verbi come "rolling up and down", "swept" e "wheeled round". Nella sua descrizione delle strade di Napoli, stabilisce un contrasto con la metropoli di Londra, dove la folla è raffigurata come "uniform" e "intelligible", suggerendo un carattere meno errabondo e orientato verso una destinazione specifica:²⁴

The crowd of London is uniform and intelligible; it is a double line in quick motion – it is the crowd of business. The crowd of Naples consists of a general **tide rolling up and down**, and in the middle of this tide a hundred **eddies** of men; here you are **swept** by the **current** there you are **wheeled round** by the **vortex**.

La metafora dell'acqua riaffiora in un passo tratto da Marguerite Blessington, la quale sottolinea come "nowhere does the stream of life seem to flow so rapidly as here", evidenziando come fosse rimasta particolarmente colpita da questo popolo gioioso e pieno di vita. Anche in questo caso, viene tracciato un confronto tra Napoli e Londra, nello specifico Fleet Street e lo Strand. Il contrasto risiede nella natura del flusso di vita con Napoli raffigurata come dotata di una corrente scintillante in

²³ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, Vol. II, p. 197.

²⁴ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. II, p. 50.

confronto alla “dense” e “turbid” inondazione di Londra da parte delle classi meno abbienti:²⁵

The streets of Naples present daily the appearance of a fête. The animation and gay dresses of the lower classes of the people, and the crowds who flock about, convey this impression. Nowhere does the stream of life seem to flow so rapidly as here; not like the dense and turbid flood that rushes along Fleet Street and the Strand in London; but a current that sparkles while hurrying on.

Il tono celebrativo evidente finora nel linguaggio persiste anche nel paragrafo successivo, dove emerge un’ulteriore caratterizzazione positiva dei napoletani descritti come “sensitive people” e per nulla dediti, a differenza degli inglesi, a “habits of intoxication”. Nello specifico, la scrittrice sottolinea come quest’ultimi prediligono la limonata agli alcolici al fine di placare “the fire of their temperaments”:²⁶

It is fortunate that these sensitive people are not, like ours, disposed to habits of intoxication. Lemonade here is sought with the same avidity that ardent spirits are in England; and this cooling beverage, joined to the universal use of macaroni, is happily calculated to allay the fire of their temperaments.

Infine, i luoghi comuni che tramandano l’immagine del popolo napoletano e in generale degli italiani si ritrovano nelle pagine di numerosi viaggiatori che alludono all’animazione e alla gestualità che ravvivava le conversazioni di strada e che costituiscono un tratto completamente sconosciuto agli inglesi.²⁷

The sounds of guitars were heard mingling with the joyous laugh of the lazaroni; and the dulcet voices of the groups in carriages who accosted each other with the animation peculiar to Italians, as their vehicles encountered on the promenade. The sweet-sounding words signorina, amico, cara, and carissimo, often broke on the ear [...]. They are never calm or quiet. Their conversation, no matter on what topic, is carried on with an animation and gesticulation unknown to us. Their friendly salutations might, by a stranger, be mistaken for the commencement of a quarrel, so vehement and loud are their exclamations [...].

²⁵ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, Vol. II, p. 266.

²⁶ *Ivi*, p. 267.

²⁷ *Ivi*, p. 196.

Complessivamente, questo passo ricco di dettagli sensoriali (“the joyous laugh”, “dulcet voices,” e “sweet-sounding words”) e culturali (“animation peculiar to Italians,” e “gesticulation unknown to us”) suggerisce un’atmosfera vivace e distintiva delle interazioni e delle abitudini napoletane, contribuendo a dipingere un quadro vivido e coinvolgente della scena riportata.

Inoltre, si evince il fascino suscitato dalla lingua italiana con le sue “sweet-sounding words”, reso ancora più evidente dall’inclusione di parole italiane come “signorina”, “amico”, “cara” e “carissimo” che, oltre a conferire autenticità al contesto, trasmettono una data immagine della cultura locale, costituendo uno dei tanti esempi di *linguaging*²⁸ all’interno del corpus, di negoziazione discorsiva di “cultural difference, sociolinguistic difference, interpersonal and intergroup, as well as intrapersonal and intragroup”²⁹ (questo aspetto verrà approfondito nell’ultimo capitolo della presente tesi).

3.3.2 *Rome, a glorious city suspended among the ruins*

Tra le tappe del tour in Italia, oggetto di grandi aspettative da parte dei viaggiatori, spiccava in primo luogo Roma. La città rappresentava la destinazione principale del viaggio, essendo considerata la culla della civiltà classica e un autentico museo a cielo aperto. La menzione di Roma emerge in tutti e quattordici i resoconti di viaggio (vedi Tabella 2), attirando in particolar modo l’attenzione della scrittrice Ellis Cornelia Knight. Quest’ultima dedicò un prolungato soggiorno alla città, al punto da dedicare un’intera opera alla descrizione della stessa e della circostante campagna romana.

Al pari della precedente analisi condotta sulla parola chiave *Naples*, la ricerca si concentra innanzitutto sull’osservazione generale di *Rome* all’interno del corpus attraverso una lettura delle collocazioni (*word lowercase*) con frequenza minima di 5 e LogDice pari o superiore a 7. Di seguito vengono riportati i risultati:

²⁸ M. Boyer, P. Viallon, *La communication touristique*, Presses Universitaires de France: Paris, 1994, p. 46.

²⁹ G. Cortese, D. Hymes, *Linguaging in and across Human Groups: Perspectives on Difference and Asymmetry. Textus. English Studies in Italy*, 14-2, Tilgher: Genova, 2001, p. 201.

Tabella 11. Collocazioni di *Rome*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>ancient</i>	57	9.45
2	<i>modern</i>	39	9.35
3	<i>naples</i>	34	9.07
4	<i>year</i>	24	8.82
5	<i>churches</i>	18	8.29
6	<i>city</i>	19	7.91
7	<i>was</i>	72	7.89
8	<i>palaces</i>	13	7.88
9	<i>greece</i>	11	7.86
10	<i>campagna</i>	10	7.73
11	<i>florence</i>	13	7.72
12	<i>genius</i>	11	7.63
13	<i>view</i>	11	7.54
14	<i>walls</i>	11	7.49
15	<i>gates</i>	8	7.37
16	<i>still</i>	14	7.35
17	<i>ruins</i>	9	7.34
18	<i>empire</i>	8	7.33
19	<i>visited</i>	8	7.29
20	<i>glory</i>	8	7.27
21	<i>now</i>	13	7.14
22	<i>population</i>	7	7.12
23	<i>villas</i>	7	7.12
24	<i>magnificence</i>	7	7.07
25	<i>road</i>	8	7.02
26	<i>neighborhood</i>	6	7.02

Il quadro complessivo che emerge dalle collocazioni evidenzia come tra i temi ricorrenti associati alla città vi siano l'interesse per l'aspetto urbanistico e architettonico (*churches, palaces, walls, gates, villas, road*), il contrasto tra lo stato attuale della città e il suo passato storico (*ancient, modern, was, still, ruins, empire, glory, now*), i dintorni di Roma (*Naples, campagna, Florence, view, neighborhood*) e la sua grandiosità e bellezza (*genius, magnificence*). La lettura delle concordanze tratte da un passaggio di Lady Morgan conferma la presenza di un lessico

descrittivo ricco di riferimenti storici volti a ripercorrere l'evoluzione di Roma nel tempo, enfatizzando il declino dalla grandezza delle rovine del passato alla città moderna ("strikingly distinct from the ancient ruins"). Gli aggettivi "sumptuous", "noble", "remote", "perfect and stupendous" sottolineano l'idea di grandiosità associata alle rovine di un tempo; al contrario, la scrittrice esprime un giudizio negativo nei confronti dello stato attuale della città ("disgracing") e suggerisce la presenza di un paesaggio che si discosta dalla Roma immaginata dai viaggiatori ("ill-constructed dwellings", "bounded on all sides by wastes and rubbish").³⁰

Strikingly distinct from the ancient ruins and pontifical and princely palaces, stands the modern City of Rome, remote from the vestiges of antiquity, and **disgracing** the **sumptuous** edifices of the latter ages. [...] The Rome of the middle ages, so often desolated by the factious nobles and tumultuous people of those "stirring times," rose amidst the **noble** monuments of antiquity, of which there then existed **perfect** and **stupendous** fragments: for the Barberini and Farnese had not then robbed temples of their columns, and amphitheatres of their marbles. In the latter end of the sixteenth century, the mass of irregular lanes which had constituted the modern city, disappeared, and a new city was got up, as it were, in a hurry, by the active, bustling Sixtus Quintus, who strewed the **ill-constructed dwellings** of the people amidst the gigantic palaces of the princes. This city (**bounded on all sides by wastes and rubbish**) exhibited within its centre few of those venerable monuments of antiquity, of which the Rome of the imagination is composed.

La ricerca procede con l'utilizzo di "Word Sketch" al fine di individuare le collocazioni che accompagnano con maggiore frequenza il nome proprio *Rome* suddivise per relazioni grammaticali allo scopo di trovare ulteriori conferme relative alle ipotesi iniziali sui temi centrali su cui si concentrano i resoconti.

³⁰ Lady Morgan, *Italy*, Vol. II, pp. 424-425.

Il motivo principale che spinge a concentrare l'attenzione su questa relazione grammaticale è lo stesso menzionato nel precedente paragrafo relativo alla ricerca riguardante Napoli, ovvero cercare di individuare la presenza di discorsi in comune all'interno del corpus che permettano di portare alla luce una definizione dell'immagine della Città Eterna agli occhi dei viaggiatori dell'epoca. Prima di procedere con l'analisi delle concordanze in cui si inserisce l'espressione *Rome + to be* viene riportata di seguito la Tabella 12 con i verbi principali che affiancano il sostantivo *Rome* e la loro rispettiva frequenza all'interno del corpus per avere un riscontro oggettivo e quantitativo dei dati.

Tabella 12. *Verbs with "Rome" as subject.*

	Verb	Frequency	LogDice
1	<i>become</i>	8	9.0
2	<i>increase</i>	3	8.4
3	<i>continue</i>	3	8.2
4	<i>have</i>	28	8.1
5	<i>be</i>	115	8.0
6	<i>do</i>	4	7.9
7	<i>seem</i>	4	7.7

Dalla lettura delle concordanze che accompagnano i verbi "become", "increase" e "continue" si deduce ancora una volta il costante riferimento all'evoluzione della città. Nel caso della presente ricerca si concentra l'attenzione sull'approfondimento delle concordanze che accompagnano le principali collocazioni del pattern *Rome + to be* (Tabella 13) che compaiono nel corpus con una frequenza minima pari a 3.

Tabella 13. Collocazioni del pattern *Rome + to be*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>indebted</i>	3	9.19
2	<i>modern</i>	5	8.06
3	<i>build</i>	3	7.87
4	<i>churches</i>	3	7.57
5	<i>was</i>	44	7.39

6	<i>power</i>	3	7.09
7	<i>made</i>	3	6.65
8	<i>is</i>	39	6.61
9	<i>still</i>	4	6.51
10	<i>city</i>	3	6.34
11	<i>before</i>	3	6.33
12	<i>been</i>	7	6.29
13	<i>ancient</i>	3	6.21

Le collocazioni confermano i precedenti risultati e evidenziano come tra i principali aspetti che definivano l'immagine di Roma vi era quello strettamente correlato alla sua stratificazione storica, l'avvicinarsi di passato (*indebted, built, was, power, before, been, ancient*) e presente (*modern, is, still, city*). Nei loro resoconti gli autori operano spesso un confronto tra la Roma antica, ricca di rovine risalenti alle epoche passate, e la Roma moderna, arricchita di palazzi e di chiese edificati in tempi più recenti. Sebbene il nuovo aspetto della città suscitasse in loro una forte ammirazione, i viaggiatori erano soliti sottolineare come Roma avesse perso in parte la propria gloria delle epoche passate ed erano soliti rivolgere la loro attenzione soprattutto ai resti della Roma imperiale.

Nelle pagine del suo diario John Chetwode Eustace introduce un contrasto tra la Roma antica e quella moderna, delineando una dicotomia che ruota attorno ai concetti di stratificazione, perdita e declino. La descrizione dei sette colli, un tempo “crowded with population and graced with so many noble fabrics” ora abitate “only by a few friars, and covered with piles of ruin” evoca una riflessione sulla decadenza e sulla trasformazione del paesaggio urbano nel corso del tempo. L'immagine della Roma antica, “once the delight and the beauty of the universe” sepolta sotto “the rubbish”, serve ora da fondamento per un'altra città, che mostra solo “a few faintly reflected rays of its tarnished glory”:³¹

[...] On our first visit we contemplated **ancient Rome** as she now appears, and from then we passed to the consideration of the **modern city**. We will now turn to ancient Rome again. [...] While he ranges over the seven hills, once **so crowded with population** and **graced with so many noble fabrics**, **now inhabited only by a few friars**, and **covered with piles of ruin**, he cannot but recollect that under **the rubbish** which he treads lies buried

³¹ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, p. 161.

Imperial Rome, **once the delight and the beauty of the universe. Deep interred** under the accumulated deposit of fifteen centuries, it now serves for the foundation of another city, which, though the fairest in the world, shines only with **a few faintly reflected rays of its tarnished glory.**

Un ulteriore esempio è il passo tratto dal diario di Catherine Taylor, in cui l'espressione "ancient and modern Rome" allude alla duplicità e alla stratificazione storica di Roma. L'aggettivo "beautiful" suggerisce un giudizio positivo nei confronti di quest'ultima; tuttavia, lo sguardo viene poi rivolto alle rovine "of her former glory" tra cui i resti del "Forum", "the Arch of Severus" e "those of Titus and Constantine", suggerendo una preferenza per il patrimonio storico rispetto alla modernità:³²

We entered a large, deserted hall, and soon began to mount by a dark winding staircase. Placed as it were between **ancient and modern Rome**, this tower commands one of the noblest views it is possible to conceive. We turned our eyes first to the city; for, **beautiful** as modern Rome is, with her domes and palaces, it is to the **ruins of her former glory** that the mind turns with the keenest interest. Immediately beneath us was the **Forum**, strewn with **fragments** of temples and pillars: we looked down on the **Arch of Severus**, while **those of Titus and Constantine** rose beyond. Still further off stood the mighty **Coliseum – the grandest monument amidst them all** [...].

Molti dettagli che emergono dalla descrizione della Roma antica mettono in evidenza la sua magnificenza legata alle rovine del passato, in particolar modo al Colosseo, definito dalla stessa scrittrice Taylor come "the grandest monument amidst them all" e "a mighty building". L'aggettivo "noble" suggerisce il valore di questa rovina, mentre i termini "magnitude" e "vastness" evidenziano come a colpire il viaggiatore fosse la sua maestosità:³³

This day, the first which has been at all mild, we have devoted to the **ruins of the ancient city**, and a delightful morning we have spent. We drove first to the Coliseum, which as yet we had seen only at a distance. **What a noble ruin it is!** In no one part is the circle entirely broken through, and in some places the walls retain nearly their original height. **Its magnitude** strikes the observer at once, as he passes beneath the three rows of arches which surround its base, and enters the arena; but, as at St. Peters, **the perception of its vastness increases the longer he gazes on it.** [...] There was something **almost sublime** in the scene; I stood lost in thought, picturing to myself this **mighty building** as it existed centuries ago and peopling its

³² Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. I, p. 129.

³³ *Ivi*, p. 155.

walls with assembled multitudes. The scene seemed to transport me in thought **back to the days when Rome was in all her greatness.**

La descrizione prospettica della scena “the perception of its vastness increases the longer he gazes on it”, agli occhi di Taylor è “almost sublime,” suggerendo un intenso coinvolgimento emotivo. Il fascino esercitato dalle rovine è del resto fenomeno culturale indagato da molti. Per l’intero XVIII secolo, l’interesse per la Roma imperiale è alimentato da viaggi, scoperte archeologiche e dalle opere di pittori e incisori che diffondono in tutta Europa la conoscenza dei monumenti antichi. Questa nuova passione ha il suo epicentro a Roma, dove un mercato artistico fortemente influenzato dalla moda del Grand Tour focalizza l’attenzione sui resti della città antica. Questi non sono più considerati semplici elementi del panorama urbano, ma vengono piuttosto percepiti come soggetti autonomi con un elevato potenziale evocativo che, come sottolinea la stessa scrittrice, sono capaci di trasportare i visitatori nel passato “when Rome was in all her greatness”.

Nel corpus si ritrovano pertanto numerosi passi caratterizzati da un lessico ricco di aggettivi descrittivi per celebrare la solennità di tali rovine come testimonia la descrizione tratta dal diario di Dickens in cui si ritrovano numerosi superlativi “the most impressive”, “the most stately”, “the most solemn”, e aggettivi come “grand” e “majestic” al fine di sottolineare la grandezza e imponenza della rovina per eccellenza, il Colosseo, e comunicare il forte coinvolgimento emotivo dell’osservatore.³⁴

It is the most impressive, the most stately, the most solemn, grand, majestic, mournful sight, conceivable. Never, in its bloodiest crime, can the sight of the gigantic Coliseum, full and running over with the lustiest life, have moved one heart, as it must move all who look upon it now, a ruin.
God be thanked: a ruin.

L’analisi linguistica di questa citazione lascia tuttavia spazio a una parentesi di riflessione in cui si evidenzia come, sebbene la ricerca in oggetto miri a concentrarsi sui discorsi condivisi dai vari autori, emerge in questo caso come il discorso di Dickens si discosti in parte da quelli sin qui analizzati. Nonostante egli riconosca la grandezza e magnificenza di tale rovina analogamente agli altri viaggiatori, egli la

³⁴ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, London 1846, p. 516.

connette a un contesto più problematico al fine di denunciare e sottolineare alcuni aspetti più oscuri della storia e della società romana. L'uso dell'aggettivo *mournful*, infatti, evidenzia come egli percepisca il Colosseo come un simbolo del passato intriso di dolore, violenza e ingiustizia in relazione alla sofferenza umana che si è verificata.

In un passo di Marguerite Blessington, la scrittrice sottolinea come “its effect is truly sublime” alludendo a quel “sentimento del sublime” a cui faceva riferimento anche Catherine Taylor che scaturiva nei viaggiatori romantici affascinati dal mistero e dalla bellezza del passato. L'uso di espressioni come “appeal most powerfully to the feelings” indicano un impatto positivo sulla percezione emotiva, suggerendo una visione poetica arricchita dalla presenza della luna con i suoi “silvery beams”:³⁵

Last night we went to see the Coliseum by **moonlight**, the true time for viewing it to advantage. **Its vastness**, its silence, and its decay, **appeal most powerfully to the feelings**, and when tinged by the **silvery beams** of the orb of night, **its effect is truly sublime**, " **A ruin – yet what ruin!** from its mass walls, palaces, have been reared; Yet oft the enormous skeleton ye pass and marvel where the spoil could have appeared.

Accanto agli aggettivi volti a elogiare l'aspetto architettonico della città, nel corpus sono evidenti numerosi passi in cui l'attenzione dei viaggiatori si sofferma sulla descrizione del paesaggio naturale circostante Roma, definito con il termine di campagna romana. A differenza di Napoli dove le bellezze naturali come il Vesuvio o il Golfo venivano rappresentate attraverso l'uso di aggettivi che trasmettono un'immagine piacevole del luogo, nei passi relativi alla descrizione della pianura romana prevalgono aggettivi come “uninhabited” and “uncultivated” che suggeriscono un senso di vuoto e di abbandono. John Chetwode Eustace ne rimase da subito colpito durante il suo viaggio per raggiungere la città definendola come “one of the most striking objects in the approach of Rome” caratterizzata da uno “state of desolation”:³⁶

³⁵ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, Vol. II, p. 167.

³⁶ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, p. 249.

One of the most striking objects in the approach to Rome is, as I have elsewhere observed, that vast **uninhabited**, and in many places **uncultivated**, extent of country that surrounds it on all sides and is called the Campagna. Its present **state of desolation** is certainly singular, and naturally calls for inquiry.

L'uso di parole come "wide", "vast desert", "far-spreading", "for many miles" e "as far as the eye could reach" presenti nel diario di Catherine Taylor mettono in evidenza l'ampia estensione della campagna. Lo stesso aspetto emerge dalla descrizione di Charles Dickens con l'espressione "for miles and miles"; inoltre con l'espressione "the terrible monotony and gloom" egli sottolinea il senso di tristezza che travolgeva i viaggiatori ricollegandosi allo stato di desolazione suscitato dalla visione delle rovine ("great masses of ruin"):

The sun rose gloriously, revealing **the wide** Campagna of Rome, which stretched around us **as far as the eye could reach – a vast desert**. Surely nothing on earth can be more imposing than the approach to Rome: **for many miles** in every direction the city is encompassed by barren tracts of country scattered with ruins; **the far-spreading** waste lies in death-like silence, and the few human beings whom you meet are like spectres mourning over the destruction around.³⁷

As soon as we were out of the pigsty, we entered on the Campagna Romana; an undulating flat (as you know), where few people can live; and where, **for miles and miles**, there is nothing to relieve **the terrible monotony and gloom**. [...] So sad, so quiet, so sullen; so secret in its covering up of **great masses of ruin** and hiding them.³⁸

Infine, la lettura delle concordanze del pattern *Rome + to be* lascia emergere una forte attenzione rivolta all'aspetto culturale della città, in particolar modo alla società. Ellis Cornelia Knight sottolinea come essendo Roma la sede della Chiesa Cattolica, essa attirasse numerosi intellettuali definiti come "men of genius".³⁹ "Rome being the centre of church preference for the different states of Italy, society is there composed of *men of genius* and abilities from every part of the peninsula, and formerly from every country in Europe". Ne consegue che il soggiorno a Roma veniva consigliato al fine di immergersi in un'atmosfera culturalmente ricca e stimolante.

³⁷ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. I, p. 95.

³⁸ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, p. 513.

³⁹ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, p. 48.

A riguardo John Chetwode Eustace mette a confronto la città di Napoli con quella di Roma evidenziando come a suo avviso mentre nella prima, descritta come “the seat of mirth dissipation”, il viaggiatore era libero di trovare diverse forme di divertimento e di svago, nella seconda trovava occupazioni che tenevano impegnate soprattutto la mente e l’intelletto. Roma, infatti, è descritta come un luogo di “severe majesty” che offre forme di intrattenimento di natura “much higher” per individui dotati di “solid judgment”:⁴⁰

Rome is not therefore like Naples, the seat of mirth and dissipation, of public amusement, or even of private conviviality. The severe majesty that seems to preside as the genius of the place, proscribes frivolity, and inspires loftiness of thought and gravity of deportment. It imposes even on scenes of relaxation a certain restraint, that without infringing on the ease of conversation, and the confidence of familiar intercourse, gives a serious bias to the mind, and disposes it imperceptibly to reflection. But if in Rome, we seek in vain for the lighter amusements, such as balls, routs, and operas; we are supplied with other entertainments of a much higher, and to a man of solid judgment, of a much more satisfactory nature.

Per concludere, attraverso l’analisi dei dati linguistici presenti nel contesto in cui si inserisce il pattern *Rome + to be* è stato possibile comprendere la rappresentazione della città in senso più generale e condiviso dai diversi autori. Da un punto di vista quantitativo tale espressione (come riportato nella Tabella 12) compare con una frequenza pari a 115 volte all’interno dell’intero corpus. Tuttavia, a seguito di un’attenta lettura di tutte le concordanze solo una parte ha permesso di portare alla luce alcuni discorsi in comune inerenti alla percezione della città. Si potrebbe ipotizzare che, essendo Roma una città dalle molteplici sfaccettature e caratterizzata da una quantità cospicua di punti di interesse, ogni scrittore abbia dedicato il proprio resoconto ad aspetti distinti.

A questo punto la ricerca prosegue lasciando spazio all’analisi delle collocazioni che affiancano l’espressione *of Rome* al fine di portare alla luce ulteriori aspetti significativi. Di seguito viene riportata la tabella in cui compaiono le principali preposizioni che accompagnano con maggiore frequenza il sostantivo *Rome* con LogDice superiore a 7 per avere una visione dei dati da un punto di vista quantitativo.

⁴⁰ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, p. 158.

Tabella 14. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.

	Preposition	Frequency	LogDice
1	<i>... of Rome</i>	434	30.2
2	<i>... at Rome</i>	142	9.9
3	<i>... in Rome</i>	130	9.1
4	<i>... to Rome</i>	103	7.2

Segue l'elenco delle collocazioni del pattern *of Rome* individuate usando come parametri di ricerca una frequenza minima pari a 5 e LogDice uguale o superiore a 7.

Tabella 15. Collocazioni del pattern *of Rome*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>modern</i>	17	9.16
2	<i>genius</i>	11	8.77
3	<i>ancient</i>	21	8.58
4	<i>campagna</i>	6	8.49
5	<i>view</i>	12	8.44
6	<i>wall</i>	12	8.39
7	<i>neighborhood</i>	5	8.31
8	<i>gate</i>	7	8.30
9	<i>glory</i>	7	8.24
10	<i>street</i>	9	8.20
11	<i>magnificence</i>	5	7.85
12	<i>ruin</i>	7	7.76

Le collocazioni *modern*, *genius*, *ancient*, *campagna*, *glory*, *ruin* rimandano ad alcuni passi già analizzati in precedenza. Pertanto, si procede con la lettura delle concordanze di quegli elementi che si ritiene possano contribuire a far emergere ulteriori tratti specifici della città.

I discorsi più interessanti risultano essere quelli legati all'espressione *streets of Rome*. Sulla base di quanto è emerso dalla precedente analisi legata all'immagine delle strade di Napoli, alcuni autori come John Chetwode Eustace e Marguerite Blessington sottolineavano il contrasto tra la rumorosità che caratterizzava le vie

dei quartieri napoletani con il silenzio delle strade di Roma. Tuttavia, la lettura del contesto in cui si inserisce l'espressione *streets of Rome* lascia emergere il coinvolgimento artistico dei visitatori in occasione di intrattenimenti di carattere prettamente culturale come le cerimonie religiose (questo aspetto contribuisce a dare un'ulteriore conferma ai risultati iniziali emersi dall'analisi delle *keywords*, evidenziando come tra le tematiche a cui i viaggiatori dedicavano maggiore attenzione vi è quella legata alla sfera religiosa). In aggiunta, emerge come essi si apprestassero ad arricchire i loro diari non solo di descrizioni visive ma anche uditive. Di seguito viene citato un passo tratto da Ellis Cornelia Knight:⁴¹ “Numerous parties of young people walk about *the streets of Rome*, and of the neighbouring towns and villages, to a very late hour, particularly on moonlight nights, singing, and playing on the guitar”. Esso suggerisce come tali celebrazioni coinvolgevano un numero cospicuo di persone creando un'atmosfera positiva in cui la musica era parte integrante dello spettacolo (questo aspetto verrà ripreso anche nell'ultimo capitolo della tesi).

L'analisi si estende a un passo di Lady Morgan che a sua volta offre un ritratto della città in occasione della settimana legata alle festività natalizie, in cui emerge nuovamente la forte connessione tra le tradizioni musicali e le celebrazioni religiose attraverso l'immagine dei menestrelli che animavano le strade della città con la loro “wild music” che contribuiva a creare un'atmosfera di “noise” e “bustle”:⁴²

These minstrels were to be seen in every **street of Rome**, where they arrived during the last days of Advent, to play before the shrines of the Madonna, and salute her with their **wild music**, under the traditional notion of charming her labour-pains on the approaching Christmas [...] the **noise**, **bustle**, and occupation increase, as the holy time draws near.

In sintesi, la ricerca condotta attraverso l'utilizzo di “Word Sketch” ha portato alla luce risultati interessanti inerenti alla rappresentazione di Roma, permettendo di ricostruirne un ritratto attraverso lo sguardo dei viaggiatori e far emergere alcune caratteristiche peculiari che contraddistinguevano la città nell'Ottocento. Sulla base dei discorsi analizzati che accomunano i diversi resoconti si percepisce la forte

⁴¹ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, pp. 3-4.

⁴² Lady Morgan, *Italy*, Vol. III, p. 73.

aspettativa che essi nutrivano nei confronti di questa città, la quale veniva appagata nel momento in cui il loro sguardo incrociava per la prima volta le rovine della Roma antica, permettendogli di entrare in contatto con le testimonianze del suo passato glorioso. Il paesaggio naturale, invece, lasciava spazio esclusivamente a sensazioni negative e sconforto. Inoltre, è interessante notare come l'analisi metta in luce un duplice carattere della città: da meta tranquilla e intellettuale a luogo di fervente attività e animazione in occasione delle celebrazioni religiose.

3.3.3 *Florence, the cradle of the arts*

Risalendo la penisola verso nord, tra le tappe precedenti a Napoli e Roma, vi era Firenze considerata la culla dell'arte e dell'architettura grazie alle opere di artisti di grande rilievo. Tutti gli autori presi in esame soggiornarono in questa città, dedicando alcune pagine dei loro resoconti alla sua descrizione; Firenze, infatti, viene menzionata all'interno di tutte le opere (vedi Tabella 2).

La ricerca, anche in questo caso, viene condotta partendo da un'osservazione generale di *Florence* all'interno del corpus al fine di ottenere le principali collocazioni (frequenza minima di 3 e LogDice pari o superiore a 7).

Tabella 16. Collocazioni di *Florence*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>bologna</i>	11	8.80
2	<i>gallery</i>	10	8.29
3	<i>duomo</i>	6	8.21
4	<i>visit</i>	11	8.13
5	<i>arrival</i>	5	7.88
6	<i>cathedral</i>	6	7.83
7	<i>rome</i>	13	7.72
8	<i>street</i>	7	7.64
9	<i>lucca</i>	4	7.59
10	<i>gate</i>	5	7.55
11	<i>pisa</i>	4	7.49
12	<i>republic</i>	5	7.48
13	<i>fate</i>	4	7.47

14	<i>dante</i>	4	7.46
15	<i>church</i>	10	7.19
16	<i>heat</i>	3	7.10
17	<i>view</i>	6	7.10
18	<i>michaelangelo</i>	7	7.00

Tra i principali temi associati alla rappresentazione della città vi sono in primo luogo la sua identità artistica, culturale e architettonica (*gallery, duomo, cathedral, street, Dante, church, Michaelangelo*), elementi connessi alla storia (*republic, fate*) e riferimenti alle città circostanti (*Bologna, Rome, Lucca, Pisa*). I dati vengono successivamente confrontati con quelli ottenuti attraverso l'impiego di "Word Sketch" di cui si riporta la seguente rappresentazione visiva relativa alle principali collocazioni di *Florence* (Figura 5) raggruppate nelle diverse categorie per poi concentrarsi sulle collocazioni solo di quelle selezionate ai fini della ricerca (Figura 6).

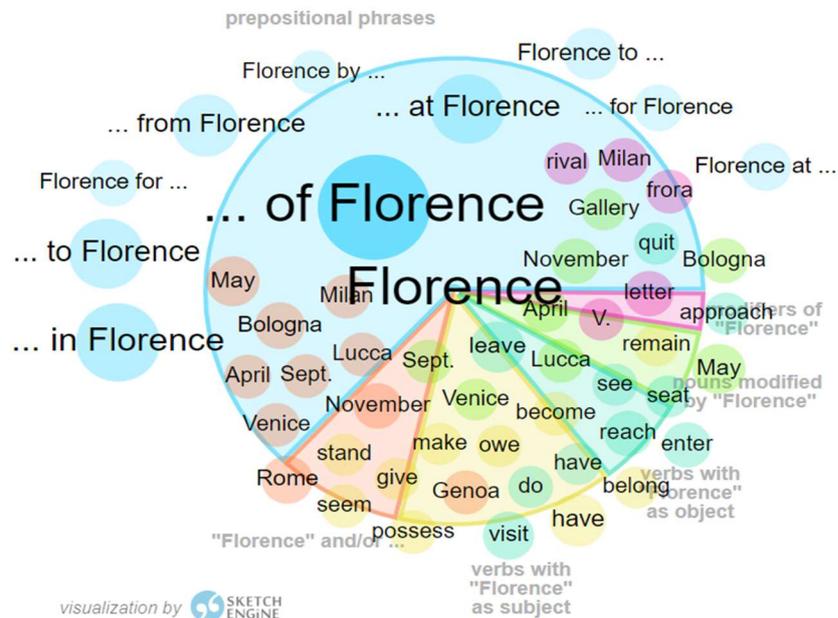


Figura 5. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Florence* in base alle relazioni grammaticali.

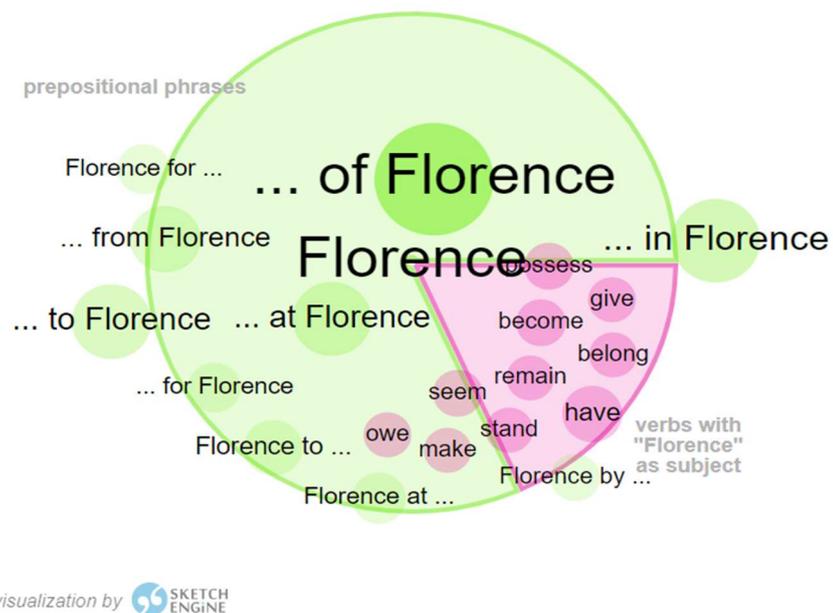


Figura 6. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Florence* in base alle categorie selezionate.

Prima di procedere con l'analisi del contesto legato all'espressione *Florence + to be*, di seguito è possibile osservare la tabella in cui vengono riportati i verbi che accompagnano il sostantivo *Florence* con la rispettiva frequenza con cui compaiono all'interno del corpus.

Tabella 17. *Verbs with "Florence" as subject.*

	Verb	Frequency	LogDice
1	<i>possess</i>	3	9.0
2	<i>owe</i>	2	8.5
3	<i>become</i>	3	8.1
4	<i>belong</i>	2	8.1
5	<i>make</i>	2	7.6
6	<i>seem</i>	3	7.6
7	<i>remain</i>	2	7.5
8	<i>give</i>	2	7.4
9	<i>stand</i>	2	7.4
10	<i>have</i>	11	6.8
11	<i>be</i>	48	6.7

Di seguito, invece, si riportano i dati raccolti relativi alle collocazioni del pattern *Florence + to be*. In tal caso, i parametri iniziali di ricerca sono stati impostati selezionando una frequenza minima pari a 1 allo scopo di ottenere dei risultati maggiormente significativi, escludendo alcuni elementi grammaticali di scarso interesse per la ricerca.

Tabella 18. Collocazioni del pattern *Florence + to be*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>duomo</i>	3	9.52
2	<i>ghibellines</i>	1	9.17
3	<i>unequal</i>	1	8.93
4	<i>gracious</i>	2	8.59
5	<i>boccaccio</i>	2	8.51
6	<i>tranquillity</i>	1	8.48
7	<i>spectacle</i>	2	8.18
8	<i>neighborhood</i>	3	7.99
9	<i>excursion</i>	2	7.72
10	<i>enjoyment</i>	2	7.65
11	<i>cathedral</i>	2	7.62
12	<i>heat</i>	1	7.48

La lettura delle concordanze permette di portare alla luce un ritratto della città condiviso da diversi autori il cui sguardo viene catturato da una serie di elementi che accomunano le diverse descrizioni. Primo tra questi è la connessione tra la natura e la città: Firenze era considerata un tutt'uno con le sue colline e le vaste distese di terra ricca di vegetazione che le conferivano gran parte del suo fascino.

Nel corpus è frequente un linguaggio ricco di dettagli e aggettivi che creano un'immagine affascinante della vista di Firenze dalle colline circostanti. Inoltre, sono numerosi i riferimenti a elementi naturali e geografici come l'Arno e gli Appennini allo scopo di far rivivere la bellezza del paesaggio. Questi aspetti si ritrovano nelle pagine di Marguerite Blessington, la quale offre un ritratto seducente e ricco di aggettivi per descrivere il paesaggio, contribuendo ad avvalorarne il fascino. Gli aggettivi "blue" e "verdant" evocano rispettivamente il senso di calma trasmesso dal fiume Arno e la prosperità della vegetazione caratterizzata da "fields

of waving corn”. Ad essi si accompagnano alcuni superlativi come “the brightest foliage”, “the most luxuriant vegetation” e “the most picturesque building” a riprova della forte armonia tra il contesto naturale e urbano e la sua unicità:⁴³

The view of Florence from any of the hills that surround it is **beautiful**. The mixture of **the brightest foliage** with the **most picturesque buildings**, and the **blue Arno** winding through land, **rich in the most luxuriant vegetation**, now hiding itself behind a vineyard or olive grove, and then becoming revealed as it glides between **fields of waving corn** or **verdant grass**, constitutes one of the most lovely features of the scene. **The Apennines** have a fine effect in the distance; and look as if placed by nature to guard this favoured spot from the assaults of rude blasts, or to imprison the genial heat that renders its soil **so luxuriant**.

John Chetwode Eustace coglie in questo aspetto un tratto distintivo di Firenze, sottolineando come “the beauty of the country is enlivened by the animation of the town”. Le espressioni “numberless hills” e “mountains of various forms” sono impiegate per catturare la varietà del paesaggio descritto come una “scene of comfort and prosperity”:⁴⁴

Florence is seated in a vale intersected by the Arno, graced **by numberless hills**, and bordered at no great distance by **mountains of various forms** rising gradually towards the Apennines. The whole vale is a continued grove and garden, **where the beauty of the country is enlivened by the animation of the town, and the fertility of the soil is redoubled by the industry of its cultivators**. White villas gleam through the orchards on every side, and large populous hamlets border the roads, and almost line the banks of the river. Such is **the scene of comfort and prosperity** that surrounds the Tuscan capital [...].

La campagna rappresentava pertanto uno dei principali elementi capaci di affascinare il viaggiatore romantico, particolarmente colpito anche dall’operosità dei contadini che popolavano questa terra. Questo aspetto emerge tra le righe sopra citate dello scrittore Chetwode, il quale sottolinea come “the fertility of the soil is redoubled by the industry of its cultivators” e viene menzionato anche dalla scrittrice Lady Morgan. Quest’ultima accenna alla prosperità delle coltivazioni attraverso l’espressione “all the abundance of the soil” che si presentava davanti agli occhi del forestiero la cui attenzione veniva catturata dai contadini che

⁴³ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, Vol. II, p. 110.

⁴⁴ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, pp. 341-342.

cercavano di vendergli i loro prodotti frutto delle “lovely productions of their gardens”:⁴⁵

As Florence is approached, **all the abundance of the soil** and clime is poured upon the stranger's eye in panniers of muscatel grapes, of melting autumnal fruits, and of flowers, such as for odour are only to be found in that metropolis of flowers, whose ancient device was a lily in a bed of roses. The peasantry continues to waylay the traveller with these **lovely productions of their gardens** (of easy purchase), till the gates of Florence are reached [...].

Accanto all’aspetto naturalistico la lettura delle concordanze lascia emergere l’identità artistica di Firenze, celebrata dai diversi scrittori per la sua straordinaria eredità culturale. Nel corpus sono numerosi i passi in cui le diverse opere architettoniche vengono decantate attraverso l’uso di aggettivi di grado positivo e superlativi. A Firenze, infatti, i viaggiatori inglesi intendevano confrontarsi con le opere di artisti di grande rilievo. Questo aspetto è racchiuso nelle pagine di Lady Morgan che definisce la città come “the cradle of the arts” e sofferma la propria attenzione sui diversi tesori che custodiva, in particolare il Duomo (6, LogDice 8.21). Gli aggettivi “vast”, “ancient” e “imposing” comunicano la maestosità dell’edificio descritto come “one of the most interesting and ancient cathedrals in Italy”, mentre la cupola, definita come “a miracle of art for any age”, evoca un senso di stupefazione:⁴⁶

Santa Maria Del Fiore, the duomo of Florence, is one of **the most interesting and ancient cathedrals in Italy**. It was commenced in 1298, by Arnolfo di Lapo, under the direction of his master Cimabue; and the successive genius of a hundred and fifty years went to its completion. **Its cupola, a miracle of art for any age**, was raised by a native artist, Filippo Brunelleschi. [...] **The Duomo, vast, ancient, and imposing** within, is **richly** cased with marble without.

Molti dettagli contribuiscono pertanto a celebrare la vastità e imponenza di questa opera che John Chetwode Eustace decanta con termini quali “great strength”, “magnificence” e “magnitude”, sottolineando come essa “ranks among the first of the kind in Europe”. Accanto al Duomo, l’attenzione ricadeva anche su altri beni

⁴⁵ Lady Morgan, *Italy*, Vol. II, p. 66.

⁴⁶ *Ivi*, p. 69.

architettonici quali il Battistero, la Chiesa di San Lorenzo, il Mausoleo della famiglia Medicea, la Chiesa di Santa Maria Novella e Santa Croce definiti come “the most conspicuous edifices in Florence”:⁴⁷

[...] The Cathedral, with its adjoining baptistery; St. Lorenzo, and the Mausoleum of the Medicean family; Santa Maria Novella, and Santa Croce, are **the most conspicuous edifices in Florence**, and have each some peculiarity that claims attention. The cathedral, called as usual in Italy Il Duomo, is an edifice of **great strength** and **magnificence**, and **ranks among the first of the kind in Europe**. It is in fact, if we consider **magnitude** and materials, boldness and skill, the second and in these respects inferior only to the unrivalled Vatican.

Infine, l'importanza culturale associata a Firenze trova riscontro nelle citazioni presenti all'interno del corpus di nomi di personaggi illustri del passato a cui i viaggiatori riconoscevano il merito di aver concorso a conferire alla città la sua immensa grandezza. Oltre a *Brunelleschi* (12), citato più volte soprattutto in riferimento alla cupola, vengono menzionati artisti come *Arnolfo di Lapo* (10), il quale iniziò i lavori per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e *Michaelangelo* (32), considerato uno dei principali rappresentanti del Rinascimento italiano. Il verbo “charm us” usato da Marguerite Blessington allude al coinvolgimento e al fascino provato dai viaggiatori nell'osservare le opere di questi artisti considerati un modello di riferimento da cui trarre ispirazione: “Florence is rich in associations. Poets, statesmen, historians, sculptors, and painters, whose works still *charm us*, have bequeathed names to her that recall great and delightful images to our minds”.⁴⁸

Firenze pertanto rappresentava una tappa imprescindibile del viaggio in Italia in quanto qui i viaggiatori trovavano un ambiente culturale stimolante in cui approfondire le loro conoscenze artistiche e letterarie. A riguardo la scrittrice Frances Trollope cita i nomi di alcuni celebri poeti (“Dante”, “Petrarch”, “Boccaccio”), autori di grandi capolavori della produzione letteraria italiana, sottolineando come visitare Firenze equivalesse a entrare in contatto con tutte queste personalità. L'espressione “I were going to enter bodily” evoca un profondo attaccamento emotivo, mentre l'uso del verbo “has embellished” suggerisce come

⁴⁷ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, p. 343.

⁴⁸ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, Vol. II, pp. 103-104.

Firenze abbia avuto un ruolo cruciale e significativo nella formazione e arricchimento della vita dell'autrice.⁴⁹

Perhaps I never felt this fever of anticipation more strongly than in approaching Florence. How much of what **has embellished** my early years had its origin from thence! I almost felt as if **I were going to enter bodily** into the presence of **Dante, Petrarch, and Boccaccio**.

In conclusione, la lettura delle concordanze e dell'ampio contesto in cui si inseriscono permette di ricostruire un quadro generale dei principali tratti distintivi di Firenze che spingevano i viaggiatori a trascorrere un lungo soggiorno nella città toscana. In seguito, la lettura dei collocati che affiancano la preposizione *of Florence*, conferma come tra i principali aspetti che contraddistinguevano la città vi fossero per lo più elementi strettamente connessi all'aspetto artistico e architettonico.

La Tabella 19 riassume i dati che vengono messi in luce da "Word Sketch" riportando i sintagmi preposizionali che compaiono nel corpus con maggiore frequenza con LogDice uguale o superiore a 7. Nella Tabella 20, invece, si riportano le collocazioni più frequenti del pattern *of Florence* (frequenza minima pari a 3 e LogDice uguale o superiore a 7).

Tabella 19. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.

	Preposition	Frequency	LogDice
1	<i>... of Florence</i>	160	27.6
2	<i>... in Florence</i>	62	10.7
3	<i>... to Florence</i>	41	7.1
4	<i>... at Florence</i>	39	7.0

⁴⁹ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, Vol. I, p. 94.

Tabella 20. Collocazioni del pattern *of Florence*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>duomo</i>	6	9.64
2	<i>fate</i>	3	8.69
3	<i>cathedral</i>	5	8.52
4	<i>gate</i>	5	8.50
5	<i>heat</i>	3	8.38
6	<i>gallery</i>	6	8.29
7	<i>neighborhood</i>	3	8.09
8	<i>street</i>	6	8.07
9	<i>picturesque</i>	3	7.42
10	<i>view</i>	4	7.25
11	<i>church</i>	8	7.17
12	<i>edifice</i>	3	7.10

La lettura generale delle collocazioni che accompagnano l'espressione *of Florence* conferma come a definire l'identità della città vi erano perlopiù elementi di forte valenza artistica e architettonica. In particolar modo tra i sostantivi compaiono: *duomo*, *cathedral*, *gallery*, *church* e *edifice*. Nei passi in cui si inseriscono le espressioni *the duomo of Florence* e *the cathedral of Florence* si allude ancora una volta alla maestosità e alla magnificenza della cattedrale di Santa Maria del Fiore. Come si vedrà nei passi estratti dalle diverse opere in oggetto, l'encomio delle bellezze architettoniche e artistiche comunemente si accompagna a confronti con edifici e monumenti dalle caratteristiche analoghe. I viaggiatori impiegano il mezzo comunicativo della classificazione in cui prevalgono le dimensioni elogiativa e iperbolica (*indescribable*, *unrivalled*, *unparalleled*, *distinguishing*, *most honourable*, *excellent*, *exquisite*, *beautiful*), non solo per stabilire una gerarchia estetica volta a guidare il lettore nell'apprezzamento dei vari luoghi, ma anche a sottolineare la propria autorevolezza. In tal senso, essi non si limitano a esprimere meraviglia (*to my fancy*), bensì enfatizzano una competenza acquisita attraverso una molteplicità di esperienze di viaggio, posizionandosi come esperti osservatori (*in my estimation*) anziché ingenui contemplatori.

Questi aspetti emergono in numerosi passi, partendo dal seguente tratto da Frances Trollope, in cui si ritrovano alcuni superlativi impiegati per descrivere il

Campanile (“the most beautiful object there” e “the most elegant tower in Italy”) messo a confronto con la torre di Bruges.⁵⁰

There is yet another object in the Piazza del Duomo, which not only adds **indescribable** grace to its general effect, but which is individually, **to my fancy**, by far **the most beautiful** object there. The Campanile erected by Giotto, in 1334, above thirty years after the death of Arnolfo di Lapo, the first architect employed on the erection of the Duomo itself, is, I believe, accounted **the most elegant tower in Italy**, and if I knew of any other country that possessed one more elegant, I should be tempted to set out upon a pilgrimage to see it. The famous tower of Bruges is **beautiful, exquisitely beautiful**, but still, in **my estimation**, it falls far short of this. The height, the lightness, the exceeding grace of this Tuscan tower, **the unequalled** beauty of the material, and **the exquisite** finish of the detail, render it “a thing to wonder at”.

Un ulteriore esempio è tratto da Lady Morgan in cui si ritrova una chiara espressione metaforica, “a gem of architecture”⁵¹ che evoca il valore particolarmente pregiato e distintivo del monumento, attingendo al campo semantico della preziosità:⁵²

The Duomo, vast, ancient, and imposing within, is richly cased with marble without. Near to its ponderous mass, but isolated and **unparalleled**, the Campanile, or belfry, raises its elegant and slender form, **above all praise, as beyond all description. This gem of architecture**, which scarcely belongs to any order, combines the perfection of art.

In ultimo il seguente passo di John Chetwode Eustace, il quale riferendosi alla galleria degli Uffizi (“the celebrated gallery”) sottolinea come essa “forms the distinguishing and most honourable feature of Florence”⁵³ paragonandola a quella del Vaticano:

⁵⁰ *Ivi*, p. 102.

⁵¹ Lady Morgan, *Italy*, Vol. II, p. 71.

⁵² S. Francesconi, *Metaphors of Jewels as Strategies of Persuasion in British Tourist Promotional Texts* in Garzone G., Catenaccio P. (eds.), *Language and Bias in Specialized Discourse*, CUEM: Milano, 2008, pp. 176-186.

⁵³ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, p. 359.

It now remains for me to speak of **the celebrated gallery** which has occupied the attention of so many sovereigns and forms **the distinguishing** and **most honourable** feature of Florence. The general appearance of this city is **equalled** by many and **surpassed** by some Italian cities; but its gallery stands confessedly in the second place and yields only to **the unrivalled** collection of the Vatican.

Infine, l'uso di termini strettamente correlati al campo metaforico della preziosità è riscontrabile anche in alcuni passi in cui gli autori si apprestano a descrivere alcuni tratti urbanistici della città e il paesaggio circostante. Charles Dickens descrive il Ponte Vecchio come “a most enchanting feature in the scene”. I termini *precious glimpse*, *rich*, *shining* e *exquisite* contribuiscono a enfatizzare l'unicità di quanto descritto:⁵⁴

Among the four old bridges that span the river, the Ponte Vecchio— that bridge which is covered with the shops of Jewellers and Goldsmiths—is a **most enchanting feature in the scene**. The space of one house, in the centre, being left open, the view beyond is shown as in a frame; and that **precious glimpse** of sky, and water, and **rich** buildings, **shining** so quietly among the huddled roofs and gables on the bridge, is **exquisite**.

Parimenti Frances Trollope traccia un paragone con i ponti parigini e descrive quelli di Firenze usando gli aggettivi *beautiful*, *picturesque*, *very elegant*, *mysterious* allo scopo di accentuare la loro eleganza architettonica:⁵⁵

There is but one way of seeing the **beautiful**, or rather, perhaps, **picturesque bridges** of Florence, and that is by walking over them [...]. That of the Santa Trinita, which, by the way, is not only **picturesque**, but really **very elegant**, commands views both up and down the river that equal, if they do not surpass, those seen from the different bridges in Paris. [...] But the bridge I best love is the Ponte Vecchio, with its little jewellers' shops, and its **mysterious** corridor over them.

In conclusione, l'analisi delle collocazioni e la lettura del contesto in cui si inseriscono permettono di portare alla luce numerosi discorsi che restituiscono al lettore un'immagine positiva di Firenze in cui il linguaggio impiegato per descriverla rivela il profondo coinvolgimento emotivo del visitatore al cospetto sia del paesaggio naturale che urbanistico della città mettendo in luce ulteriori aspetti interessanti relativi al linguaggio impiegato nei resoconti di viaggio dell'epoca, in

⁵⁴ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, p. 578.

⁵⁵ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, Vol. I, p. 255.

cui il forte apprezzamento e connessione con l'ambiente circostante sfociano in un tono personale e coinvolgente.

3.3.4 *Genoa, the city of narrow dirty streets full of palaces*

Nel corso del Settecento e dell'Ottocento, Genova rappresentava una delle principali tappe in cui i viaggiatori del Grand Tour erano soliti concedersi una sosta una volta lasciata la Francia e raggiunta l'Italia. La città, infatti, costituiva il principale porto di sbarco dopo essere salpati da Marsiglia o da Nizza. Tuttavia, non essendoci memorie classiche, il viaggiatore era solito non trattenersi troppo a lungo in questa città. L'analisi della tabella relativa alla *keyword list* evidenzia come tutti gli scrittori presi in esame trascorsero una parte del loro soggiorno a Genova, la quale viene menzionata all'interno di tutti i resoconti che compongono il corpus (vedi Tabella 2).

La presente ricerca, al pari delle precedenti analisi, si appresta a osservare in primo luogo la parola nodo in oggetto all'interno del corpus attraverso una lettura delle collocazioni, prendendo in considerazione quelle con una frequenza minima di 3 e con LogDice pari o superiore a 7.

Tabella 21. Collocazioni di *Genoa*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>venice</i>	15	9.40
2	<i>pisa</i>	8	9.19
3	<i>turin</i>	6	8.82
4	<i>street</i>	9	8.40
5	<i>november</i>	3	8.18
6	<i>republic</i>	4	7.68
7	<i>road</i>	6	7.65
8	<i>visit</i>	6	7.60
9	<i>palace</i>	8	7.58
10	<i>lie</i>	4	7.48
11	<i>duke</i>	3	7.41
12	<i>appear</i>	4	7.17

Una prima lettura delle collocazioni suggerisce la presenza di alcuni aspetti ricorrenti associati alla storia della città (*republic, duke*), l'aspetto urbanistico (*street, road, palace*) e infine riferimenti ai nomi di altre città italiane (*Venice, Pisa, Turin*). In seguito, si ricorre all'utilizzo di "Word Sketch" allo scopo di approfondire la raccolta dei dati e individuare le principali collocazioni di *Genoa* classificate in base alle diverse categorie grammaticali. Nel presente caso, come si può osservare dalla Figura 7, le principali collocazioni che emergono risultano essere ridotte alle seguenti categorie grammaticali: *nouns modified by "Genoa"*, *verbs with "Genoa" as object*, *verbs with "Genoa" as subject*, "Genoa" and/or e le *prepositional phrases*.

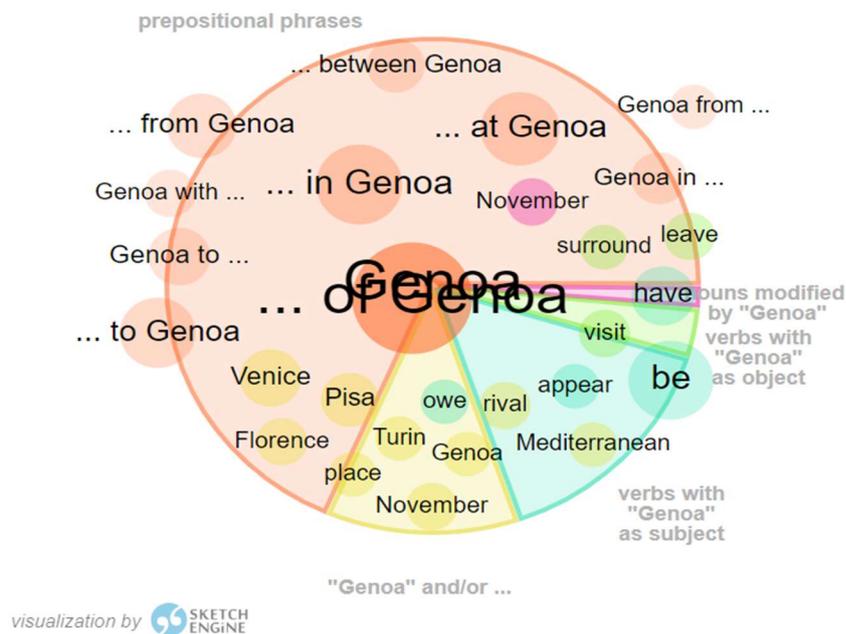


Figura 7. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Genoa* in base alle relazioni grammaticali.

Anche in questo caso, la ricerca mira a concentrarsi sulla lettura del contesto in cui compaiono le collocazioni relative alle categorie dei *verbs with "Genoa" as subject*, e le *prepositional phrases* di cui viene riportata una rappresentazione nella Figura 8.

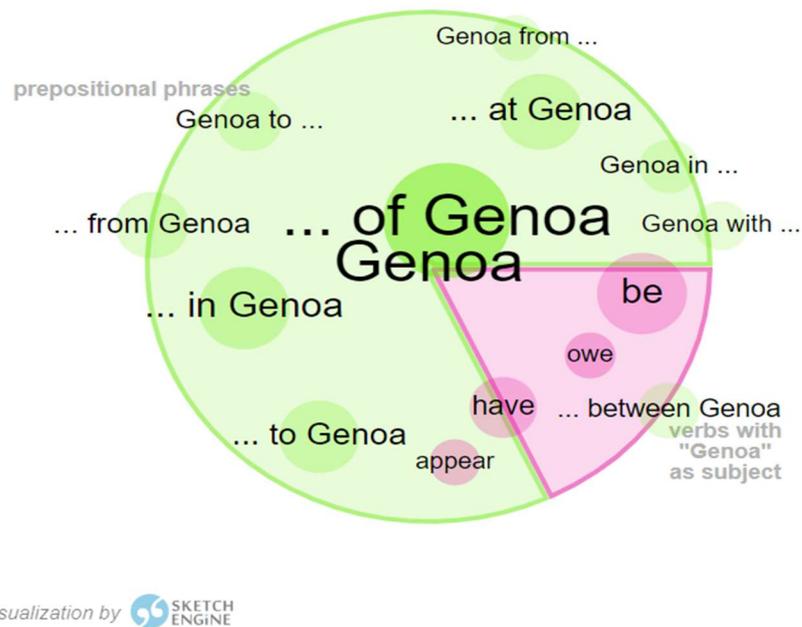


Figura 8. Rappresentazione visiva delle collocazioni di *Genoa* in base alle categorie selezionate.

La presente analisi viene condotta prendendo in esame contestualmente entrambe le categorie grammaticali allo scopo di integrare i discorsi che emergono dalla lettura dei contesti in cui si inseriscono le espressioni *Genoa + to be* e *of Genova*. Da un punto di vista quantitativo, infatti, il verbo *to be* appare solo 27 volte all'interno del corpus e di conseguenza la sola lettura del contesto in cui esso si inserisce non permette di individuare sufficienti elementi in comune ai vari resoconti per ricostruire una rappresentazione della città. Di seguito, per entrambe le categorie vengono riportate le tabelle che consentono di avere un riscontro quantitativo dei dati: la Tabella 22 mostra la lista dei verbi che accompagnano *Genoa* in qualità di soggetto della frase con le rispettive frequenze; nella tabella 23, invece, è possibile osservare i principali sintagmi preposizionali e la frequenza con cui compaiono nel corpus in qualità di collocazioni del sostantivo *Genoa*.

Tabella 22. *Verbs with "Genoa" as subject.*

	Verb	Frequency	LogDice
1	<i>owe</i>	2	8.9
2	<i>appear</i>	2	7.9
3	<i>have</i>	9	6.6
4	<i>be</i>	27	6.2

Tabella 23. *Prepositional phrases* che compaiono con maggiore frequenza nel corpus.

	Preposition	Frequency	LogDice
1	... <i>of Genoa</i>	77	25.5
2	... <i>in Genoa</i>	28	9.3
3	... <i>at Genoa</i>	21	7.0
4	... <i>to Genoa</i>	18	6.0

La lettura delle diverse concordanze permette di riscontrare la presenza di un linguaggio che restituisce a primo impatto al lettore un'immagine suggestiva e pittoresca di Genova in cui ciò che la contraddistingue è la fusione tra le bellezze naturali e architettoniche. Nel suo diario Lady Morgan si rivolge alla città usando l'appellativo *the Superb*, impiegato per la prima volta da Francesco Petrarca nella sua relazione di viaggio proprio per sottolineare l'aspetto grandioso e imponente della città. L'espressione "golden showers of sunshine" suggerisce un'atmosfera calda e piacevole con cui i viaggiatori venivano accolti. Il clima mite, infatti, era un'altra delle peculiarità che caratterizzavano la Penisola. Diversi elementi sottolineano come a catturare l'attenzione è la sua posizione geografica in cui i palazzi si ergono come le gradinate di un anfiteatro ("palaces rising in amphitheatres") contro gli scogli ripidi seguendo "the semicircular sweep of its beautiful port". L'aggettivo "beautiful" suggerisce lo splendore del porto in cui spiccavano le acque "blue" e "boundless" del Mediterraneo. Entrambi i termini evidenziano come il mare conferisse un ulteriore fascino al panorama facendo scaturire in chi lo osservava sensazioni piacevoli ("sensation of pleasure").⁵⁶

We descended the heights of the Bocchetta in one of those **golden showers of sunshine** so peculiar to the autumnal mid-day of Italy. "Genoa **the Superb**" surrounding **the semicircular sweep of its beautiful port**, is in full relief; **palaces rising in amphitheatres** against those abrupt dark cliffs, which seem to spring from the shore, and are crowned on their extreme summits by forts and towers, mingled with high-poised casinos and pending villas. In the front of these home features of ports and palaces, spreads, **blue and boundless**, the Mediterranean; seen at first with a startling **sensation of pleasure**, and forever seen with the interest which belongs to its associations.

⁵⁶ Lady Morgan, *Italy*, Vol. I, p. 386.

Una delle più suggestive descrizioni dell'arrivo a Genova è quella di Catherine Taylor, la quale da Torino si mise in viaggio verso la città ligure. Numerose espressioni richiamano alcuni elementi già citati da Lady Morgan a testimonianza di come lo sguardo venisse catturato sia dall'aspetto naturalistico che architettonico: tra queste “a magnificent crescent” in riferimento alla forma semicircolare della baia da cui si sviluppava la città e “amphitheatre” con la quale richiama l'immagine dei palazzi che si mescolavano con il paesaggio naturale. L'espressione “an exclamation of delight” suggerisce come la vista del Mediterraneo venisse accolta con gioia a tal punto che le parole non erano sufficienti per descrivere tanta bellezza (“the beauty which then burst on our view is scarcely to be described”):⁵⁷

Down this we were rapidly whirled, and a few hours brought us to the shores of the Mediterranean; we had long watched for its waters, and we hailed them at length with **an exclamation of delight**. This was our first glimpse of the sea since we left our dear island-home. How shall I tell you of the approach to Genoa? Soon after we had reached the sea, we found by the increasing bustle that we were near a city; at length we passed the lighthouse, which is of great height and stands on a projecting point of rock. All Genoa was now before us, the sea receding and forming a **magnificent crescent**. This is the Gulf of Genoa; **and on its shores rise in an amphitheatre**, backed by hills, the terraces of palaces and houses, interspersed with gardens and orange groves, surmounted by the towers of the churches. **The beauty which then burst on our view is scarcely to be described.**

Proseguendo con la lettura delle concordanze emerge un duplice aspetto della città, partendo dall'osservazione delle strade che costituivano un tratto distintivo su cui si soffermava maggiormente l'attenzione dei viaggiatori. Il superlativo “the most extraordinary” usato da Charles Dickens allude al fascino dei vicoli tra cui ci si poteva perdere:⁵⁸

There seems to be always something to find out in it. There are **the most extraordinary** alleys and by-ways to walk about in. You can lose your way (what a comfort that is, when you are idle!) twenty times a day, if you like; and turn up again, under the most unexpected and surprising difficulties.

⁵⁷ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. I, p. 10.

⁵⁸ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, p. 442.

In un altro passo l'aggettivo "very narrow" suggerisce un altro aspetto caratteristico delle strade spesso citato nei diversi resoconti.⁵⁹

This sequestered spot is approached by **lanes so very narrow**, that when we arrived at the Custom-house, we found the people here had taken the measure of the narrowest among them, and were waiting to apply it to the carriage; which ceremony was gravely performed in the street, while we all stood by in breathless suspense.

L'immagine che trapela di Genova sulla base della descrizione delle strade contrasta con la bellezza del paesaggio naturale. Esse, infatti, lasciano emergere che si trattasse di una città affollata, ricca di case costruite in ogni angolo e a detta di molti scrittori caratterizzata da un aspetto di sporcizia che contrastava con la grandiosità dei palazzi. In un passo di Marguerite Blessington i verbi "struck" e "disgusted" sottolineano come questo aspetto non passasse inosservato ai viaggiatori. Inoltre, prosegue sottolineando come "such contrasts are peculiarly disagreeable to English people", esaltando la pulizia e l'ordine che regnavano in Inghilterra in contrasto con "the incongruous melange of splendour and squalid poverty that are seen on the Continent". A riguardo l'autrice suggerisce lo stato di povertà sottolineando come le persone per le strade "loudly vociferating their demands, rather than appeals, for charity".⁶⁰

In visiting the palaces here, it is impossible not to be **struck** and **disgusted** with the contrasts afforded by their magnificence, and the appearance of those who generally are seen at their entrances, plying their trades, or **loudly vociferating their demands, rather than appeals, for charity**. [...] **Such contrasts are peculiarly disagreeable to English people**, who, accustomed to the good order and fitness that reign at home, are shocked at the incongruous **melange of splendour and squalid poverty**, grandeur and filth, that are seen on the Continent.

Un altro esempio è dato da Charles Dickens, il quale descrive le case come "of great size notwithstanding, and extremely high" allo scopo di sottolinearne l'imponenza. L'aggettivo "very dirty" allude ancora una volta al sudiciume delle strade. Inoltre, il passo è ricco di similitudini: con l'espressione "like the smell of very bad cheese"

⁵⁹ *Ivi*, p. 436.

⁶⁰ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, Vol. II, p. 20.

allude al cattivo odore che pervadeva i vicoli della città, mentre l'espressione "like a fungus" evidenzia come le case si elevavano in ogni angolo:⁶¹

In the streets of shops, the houses are much smaller, but **of great size notwithstanding**, and **extremely high**. They are **very dirty**: quite undrained, if my nose is at all reliable: and emit a peculiar fragrance, **like the smell of very bad cheese**, kept in very hot blankets. Notwithstanding the height of the houses, there would seem to have been a lack of room in the city, for new houses are thrust in everywhere. Wherever it has been possible to cram a tumble-down tenement into a crack or corner, in it has gone. If there be a nook or angle in the wall of a church, or a crevice in any other dead wall, of any sort, there you are sure to find some kind of habitation: looking as if it had grown there, **like a fungus**.

Gli stessi dettagli vengono menzionati anche dalle scrittrici Catherine Taylor e Francis Trollope, in cui si ritrovano i termini "dirty" e "narrow" riferiti all'immagine dei vicoli. In aggiunta, Francis Trollope con l'espressione "an air of gloom and closeness" lascia trapelare un giudizio negativo nei confronti dello stato in cui si trovava la città.

We were soon within the **dirty streets** of the city, for dirty they proved to be when viewed in detail, and **very narrow**.⁶²

The very **narrow streets** and the very lofty houses, produce an **air of gloom and closeness** which contrasts very disagreeably with the radiant approach to it.⁶³

Le strade rappresentavano pertanto il luogo principale dove si svolgeva la vita cittadina e dove era possibile venire a contatto con la popolazione locale. Dai racconti dei viaggiatori emerge come per le vie fosse possibile osservare le persone intente a svolgere diversi mestieri, vendere i prodotti nelle loro botteghe, intrattenersi con il gioco d'azzardo o semplicemente spettegolare come suggerisce Lady Morgan. In aggiunta la scrittrice esprime un giudizio negativo nei confronti dei genovesi descrivendoli come persone "so unsophisticated" che si apprestavano a mangiare all'esterno delle loro botteghe:⁶⁴

⁶¹ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, p. 446.

⁶² Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. I, p. 11.

⁶³ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, Vol. I, p. 41.

⁶⁴ Lady Morgan, *Italy*, Vol. I, p. 419.

They are all at their doors, in their shops, or ranged along the narrow pathway in their little stalls or bulks; or sometimes, without either, presiding over their baskets of fruit, flowers, vegetables, and macaroni, or spinning, knitting, sewing, singing, or gossiping. Here too they dine, or sup; for few, except the first and most respectable tradesmen, resort to their dark rooms behind the shops, to any regular meal; they are seen supping their minestra eating their raw sausage, or ham and cheese, and consuming all sorts of vegetables, etc. **like people so unsophisticated as** to believe that the mere purposes of eating are to satisfy the cravings of appetite. We were soon within the dirty streets of the city, for dirty they proved to be when viewed in detail, and very narrow.

Un ultimo aspetto alquanto interessante che emerge dalla maggior parte dei discorsi evidenzia come i viaggiatori spesso dedicavano alcune righe dei loro resoconti alla descrizione dell'aspetto delle donne genovesi: un tratto distintivo era legato al loro abbigliamento e in particolar modo al fatto che spesso avevano le spalle e la testa coperte con dei lunghi drappaggi come copricapo. Si trattava del cosiddetto mezzaro, un grande quadrato di stoffa in cotone o lino. Questo aspetto viene menzionato nelle pagine di alcune viaggiatrici tra cui Lady Morgan, di cui si riporta il seguente passo: "Women with their long white veils, which, fastened on the forehead and covering the head and shoulders, fall down to the feet in pretty and graceful folds".⁶⁵

Anche Frances Trollope rimase colpita da questo tratto sottolineando come le figure di queste donne producessero "one of the most richly coloured living pictures that I ever saw...".⁶⁶

Every female head is enveloped, rather coquettishly than closely, **in these large, square, gaudy draperies**, which, falling low over the figure, produced as they stood, or knelt, by hundreds in the spacious aisles, **one of the most richly coloured living pictures that I ever saw ...**

In conclusione, la ricerca condotta per mezzo di "Word Sketch" ha permesso di portare alla luce un ritratto esaustivo di Genova nell'Ottocento: sulla base dei discorsi individuati, emerge come la città veniva apprezzata dai viaggiatori inglesi grazie alla bellezza del paesaggio e alla vista mozzafiato che li colpiva una volta arrivati in città. Al contrario, i vicoli stretti con le loro case ammassate e sporche li spingevano a formulare un giudizio negativo nei confronti della città.

⁶⁵ *Ivi*, p. 387.

⁶⁶ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, Vol. I, p. 41.

3.4 “*The traveller who wishes to*”: identità e azioni del viaggiatore inglese

Il presente paragrafo mira a concentrare l’analisi su uno dei sostantivi rimasti esclusi dalla categorizzazione all’interno dei campi semantici: si tratta del caso di *traveller*, il quale rientra a far parte delle *keywords* e ricorre nel corpus 557 volte. Tale termine viene utilizzato dagli autori per riferirsi al lettore inglese (non a caso *English* è l’aggettivo qualificativo che più spesso ricorre con la parola chiave in oggetto) in qualità di ipotetico o futuro viaggiatore. Come si chiarirà più avanti, il ricorso a questa figura è volto a instaurare un dialogo con il fine di influenzare le ipotetiche scelte di viaggio. Questa dimensione pragmatica evidenzia come gli autori dei resoconti non solo svolgono un ruolo di testimoni e protagonisti della loro esperienza, ma anche di promotori affinché le loro esperienze possano essere vissute da coloro che decideranno di ripercorrere le tracce del Grand Tour. I resoconti, al di là dell’intento resocontista, quasi documentaristico, di cui si è ampiamente discusso nelle sezioni precedenti di questo lavoro, hanno infatti anche uno scopo pedagogico. Tale aspetto emerge talvolta con particolare forza negli elementi paratestuali che, come già indicato, si è scelto di escludere dall’analisi per motivi di coerenza testuale.

Di seguito attraverso la funzione “Word Sketch” sono riportate le principali collocazioni che accompagnano il sostantivo *traveller*, le quali sono state selezionate tenendo conto di una frequenza minima pari a 3 e utilizzando il parametro *word lowercase* (Tabella 24):

Tabella 24. Collocazioni di *traveller*.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>attention</i>	22	9.55
2	<i>english</i>	20	9.31
3	<i>will</i>	24	8.99
4	<i>classic</i>	10	8.95
5	<i>who</i>	48	8.73
6	<i>passes</i>	8	8.67
7	<i>curious</i>	8	8.35
8	<i>every</i>	22	8.30

9	<i>future</i>	6	8.24
10	<i>classical</i>	6	8.23
11	<i>may</i>	22	8.17
12	<i>pass</i>	7	8.08
13	<i>wishes</i>	5	8.05
14	<i>visit</i>	7	7.99
15	<i>few</i>	11	7.98
16	<i>impatient</i>	4	7.85
17	<i>attentive</i>	4	7.83
18	<i>induce</i>	4	7.77
19	<i>british</i>	4	7.70
20	<i>must</i>	9	7.57
21	<i>foreign</i>	4	7.46
22	<i>informing</i>	3	7.45
23	<i>young</i>	5	7.45
24	<i>advise</i>	3	7.44
25	<i>enters</i>	3	7.40
26	<i>fellow</i>	3	7.39
27	<i>remind</i>	3	7.39
28	<i>youthful</i>	3	7.35
29	<i>intelligent</i>	3	7.33
30	<i>observe</i>	3	7.18
31	<i>enjoy</i>	3	7.16
32	<i>should</i>	6	7.13

L'analisi dei collocati evidenzia principalmente la presenza di verbi e aggettivi. Nel primo caso è possibile riscontrare verbi di movimento (*passes, pass, visit, enters*), verbi di percezione visiva (*observe*), di emozione (*enjoy, wish*), verbi di suggerimento (*induce, advise, remind*) e infine verbi modali (*will, may, must, should*). Per quanto riguarda gli aggettivi, vengono impiegati come modificatori al fine di connotare le caratteristiche principali dei futuri viaggiatori, quali *english, classic, curious, future, classical, impatient, attentive, british, foreign, young, youthful, intelligent*. A tal proposito, si evidenziano un insieme di aspettative e qualità desiderate negli individui che intraprendono il Grand Tour. L'identità ideale che emerge è di un viaggiatore giovane, attento, curioso, appassionato e desideroso di imparare. Di seguito si riportano alcuni esempi che data la numerosità si è

convenuto numerare. Questi estratti hanno il vantaggio di restituire un quadro delle diverse sfaccettature che contraddistinguono i potenziali destinatari di questi resoconti:

- (1) Loretto, the holiest and poorest of cities, consists almost entirely of little shops and vast ecclesiastical edifices: the former, the toy-shops of the church, are exclusively devoted to the sale of religious trinkets, rosaries of every quality, texture, and value, from the string of wooden or glass beads, to rows of amber, and other precious materials; crucifixes in tin, copper, or gold, and reliquaries and relics of flowers, feathers, of eyes or noses; in a word, whatever can please or pacify Heaven, in a material form, or supply the **craving** of the devout pilgrim and **curious traveller**.⁶⁷
- (2) From Vercelli to Milan, the road is always fine, and the country lovely, as its fertile but unvaried plains, clumps of trees, and fruitful vineyards can render it. The Alps gradually recede as Milan is approached; while the peasantry improve as the kingdom of Italy (the object of all the improvement that the French government, and Milanese enterprise, could bring to its naturally fine qualities) is entered. At the gloomy and truly antique town of Novarra we were unnecessarily detained for an hour (**and an hour is an age to weary and impatient travellers**), because the officer who was to examine our passports was absent: and because, when he came to his post, he laboured under a disqualification, not uncommon in the Italian states that of not reading French at all, and Italian but little.⁶⁸
- (3) To conclude this topic, an **attentive traveller**, after having acquired the preparatory knowledge recommended in the preceding pages, may safely rely on his own **diligence**, aided by the observations of the intelligent inhabitants, and by the maps and guides to be procured in every great town.⁶⁹
- (4) Many works of greater length and more detail might be recommended, but the few alluded to are sufficient, not indeed to perfect an architect, but to form the taste of a **young traveller**. Besides, when the first principles are once known and the original proportions well understood, an **attentive observer** may improve his taste by comparing the best models of Greek and Roman, of ancient and modern, architecture.⁷⁰
- (5) Here the **classical traveller**, in every step, **finds an interest**, and **disputes** or **doubts** on the pretensions of Sanguinetta and Ossaja to be the spot of Flaminius's defeat.⁷¹

Nel primo esempio vengono elencati numerosi e disparati oggetti sacri, visibili in ciò che Lady Morgan definisce, con sarcasmo, “toy-shops of the church”. Questi,

⁶⁷ Lady Morgan, *Italy*, Vol. III, pp. 302-303.

⁶⁸ Lady Morgan, *Italy*, Vol. I, pp. 114-115.

⁶⁹ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, London 1815, Vol. I, p. 31.

⁷⁰ *Ivi*, pp. 16-17.

⁷¹ Lady Morgan, *Italy*, Vol. II, p. 292.

a suo parere, si discostano notevolmente dalla spiritualità, rappresentando un assortimento di ciò che, in forme materiali “can please or pacify Heaven”. In questo contesto, è interessante notare l’uso del verbo *crave* in merito all’esperienza di viaggio del *curious traveller*. *Crave* rientra tra le *degree words* riportate da Bolinger⁷² con la funzione di intensificare il valore semantico del verbo correlato: *to want*. Tale scelta lessicale contribuisce a costruire l’immagine di un viaggiatore animato da un desiderio intenso, quasi un bisogno, di esplorare elementi locali e autentici. Questo genere di viaggiatore, che in altri punti del corpus (si rimanda al secondo estratto) viene descritto come “weary and impatient”, rappresenta un approccio specifico al viaggio, caratterizzato da un’esperienza vorace e dinamica lungo la penisola, tipica di chi non ha tempo da perdere.

Nel terzo passo, in uno stile più misurato, formale e strutturato (*to conclude this topic, in the preceding pages*), Chetwode suggerisce un approccio più attento e scrupoloso (*may safely rely on his own diligence*) al viaggio, meno incline alle emozioni, e quindi basato su un’attenta ricognizione delle informazioni sul luogo (*preparatory knowledge*) da parte del viaggiatore che può trarre vantaggio da strumenti come mappe e guide e cercare attivamente il contributo delle persone del posto per rendere migliore la propria esperienza di viaggio.

Nel quarto estratto, il medesimo autore mantiene lo stesso tono pedagogico, facendosi portatore di suggerimenti che mirano altresì a persuadere chi legge dell’importanza per il viaggiatore più acerbo di affinare il proprio gusto, partendo da un’osservazione più generale e successivamente sempre più attenta e mirata volta al confronto di diversi stili e periodi architettonici.

Nell’ultimo passo, tratto ancora dall’opera di Lady Morgan, si delinea la figura del viaggiatore cosiddetto ‘classico’. Le maggiori occorrenze di *classic* e *classical* di significato analogo, si riscontrano maggiormente nell’opera di Lady Morgan e di Chetwode. Questo tipo di viaggiatore è un individuo appassionato di storia e del mondo classico, attivamente coinvolto nell’esplorazione di luoghi storici e dotato di uno spirito critico nell’affrontare dibattiti o dubbi sulla veridicità delle fonti storiche.

⁷² D. Bolinger, *Degree Words*, Vol. 53, Walter de Gruyter: Berlin, 2013.

Spostando l'attenzione sui verbi, la lettura delle concordanze induce a concentrare l'analisi sul ruolo centrale assunto dai verbi modali e i verbi di suggerimento. Per analizzare tali scelte linguistiche è opportuno fare riferimento alla teoria degli atti linguistici⁷³, particolarmente utile per comprendere la formulazione dell'atto linguistico specifico, in questo caso, consigliare.⁷⁴ Il consiglio ha l'intento illocutorio di suggerire un'azione futura all'interlocutore, che chi scrive in questo caso, ritiene possa essere vantaggiosa per quest'ultimo. In questo modo si intende evidenziare come attraverso tali scelte linguistiche, gli scrittori cercano di guidare i lettori nel modo in cui dovrebbero affrontare il viaggio, offrendo consigli pratici, suggerimenti e raccomandazioni. A riguardo Gotti sottolinea come: "In particular, modality enables the locutor to make important strategic choices over very subtle gradable scales for the conveyance of attitudinal aspects associated to one's degree of commitment to such issues as possibility, obligatoriness, ability and so on".⁷⁵ Questo aspetto risulta richiamare alcune caratteristiche lessicali peculiari utilizzate ancora oggi nei testi promozionali legati al turismo volti a influenzare positivamente il destinatario e a offrire indicazioni mediante una combinazione di elementi persuasivi e informativi.⁷⁶ Di seguito si riportano gli elementi linguistici maggiormente impiegati, quali i modi verbali condizionali, i verbi di consiglio, le espressioni di opinione e le formulazioni positive. Al fine di dare prova di questi aspetti vengono riportati alcuni esempi tratti direttamente dal corpus preso in esame:

- (6) **The traveller will devote** the month of December to the first contemplation of Rome, and the consideration of its most striking beauties. **He will then do well** to proceed to Naples, where the months of January, February, and (if Easter be in April) of March, will be delightfully employed in visiting the numberless beauties that lie in that neighborhood, and along the storied shores of Magna Grecia.⁷⁷
- (7) The following pages **may possibly excite farther curiosity** and **may induce future travellers to examine** with greater accuracy a part of Italy which, with respect to climate, situation, and edifices, is inferior to none; and contains more objects to attract the lover of natural history,

⁷³ J. Austin, *How to do things with words*, Oxford University Press: Oxford, 1962.

⁷⁴ J. R. Searle, *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge University Press: Cambridge, 1969.

⁷⁵ M. Gotti, M. Dossena, *Modality in Specialized Texts*, Peter Lang: Bern, 2001.

⁷⁶ S. M. Maci, *English Tourism Discourse*, cit.

⁷⁷ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. I, p. 38.

more vestiges of antiquity, and more remembrances of the early ages of Rome, than are to be found united in any other country.⁷⁸

- (8) **The traveller** who wishes to visit Ancona, the capital of La Marca, **must turn a few paces back upon his steps**. The Mole and the triumphal arch of Trajan are the objects best worth seeing; for though the town has a most imposing aspect when seen at a little distance, either from land or sea, it is (within its walls) one of the gloomiest and poorest, that bears the name of city, in Italy.⁷⁹
- (9) The church of St. Andrea in Monte Cavallo, by Bernini, though so small as to deserve the name of chapel only, is so highly finished and so richly decorated that **I should recommend it to the attention of the traveller** as peculiarly beautiful.⁸⁰
- (10) **I advise the traveller** to pass the Alps early in the autumn, thus to **avoid** the inconvenience of travelling in winter or cold weather, an inconvenience always felt on the Continent, where ready fires, warm rooms, doors and windows that exclude the air, are seldom found. His route to the Alps **may** be as follows.⁸¹

Complessivamente, si ritiene importante mettere in luce la combinazione di forme modali ed espressioni di modalità (per esempio, *may possibly excite farther curiosity; may induce future travellers to examine*) che mirano sia a suscitare interesse e motivare all'azione sia approfondire la conoscenza o esplorare determinati luoghi. Tali scelte pragmatiche e discorsive contribuiscono a creare un tono persuasivo e informativo nei resoconti di viaggio, orientato a guidare le decisioni dei futuri viaggiatori mediante consigli e raccomandazioni (*He will then do well, must turn a few paces back upon his steps; I should recommend it to the attention of the traveller; I advise the traveller*) che arricchiranno e miglioreranno l'esperienza di viaggio.

3.5 Conclusioni

In conclusione, i risultati che emergono dalla ricerca condotta per mezzo dell'utilizzo di *Sketch Engine* intendono dimostrare l'efficacia della metodologia della *Corpus-Assisted Discourse Analysis* in cui le tecniche che contraddistinguono la linguistica dei corpora si intrecciano con quelle tipiche dell'analisi del discorso,

⁷⁸ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, p. 4.

⁷⁹ Lady Morgan, *Italy*, Vol. III, p. 315.

⁸⁰ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. II, pp. 82-83.

⁸¹ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. I, pp. 35-36.

consentendo di intraprendere la ricerca partendo da un'osservazione quantitativa dei dati per poi incorporarla con un'analisi qualitativa. In primo luogo, la creazione della *keyword list* attraverso il confronto tra il *focus corpus* e il *reference corpus* e la suddivisione delle parole chiave in campi semantici ha permesso, sulla base delle specificità lessicali, di individuare i temi più frequentemente trattati all'interno del corpus, confermando la presenza predominante di alcuni nuclei tematici centrali intorno ai quali vertono tradizionalmente le analisi dei resoconti dei viaggi in Italia. Per ottenere una comprensione più approfondita e rispondere alle domande di ricerca è stato pertanto necessario procedere con un'analisi qualitativa dei dati. Quest'ultima si è soffermata sull'analisi del contesto in cui si inseriscono le parole chiave selezionate come oggetto di analisi, permettendo così di identificare discorsi condivisi tra le diverse narrazioni di viaggio. L'attenzione è stata rivolta a uno dei nuclei tematici prevalenti, vale a dire le principali città della penisola, quali *Naples*, *Rome*, *Florence* e *Genoa*. Il fatto che tali parole chiave siano frequenti e rappresentative dell'intero corpus, non equivale a ritenere analoghi i contesti in cui emergono. Tuttavia, hanno rappresentato un valido punto di partenza della presente analisi che si concentra sugli aspetti condivisi tra i diversi autori, al fine di offrire punti di vista sulla narrazione e percezione dell'Italia da parte dei viaggiatori inglesi.

In primo luogo, partendo da *Naples*, l'analisi delle concordanze ha messo in luce alcuni passi in cui prevale un linguaggio che concorre a trasmettere una rappresentazione positiva della città, vivace e affascinante. Nei passi analizzati sono state riscontrate numerose espressioni che alludono all'immagine di un ambiente urbano affollato e dinamico e la presenza di dati numerici che costituiscono una prova tangibile della folla che si addensava tra le vie della città. Questa idea viene restituita anche attraverso l'uso di metafore e personificazioni che attribuiscono alla città stessa una vita propria. Tra i temi centrali è stato riscontrato un forte interesse rivolto all'architettura descritta attraverso numerosi aggettivi che ne enfatizzano la bellezza e la sontuosità con particolare riferimento al teatro San Carlo e al suo ruolo nella storia dell'Opera. Accanto a tale aspetto, ciò che accomuna i diversi resoconti è il ritratto del paesaggio naturale descritto in maniera dettagliata attraverso un'abbondanza di aggettivi di grado positivo, similitudini e metafore che

testimoniano l'aspetto pittoresco della costa nonché il forte interesse nutrito dai viaggiatori romantici che contribuiscono a rendere il paesaggio più vivido nella mente del lettore. Infine, l'analisi dei passi riguardo la descrizione della vivacità che ravvivava le strade di Napoli ha permesso di osservare l'impiego di metafore acquatiche che richiamano il movimento della folla. A tal proposito i passi analizzati sottolineano come questo aspetto portasse i viaggiatori a operare spesso un confronto tra la città di Napoli e Londra e nello specifico tra i tratti distintivi dei napoletani rispetto ai modi di fare e l'attitudine degli inglesi.

In secondo luogo, la ricerca condotta su *Rome* ha rivelato la presenza di un linguaggio che evidenzia come tra i principali aspetti che definivano l'immagine della città vi era quello legato alla sua stratificazione storica. Ne consegue un costante confronto tra la Roma antica e quella moderna, in cui prevale un lessico descrittivo ricco di aggettivi per avvalorare la grandiosità delle rovine passate della città in contrasto con il suo stato attuale di desolazione restituito attraverso l'uso di espressioni che lasciano riflettere sulla sua condizione di decadenza. In merito alle rovine, sono numerosi i passi rinvenuti dedicati alla descrizione di queste ultime e in particolar modo del Colosseo, i quali si caratterizzano per l'abbondanza di un lessico evocativo e ricco di aggettivi di grado superlativo che comunicano il forte coinvolgimento emotivo dell'autore, evocando quel sentimento del sublime che accomuna i viaggiatori dell'epoca. L'analisi delle concordanze ha lasciato in seguito emergere alcuni passi in cui l'attenzione si sposta sul paesaggio naturale evidenziando come, a differenza di Napoli, nel caso della rappresentazione della campagna romana prevalga un linguaggio ricco di espressioni che sottolineano l'immagine condivisa di vuoto e abbandono trasmessa da questa vasta porzione di territorio. Infine, dai passi individuati è trapelata una forte attenzione rivolta al carattere culturale della città: dalle citazioni riportate emerge un confronto tra l'atmosfera chiassosa di Napoli e quella silenziosa che regna nella città eterna che concorre a trasmetterne un'immagine austera in cui numerose espressioni evocano l'atmosfera ricca e stimolante in cui i viaggiatori potevano trovare valide occupazioni per tenere impegnate la mente e l'intelletto.

Per quanto riguarda l'analisi qualitativa dei dati linguistici che concorrono a ricostruire l'immagine di Firenze è emersa l'importanza della sua identità artistica,

culturale e architettonica racchiusa nell'espressione "the cradle of the arts" con cui viene descritta la città. La sua rappresentazione tratta dai resoconti è caratterizzata da un linguaggio contraddistinto da dettagli visivi e aggettivi che definiscono il connubio tra la città e il paesaggio che la circonda. I passi ricchi di aggettivi di grado superlativo catturano la varietà del paesaggio descritto e riflettono il fascino avvertito dai viaggiatori romantici. La celebrazione dell'unicità dell'eredità culturale di Firenze è trasmessa attraverso un'abbondanza di aggettivi e espressioni associate al campo semantico della preziosità e il richiamo a personaggi illustri che ebbero un impatto significativo nella formazione degli stessi viaggiatori. A tal proposito, nel corpus è emerso come tra gli autori vi sia spesso una tendenza a confrontare le opere artistiche e architettoniche in oggetto con edifici analoghi non solo per celebrare l'apprezzamento di queste ultime ma dare prova della loro autorevolezza.

Infine, per quanto riguarda Genova la lettura delle concordanze ha permesso di riscontrare la presenza di un linguaggio che restituisce un'immagine suggestiva e pittoresca della città attraverso elementi lessicali connessi alla sua posizione geografica e all'aspetto architettonico. Al contrario, i passi legati alla descrizione delle strade piccole e strette, considerate come uno dei tratti distintivi della città, lascia trapelare un giudizio negativo che si evince dalla prevalenza di aggettivi e similitudini volti a sottolineare lo stato di decadenza, sporcizia e povertà che le caratterizzava offrendo uno spunto per esaltare la pulizia e l'ordine che regnavano in Inghilterra. Ne consegue una forte attenzione rivolta anche alla descrizione degli abitanti che popolavano le vie della città e in particolar modo delle donne i cui tratti catturavano l'attenzione dei viaggiatori.

L'ultimo paragrafo, dedicato all'analisi della parola chiave *traveller* ha invece permesso di approfondire un ulteriore e significativo aspetto che accomuna i resoconti, ovvero la tendenza da parte degli autori a rivolgersi direttamente al lettore in qualità di futuro viaggiatore con l'obiettivo di incoraggiarlo a intraprendere un'esperienza simile attraverso consigli pratici e raccomandazioni. Questo intento emerge spesso in modo dichiarato nelle premesse di ogni singola opera che compone il corpus. Pertanto, l'analisi svolta mira a evidenziare gli elementi formali

che concorrono alla costruzione del lettore ideale, delineando la funzione pratica e pedagogica dei resoconti di viaggio.

In conclusione, l'analisi, oltre a rispondere alle domande di ricerca iniziali, ha evidenziato un tratto distintivo nel modo in cui i viaggiatori riportavano le loro esperienze di viaggio: la ricerca mostra la presenza di un linguaggio in cui prevale uno stile descrittivo, contrassegnato da un'ampia gamma di aggettivi e altre costruzioni linguistiche come similitudini, metafore o l'uso di personificazioni che mirano a creare un'immagine vivida e suggestiva nella mente del lettore. L'analisi condotta ha permesso di confermare le ipotesi iniziali relative agli aspetti su cui si concentrava maggiormente l'occhio del viaggiatore: tra questi gli elementi strettamente connessi all'ambito artistico e architettonico come si evince dalla numerosità dei discorsi che vertono attorno alla descrizione dei palazzi, dei monumenti e delle opere che contraddistinguono ogni singola città e quelli rivolti al paesaggio naturale, capace di destare sensazioni divergenti nel viaggiatore.

Infine, è interessante riscontrare la presenza di discorsi legati agli usi e ai costumi degli abitanti che animavano le diverse città e come spesso tra i viaggiatori fosse consuetudine approfittare di queste osservazioni per esprimere un giudizio sulla popolazione locale. In merito a questo aspetto, nel prossimo capitolo, l'attenzione sarà posta sul tema della lingua italiana in qualità di tratto identitario. Lo scopo dell'analisi è cogliere gli elementi discorsivi ricorrenti relativi alla percezione degli italiani e approfondire ulteriori aspetti linguistici che contraddistinguono il corpus oggetto di esame.

CAPITOLO IV

La lingua italiana nei resoconti di viaggio: una questione linguistico-culturale

Il precedente capitolo ha dimostrato come la ricerca avviata con l'ausilio di strumenti della linguistica dei corpora consente di portare alla luce risultati interessanti sui quali concentrare successivamente l'analisi ravvicinata del testo. In questo caso, la ricerca si sviluppa ancora una volta a partire dall'osservazione della *keyword list*, spostando l'attenzione sui cosiddetti *multi-word terms*, vale a dire le unità di due (o più) parole particolarmente frequenti nel corpus in oggetto. Nello specifico, l'analisi sarà incentrata sulle collocazioni e le concordanze di *Italian language* (20 occorrenze). Questo *pattern* si ripete in contesti che ruotano attorno al ruolo della lingua in qualità di tratto identitario che consente di connotare positivamente e/o negativamente gli abitanti della penisola e la loro identità. Inoltre, l'analisi metterà in luce come la lingua italiana non è soltanto oggetto di osservazione da parte dei diversi autori, ma è impiegata direttamente all'interno dei testi. Questo aspetto condurrà a indagare un'ulteriore peculiarità linguistico-comunicativa che caratterizza il corpus, definita con il termine *linguaging*.

4.1 Analisi di *Italian language*

In linea con l'approccio adottato nel precedente capitolo, l'analisi viene condotta partendo da un'osservazione quantitativa dei dati portati alla luce dal confronto tra il *focus corpus* e il *reference corpus*. In questo caso l'attenzione viene tuttavia rivolta ai cosiddetti *multi-word terms*. Allo scopo di individuare questi ultimi per mezzo di *Sketch Engine* sono stati mantenuti gli stessi parametri iniziali di ricerca impiegati per l'identificazione delle *keywords*. Di conseguenza è stato selezionato il parametro *word* e sono state prese in considerazione solo le parole la cui frequenza è uguale o superiore a 5 allo scopo di rendere l'analisi più selettiva. Tenuto conto di tali parametri sono stati selezionati i primi cinquanta *multi-word*

terms, i quali sono riportati nella Tabella 25. Per ciascuno di essi si riporta nella terza colonna la frequenza all'interno del corpus; la quarta colonna corrisponde al numero dei documenti in cui compare e infine nella quinta colonna viene indicato lo *score*.

Tabella 25. *Keyword list* dei primi cinquanta *multi-word terms*.

	Word	Frequency	Doc. frequency	Score
1	<i>michael angelo</i>	203	13	148.6
2	<i>grand duke</i>	71	10	44.1
3	<i>ancient city</i>	54	12	27.3
4	<i>santa croce</i>	37	8	26.9
5	<i>ancient name</i>	39	7	26.3
6	<i>roman people</i>	37	10	25.8
7	<i>via appia</i>	32	6	23.8
8	<i>ancient time</i>	51	9	23.7
9	<i>many age</i>	33	8	23.5
10	<i>ancient roman</i>	31	8	23.1
11	<i>campo santo</i>	30	7	22.8
12	<i>little town</i>	62	11	21.7
13	<i>little distance</i>	38	11	21.7
14	<i>palazzo vecchio</i>	29	7	21.7
15	<i>white marble</i>	50	11	21.3
16	<i>ducal palace</i>	29	8	21.0
17	<i>lord byron</i>	39	6	20.9
18	<i>french invasion</i>	33	9	19.9
19	<i>leonardo da vinci</i>	34	6	19.8
20	<i>basso rilievo</i>	24	4	18.6
21	<i>colossal statue</i>	25	11	17.8
22	<i>triumphal arch</i>	29	11	17.5
23	<i>modern italian</i>	22	6	17.1

24	<i>titus livius</i>	21	7	16.4
25	<i>extensive view</i>	24	5	16.3
26	<i>high altar</i>	35	10	16.1
27	<i>mile in circumference</i>	21	8	16.0
28	<i>roman pontiff</i>	21	7	16.0
29	<i>italian republic</i>	22	7	15.9
30	<i>public edifice</i>	20	6	15.4
31	<i>santa maria maggiore</i>	20	8	15.3
32	<i>middle age</i>	75	11	15.0
33	<i>equestrian statue</i>	21	9	14.9
34	<i>treasure of art</i>	19	9	14.9
35	<i>strada nuova</i>	19	5	14.9
36	<i>mile in length</i>	23	8	14.7
37	<i>italian language</i>	20	10	14.6
38	<i>national character</i>	27	10	14.5
39	<i>old palace</i>	21	7	14.5
40	<i>sistine chapel</i>	23	7	14.4
41	<i>great master</i>	25	10	14.4
42	<i>roman colony</i>	19	5	14.3
43	<i>san lorenzo</i>	21	7	14.3
44	<i>porta del popolo</i>	18	7	14.2
45	<i>monument of antiquity</i>	18	8	14.2
46	<i>italian literature</i>	18	7	14.2
47	<i>corinthian pillar</i>	18	5	14.1
48	<i>venetian school</i>	18	7	14.1
49	<i>english traveller</i>	19	9	13.9
50	<i>side of the hill</i>	23	9	13.9

Malgrado nel complesso sia possibile osservare una significativa prossimità dal punto di vista semantico e lessicale con le parole chiave contenute nella Tabella 2 (vedi Capitolo III, p. 53), emerge un dato che si differenzia dai precedenti, rappresentato dalla locuzione *Italian language*. Come si vedrà nel corso del capitolo, questo risultato sottolinea l'importanza della lingua come elemento di rilevanza fondamentale nella definizione dell'identità culturale di una comunità e nella comprensione della formazione di alcuni stereotipi basati sulle opinioni espresse dai viaggiatori dell'epoca. Ogni Paese, infatti, si contraddistingue non solo per le bellezze artistiche e naturali, ma per le persone che lo popolano e che concorrono a definire la sua identità. Come emerso nel precedente capitolo, spesso gli scrittori rivolgevano la loro attenzione alle abitudini e al carattere degli abitanti delle città visitate. Quando i viaggiatori attraversavano le frontiere del loro Paese d'origine, infatti, varcavano non solo confini geografici ma anche culturali che li inducevano a riflettere sulle loro convinzioni in materia di classe, genere, usanze, ecc. Uno dei principali obiettivi del Grand Tour era proprio quello di ampliare gli orizzonti del viaggiatore. Quest'ultimo, osservando l'*Altro* era portato a esaminare non soltanto la cultura 'straniera', ma anche sé stesso e la propria cultura, aprendo nuove prospettive e occasioni di confronto. Un aspetto a cui gli scrittori rivolgono la loro attenzione è quello strettamente connesso alla percezione della lingua italiana, spesso menzionata nei loro resoconti e diari. Sebbene l'apprendimento linguistico non fosse l'obiettivo principale del viaggio, spesso i viaggiatori desideravano acquisire familiarità con la lingua locale per poter apprezzare a pieno la cultura e le abitudini del popolo nonché le opere letterarie degli autori più celebrati. In aggiunta, essi erano soliti nutrire un giudizio positivo nei confronti della lingua italiana, attratti dal suo richiamo al mondo classico e dall'eccellenza di grandi scrittori come Dante. A tal proposito è interessante citare un passo di Chetwode Eustace nel quale, sebbene riconosca che la maggior parte dei viaggiatori si dedicasse allo studio della lingua, suggerisce la necessità di apprenderla per tempo in quanto in Italia non mancheranno molteplici distrazioni che distoglieranno l'attenzione dallo studio:¹

¹ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, London 1815, Vol. I, p.8.

It is evident that he who wishes to become acquainted with the manners, or to enjoy the society of the inhabitants of any country, must previously **learn their language**; it is not therefore my intention, at present, merely to recommend, what indeed no traveller entirely neglects, **the study of Italian**, but to enforce the necessity of commencing it at a much earlier period, and of continuing it for a much longer space of time than is now customary. He who enters Italy with an intention of applying to its **language** particularly, must make a longer residence there than our country men usually do, or he will find too many external calls upon his attention and curiosity to allow him to devote his time to cabinet studies.

Per ottenere una prospettiva più ampia su questo argomento, si è proceduto con l'analisi delle collocazioni di *Italian language* (Tabella 26), prendendo in considerazione i termini il cui valore riportato dalla misurazione statistica LogDice è superiore a 6 e che risultano essere strettamente connesse con la descrizione della lingua italiana sulla base della lettura delle concordanze.

Tabella 26. Collocazioni di *Italian language*.

	Lemma (lowercase)	Frequency	LogDice
1	<i>distort</i>	1	10.09
2	<i>pronunciation</i>	1	9.96
3	<i>roar</i>	1	9.45
4	<i>soft</i>	1	8.77
5	<i>sweet</i>	1	8.21
6	<i>dialect</i>	1	8.21
7	<i>ear</i>	1	7.79
8	<i>sound</i>	1	7.06
9	<i>grace</i>	1	6.98
10	<i>love</i>	1	6.70

A un primo sguardo le collocazioni, pur non essendo frequenti, concorrono a delineare le caratteristiche salienti della questione linguistica. Alcune parole quali *soft*, *sweet*, *grace* e *love* sembrerebbero rimandare a una connotazione positiva della lingua italiana, che in questi casi viene associata a suoni melodiosi e nobili. Le restanti parole si riferiscono probabilmente agli aspetti di difficile intelligibilità. È il caso di *distort*, *roar* e *dialect* che raramente, come si vedrà più avanti, possiedono

un'accezione positiva per i viaggiatori inglesi, in quanto associate a valutazioni di ordine sociale.

Accanto a questi risultati, si è scelto di esaminare altri termini strettamente correlati al tema in oggetto, vale a dire la lingua italiana, al fine di ricostruire un campo semantico più ampio. Di conseguenza sono stati analizzati sostantivi quali *word* (390), *sound* (158) e *conversation* (134) attraverso la funzione denominata "Word Sketch", impiegata anch'essa in precedenza nel corso della ricerca, al fine di ottenere le collocazioni raggruppate per relazione grammaticale. L'analisi delle concordanze chiarisce che nel contesto che si intende analizzare, vale a dire la questione linguistica, gli aggettivi che modificano il sostantivo *word* tra cui *several* (2), *Italian* (3) e *many* (2), rinviano all'evoluzione storica della lingua italiana più in generale e dei dialetti. A dispetto dell'alto numero di occorrenze della parola *word* all'interno del corpus, dall'analisi delle concordanze relative alle altre relazioni grammaticali (verbi, preposizioni, ecc.) non emergono dati particolarmente significativi. Di conseguenza l'attenzione è ricaduta sul sostantivo *sound* che sembrerebbe confermare alcune ipotesi iniziali relative a una valutazione sia positiva che negativa della lingua italiana. Tra le sue collocazioni aggettivali più forti emergono termini come *sweet* (5), *harmonious* (3), *smoother* (2), *dulcet* (2), *harsh* (2), *discordant* (2) e *peculiar* (3). Altri collocati come *plaintive* (2), *joyous* (3), *clanging* (2), *trumpet* (2) e *musical* (2), invece, fanno riferimento ai suoni caratteristici degli eventi e delle celebrazioni, in particolar modo religiose, alle quali prendevano parte gli stessi viaggiatori. Infine, tra i collocati di *conversation* non vi sono riferimenti specifici alla lingua italiana, ma compaiono alcuni termini quali *animated* (3), *uninterrupted* (3) e *amusing* (2) che risultano essere interessanti per portare alla luce alcuni discorsi condivisi riferiti alla gestualità caratteristica degli italiani.

L'analisi dei dati fin qui riportati in estrema sintesi verrà affrontata nelle sezioni successive in cui si porrà l'attenzione sulle diverse rappresentazioni della lingua italiana e delle identità sociali a essa connesse.

4.1.1 La lingua italiana: “L’idioma gentile, sonante e puro”

Il titolo di questo paragrafo viene ripreso da un passo presente in *Italy* (1821) di Lady Morgan. Si tratta di un verso riconducibile al sonetto della raccolta *Rime* di Vittorio Alfieri composto nel 1776 con cui l’autore fa riferimento ai tratti tipici della lingua italiana ricca di suoni che si contraddistinguono per la loro dolcezza e armonia. A tal proposito, i viaggiatori inglesi dell’epoca consideravano l’italiano la lingua della cultura, dell’arte e della musica, le cui origini legate al mondo classico contribuivano a renderlo un idioma “nobile” e “puro”. Ad esempio, si riscontrano diversi passi in cui gli scrittori definiscono il suono come “soft and musical” (3). Tuttavia, l’aspetto che sorprende i viaggiatori una volta arrivati in Italia è il contrasto tra la lingua ideale e standard utilizzata dalle classi agiate, caratterizzata da un suono morbido e musicale, e quella del popolo in cui sembra perdere tutta la sua musicalità e il suo fascino. Questo aspetto viene ricondotto molto spesso a un fenomeno di “imbarbarimento” che, su avviso di numerosi scrittori, avrebbe preso piede a partire dalla caduta dell’Impero Romano a causa dell’arrivo di popoli stranieri sul territorio italiano. In aggiunta, la frammentarietà della lingua che si evince dai diversi dialetti parlati soprattutto dalle classi sociali meno abbienti si ricollega spesso a considerazioni di carattere politico, data la mancanza di unità nazionale che caratterizzava allora il futuro Paese. Sugli aspetti fin qui citati si sofferma in particolar modo Chetwode Eustace, il quale dedica alcune pagine del suo diario all’evoluzione della lingua italiana, sottolineando come questo processo abbia avuto origine proprio a seguito dell’invasione delle tribù barbare che, pur non avendo introdotto una nuova lingua, avrebbero tentato di corromperla attraverso il loro linguaggio. Per descrivere i cambiamenti linguistici apportati da questi popoli stranieri, Chetwode Eustace ricorre a termini quali *corrupting*, *disfiguring*, *infecting* e *perverting*:²

In fine, though the invading tribes did not introduce a new language into Italy, yet they must be allowed to have had some share in **corrupting and disfiguring** the old, by **perverting the sense of words**, inverting the order of sentences, and thus **infecting** the whole language with the inaccuracy of their own dialects. Hence, though the great body of Italian remain Latin, yet

² John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. IV, pp.170-171.

it is not difficult to discover some foreign accretions, and even point out the languages from which they have been taken.

Queste costruzioni metaforiche, portatrici di valutazioni fortemente negative, veicolano immagini di un'invasione aggressiva da parte di una forza nemica straniera che minaccia l'integrità della lingua italiana attraverso modifiche semantiche (*perverting the sense of words*) e sintattiche (*infecting the whole language with the inaccuracy of their own dialects*) considerate come errori o inesattezze nella percezione dell'autore.

Qualche paragrafo più avanti, lo stesso autore sottolinea l'adattabilità e la bellezza della lingua italiana nel suo sviluppo storico, precisando come una volta oltrepassato il confine, le influenze linguistiche straniere avrebbero tuttavia perso la loro asprezza a favore di un suono dolce che caratterizza l'italiano moderno, assumendo "the fulness and the majesty of Roman termination" e di fatto contribuendo a migliorare piuttosto che a danneggiare l'idioma italico:³

But **whatever foreign words or barbarous terms** might have **forced their way** into the language of Italy, **they have resigned their native roughness as they passed the Alps or the sea**, dropped their supernumerary consonants, or changed them into vowels; and instead of a nasal or guttural close, **they have assumed the fulness and the majesty of Roman termination**. Such words therefore may, in general, be considered rather as **embellishments** than as **deformities**, and unquestionably add much to the copiousness, without diminishing the **harmony** of the language. In this latter respect, indeed, Italian stands unrivalled. **Sweetness is its characteristic feature**: all modern dialects admit **its superior charms, and the genius of music has chosen it for the vehicle of his most melodious accents**. That this advantage is derived from the mother tongue principally, is apparent, as all the sounds of the modern language are to be found in the ancient; but some attempts seem to have been made, by retrenching the number of consonants and multiplying that of vowels; by suppressing aspirations and separating mutes; in short, by multiplying the opener sounds, and generalizing the more sonorous cases, tenses, and conjugations, to improve the smoothness of Latin, and to increase, if possible, its harmonious powers. [...] To which we may add that **the Roman pronunciation, the only one which gives Italian all the graces and all the sweetness** of which it is susceptible, is evidently the echo of the ancient language transmitted from generation to generation, and never entirely lost in that immortal Capital.

L'autore evidenzia come tale dolcezza ("sweetness is its characteristic feature") avrebbe reso secoli dopo l'italiano la lingua ufficiale dell'opera, "the genius of

³ *Ivi*, pp. 173-174.

music”, concorrendo a stimolare il fascino che i viaggiatori stranieri nutrivano nei suoi confronti. Ne consegue che sia la pronuncia romana che quella dell’opera rappresentavano spesso modelli di riferimento nonché dei criteri di giudizio sulla base dei quali i viaggiatori inglesi erano soliti esprimere il loro disappunto ogni qualvolta che essa si discostava da questi standard ideali. A riguardo i sostantivi “graces” e “sweetness” impiegati per descrivere la lingua romana ne celebrano l’eleganza e l’armonia.

Passando al secondo aspetto relativo alla situazione politica dell’Italia, la scrittrice Lady Morgan, sostenitrice dell’indipendenza del Paese dal controllo asburgico, sottolinea come sia impossibile stabilire una lingua comune o norme linguistiche stabili, finché il territorio sarà frammentato e caratterizzato dall’assenza di uno Stato. Successivamente prosegue sottolineando come, una volta definito quest’ultimo, la lingua assuma un carattere diverso a seconda dei soggetti da cui viene pronunciata: si sviluppa in questo modo una distinzione tra un registro alto definito come “more regular, more smooth and more harmonious,” che contraddistingue le classi elevate e uno “ignoble,” impiegato dalla gente comune.⁴ Pertanto, la lingua costituiva un tratto identitario in riferimento sia alla collocazione geografica, ma anche in termini di classe sociale di appartenenza. Questo aspetto si evince chiaramente nei resoconti, in quanto i viaggiatori sono soliti specificare la distinzione tra la lingua impiegata dalle “upper classes” (11) in confronto con quella delle “lower classes” (39) o “common people” (24). Di seguito è riportato uno dei tanti esempi in cui questo discorso emerge con particolare forza:

The history of languages proves, that, as long as society is in its simplest state of aggregation, there can be no general rule of speech. Each village will speak as it can; and consequently, will not be understood at a small distance, where another dialect will prevail. But upon the establishment of a powerful government, and the aggregation of the people into large cities, language will become a matter of study; the necessity for written documents will induce a perception of the analogies of grammar; and **the upper classes** of society, especially where there is a court, will acquire a **manner of speech** for themselves, **distinct from that of the common people, more regular, more smooth, and more harmonious.** The early writers in any language, having no previous models to follow, and being intent upon pleasing those who are capable of rewarding and honouring them, will naturally adopt the language of the class they address; and thus, there will arise a distinction of the **noble and the ignoble in style.**

⁴ Lady Morgan, *Italy*, London 1821, Vol. II, p. 472.

In sintonia con il contesto storico, il testo in questione riflette l'idea della lingua come manifestazione della stratificazione sociale, attribuendo un maggiore valore sociale e politico al registro considerato più elevato e formale. Nello specifico, questo registro viene investito di un potere unificante e assume la funzione di formare un'identità linguistica rappresentativa di un'intera Nazione. La sua percezione come elemento unificante e rappresentativo a livello nazionale suggerisce una connessione intrinseca tra la lingua, le dinamiche di potere e la costruzione dell'identità sociale.

I prossimi passi risultano essere particolarmente interessanti in quanto permettono di trarre alcune considerazioni riguardo l'identità e il giudizio espresso nei confronti degli abitanti della Penisola sulla base della lingua che i viaggiatori inglesi avevano modo di intercettare camminando per le strade delle diverse città. La seguente citazione è tratta dalle pagine di Marguerite Blessington:⁵

The Italian language, **so soft and musical** when spoken by the **upper classes, loses all its charms**, when **screamed**, rather than **uttered, by the people, and sounds as barbarously as Irish, or Welsh**. Who that has heard it **fall meltingly from the lips of a Fodor, or any of the other *prima donnas* of the Italian Opera**, in recitative, could imagine that it was the same language that shocks one's ears in all the streets in Italy, where the **lower classes** congregate?

Il passo evidenzia la connessione tra linguaggio, classe sociale e giudizio culturale e lascia emergere come la lingua italiana venisse giudicata diversamente se parlata dalle "upper classes" oppure dalle "lower classes". A tal proposito l'autrice esprime un apprezzamento per la lingua italiana quando è parlata dalle classi elevate, descritta come "soft and musical" al fine di sottolinearne la musicalità. Diverso è il caso della gente comune dove i termini "screamed" e "sounds as barbarously" lasciano intendere come essa perdesse tutta la sua raffinatezza e il suo fascino ("loses all its charms"). L'espressione "shocks one's ears in all the streets" sottolinea come la lingua delle classi meno abbienti si discostasse pertanto da quell'ideale nutrito dai viaggiatori inglesi che associavano il suono dell'italiano alla dolcezza delle parole che "fall meltingly from the lips of a Fodor, or any of the other *prima donnas* of the Italian Opera". In questo contesto, la scrittrice coglie

⁵ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, London 1839, Vol. II, p. 341.

l'occasione per suggerire un paragone con l'irlandese o gallese, decretando piuttosto esplicitamente la superiorità dell'inglese. Questi interventi di segno ideologico ricorrono con insistenza in molteplici testi della cultura e letteratura inglese. Un'analisi approfondita di questi aspetti non rientra negli obiettivi della presente ricerca; pertanto, non ci si dilungherà sulle ragioni storico-culturali alla base di tali discorsi.

Le stesse osservazioni si ritrovano in un passo di Catherine Taylor, la quale esprime un giudizio negativo nei confronti del dialetto napoletano parlato dalla gente comune che animava le vie della città. La scrittrice sottolinea come il popolo a Napoli si esprimesse attraverso un linguaggio che risultava essere scarsamente comprensibile da parte di un viaggiatore straniero: i termini “distorted” e “clipped” evidenziano come l'italiano standard venisse “snaturato” e privato del suo suono melodioso risultando non intellegibile. Spesso a Napoli il viaggiatore veniva travolto dalla confusione e dal tumulto di suoni e di voci che caratterizzavano la città. A tal proposito, Taylor osserva la ricchezza del lessico italiano, sottolineando come “Italians abounds in words”, alludendo al carattere espansivo dei locali dediti a conversare in modo vivace e animato a differenza di quanto si dice degli inglesi, accusati di impiegare in maniera limitata e stereotipata la propria lingua.⁶

We find it far more difficult to understand the people here than in Rome; in the Neapolitan dialect the sweet Italian language is distorted and clipped of so many of its liquid sounds as scarcely to be recognized. Italian abounds in words; we English are accused of employing very few, and of always using the same expressions [...].

Inoltre, traccia un paragone tra il dialetto napoletano e quello romano, sottolineando come quest'ultimo fosse maggiormente comprensibile. Lo stesso giudizio è condiviso da Frances Trollope la quale in un passo del suo diario evidenzia come rimase particolarmente sorpresa nel riuscire a comprendere le parole di un giovane, non meglio identificato (“this boy”), appartenente alla classe meno abbiente, evidenziando come la pronuncia romana fosse ben lontana da quella

⁶ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, London 1840, Vol. II, pp. 50-51.

parlata in altri luoghi e risultasse più comprensibile anche se impiegata dalla gente comune:⁷

It was in conversing with **this boy** that I first became sensible of the **extraordinary difference between the Roman pronunciation of the Italian language and that of all other places where we had been ... and it was then only that I listened to one of the common people, without finding any difficulty whatever in understanding what was said.** This gave me a degree of pleasure which induced me to make him talk as much as possible, and nothing loth, he told me local anecdotes of almost every spot we passed.

Questa osservazione consente di ricollegarsi al discorso precedente di Eustace e di constatare come i viaggiatori associassero l'ideale dell'italiano standard alla lingua romana che risultava essere comprensibile anche se pronunciata dalle classi sociali 'inferiori'. Ellis Cornelia Knight rivolge la sua attenzione ai contadini, evidenziando come il loro linguaggio fosse superiore sia in termini di scelta lessicale che di forza espressiva rispetto a quello che veniva comunemente impiegato dalle classi più umili in altre Paesi tanto da sorprendere i forestieri, i quali non erano abituati a sentire questo tipo di osservazioni se non da parte di persone colte ed eleganti. Questo aspetto delinea un tratto positivo degli abitanti di Roma a differenza delle classi più povere in altre città come nel caso di Napoli.⁸

The **peasants** of this country have expressive countenances and regular features; a deformed person is scarcely to be seen amongst them, and they are in general hardy and cheerful; quick of perception and capable of instruction: **their language is far superior, in choice of words and strength of expression, to that commonly used in other nations by the lower classes of the community.** They have not the Tuscan purity of diction, but they speak an Italian perfectly intelligible to those who have only learned it from books, and much more correct than is often spoken in very distinguished circles of other states in Italy. **They often allude to historical facts or poetical images, which appear very astonishing to strangers unaccustomed to hear similar remarks except from the learned and elegant.**

Questi modi diversi di esprimersi si riflettevano a loro volta nell'identità dei rispettivi parlanti; di conseguenza i romani venivano percepiti come un popolo dal

⁷ Frances Trollope, *A Visit to Italy*, London 1842, Vol. II, pp. 176-177.

⁸ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, p. 262.

comportamento elegante e pacato in contrasto con quello “rozzo” e irrequieto del popolo napoletano. Di seguito un estratto tratto dal diario di Catherine Taylor:⁹

A stranger is forcibly struck with the contrast which Naples presents to Rome; accustomed as we had been to the **quiet demeanour of the Romans**, and the **sombre aspect** of their streets, we felt at times bewildered in this **crowded and bustling city**. [...] **The noisy gaiety of the people**, the perpetual whirl of carriages, **the crowded streets, the tumult of voices**, all conspire by force of contrast to heighten the effect on the mind. [...] **The noise of Naples** may be heard at the distance of two miles. We climbed, few days ago, to the Castle of Sant' Elmo, which towers aloft in the centre of the city; and whilst standing there, **the mingled and jarring sounds** rose in strange discordance.

Nel passo è evidente l'uso di espressioni contrastanti legate alla descrizione delle due città. I termini “the quiet demeanour” e “the sombre aspect” riferiti rispettivamente al popolo e alle strade di Roma suggeriscono come la città venisse apprezzata per la sua atmosfera tranquilla. Al contrario, le espressioni “the noisy gaiety of the people”, “the tumult of voices” e “crowded and bustling city” riferite a Napoli sottolineano come qui il viaggiatore venisse travolto da un contesto sonoro caotico e vivace. In aggiunta, le espressioni “the noise of Naples” e “the mingled and jarring sounds” suggeriscono l'idea di un suono discordante e sgraziato, poco apprezzato dai viaggiatori stranieri.

Per concludere viene riportato il passo in cui compare la citazione di Lady Morgan da cui è stato tratto il titolo del presente paragrafo:¹⁰

No where indeed does the Italian voice breathe on the expecting foreign ear, **the melting melody**, ascribed to the “**Idioma, gentile, sonante, e puro**” and the Italian language **roared** in Lombardy, **squeaked** in Florence, and **screamed** in Naples, is nowhere that music of the imagination, which falls from the **delicious cadences of Petrarch and Metastasio; save when it is spoken by Roman, or lisped by Venetian lips**.

L'analisi sin qui condotta ha permesso di delineare come la definizione che ha dato il titolo alla presente sezione rappresentasse solo un ideale riguardo le aspettative dei viaggiatori inglesi in merito alla lingua italiana. La stessa scrittrice, infatti, evidenzia come una volta arrivati in Italia, essi rimanevano colpiti dal suono

⁹ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. II, pp. 49-50.

¹⁰ Lady Morgan, *Italy*, London 1821, Vol. I, p. 295.

della lingua italiana che si discostava dalla “melting melody” che spesso veniva associata all’italiano in qualità di “lingua ufficiale dell’Opera”. In linea con la costruzione discorsiva analizzata nei paragrafi precedenti, Lady Morgan associa tratti animaleschi ai dialetti sgraditi, impiegando verbi che indicano il verso di animali, “roared”, “squeaked” o atteggiamenti disumanizzanti come nel caso di “screamed” per descrivere gli accenti delle aree prese in considerazione, nella fattispecie, Lombardia, Toscana e Campania. Di diverso carattere sono invece i dialetti di Roma e Venezia che assumono, in netta contrapposizione, delle caratteristiche squisitamente umane, “spoken”, “lisped” o “uttered”. In queste città, infatti, su avviso dei viaggiatori inglesi, la pronuncia rimaneva quella melodiosa e dolce tipica della lingua italiana. Ne consegue pertanto un giudizio positivo nei confronti delle persone che popolavano queste città le cui pronunce conservavano una certa “purezza”, richiamando la musicalità delle opere di celebri poeti quali Petrarca e Metastasio.

4.1.2 “*The Italians are not fond of solitude*”: gli Italiani e la convivialità

Tra i risultati emersi dall’analisi delle collocazioni e delle concordanze si intende approfondire i contesti in cui si inseriscono i termini *conversation* (134) e *sound* (158) i quali, sebbene si allontanino in parte dal tema della lingua italiana, consentono di mettere in luce alcuni tratti distintivi degli abitanti della Penisola. La lettura dei contesti in cui si inserisce il sostantivo *conversation* lascia emergere alcuni tratti che ancora oggi vengono associati ai parlanti italiani e che trovano riscontro già nei resoconti dell’epoca. In queste rappresentazioni gli abitanti delle diverse città sono descritti come solari, socievoli, amanti della musica e della compagnia. Nel seguente passo tratto dal diario di Ellis Cornelia Knight, la scrittrice osserva come “the Italians are not fond of solitude” al fine di evidenziare il carattere estroverso di questo popolo in contrasto con l’immagine fredda e riservata del popolo inglese. L’aspetto che colpiva maggiormente i viaggiatori erano i momenti di convivialità legati a passatempi come la musica, le carte, i balli e in particolar modo la conversazione. Nell’ultimo passo, infatti, l’autrice sottolinea come “they,

in general, require no other inducement for meeting and associating with each other, than the pleasure of conversing”.¹¹

The time of villeggiatura is indeed short, but that very reason contributes to render it more delightful. The mornings are usually employed in walks or friendly visits; in the evening, those who have carnages take an airing, and afterwards, all assemble at one or other of the houses, where **conversation** and **music** for the young, and **cards** for the elder, engage their attention. On these occasions the nobility sometimes mix with those of an inferior class, particularly where balls or concerts are given. Races, and other amusements appropriate to the country, form also a part of their pleasures. **The Italians are not fond of solitude**; but in these situations, they can at once gratify their taste for the beauties of nature and their love of society. **The liveliness** of imagination and **elegant ease of expression** which are natural to **them**, lead us to think **them peculiarly formed for conversation**; and, although we have mentioned cards and music as attractions, **they, in general, require no other inducement for meeting and associating with each other, than the pleasure of conversing.**

I termini “liveness” e “elegant ease of expression” suggeriscono come la gestualità fosse un tratto distintivo dell’interazione come emerso nei diversi passaggi precedentemente analizzati in riferimento al popolo napoletano e da quello di seguito riportato tratto dal diario di Marguerite Blessington:¹²

The sounds of guitars were heard mingling with the joyous laugh of the lazaroni; and the dulcet voices of the groups in carriages who accosted each other with **the animation peculiar to Italians**, as their vehicles encountered on the promenade.

L’uso del nome collettivo “Italians” e dei pronomi *they*, *them* e *us* esprime sia una generalizzazione sia una forma di contrasto tra due entità contrapposte, evidenziandone le differenze culturali attraverso cui emerge il confronto esplicito che operano i viaggiatori tra la loro cultura e l’*Altro*.

In un passo successivo, Knight ribadisce come “conversation is *their* chief amusement”:¹³

¹¹ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, p. 47.

¹² Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, London 1839, Vol. II, pp. 196-197.

¹³ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, pp. 264-265.

Conversation is their chief amusement, and the men enjoy it over a flask of wine at the “osteria” or seated on wooden chairs placed circularly round a stand where watermelons are sold. The women sit at their doors, spinning and singing; but, in the evening, all join in walking through the streets of the towns, or, in the country, go home to their cottages from work, singing in parts or in chorus, while one or two play on the guitar. [...] The women are sober, and, in some places, very industrious: they are in general good wives, and excellent mothers.

La conversazione costituiva pertanto uno dei principali passatempi senza distinzione di genere; i passi analizzati lasciano emergere come essa desse spazio a momenti di interazione sociale in cui gli uomini si incontravano nelle locande per bere un bicchiere di vino, mentre le donne si dedicavano al cucito e al canto fin quando scendeva sera e tutti venivano coinvolti nella vita sociale della comunità attraverso la musica. Riguardo il ritratto che emerge delle donne, la scrittrice sottolinea come, a differenza degli uomini, fossero sobrie e molto laboriose (“very industrious”). In aggiunta, i sostantivi *wives* e *mothers* preceduti dagli aggettivi “good” e “excellent” denotano un giudizio positivo e riflettono come il ruolo delle donne fosse spesso incentrato sulla famiglia.

Un ritratto delle donne, nello specifico quelle napoletane, si ritrova nel diario di Marguerite Blessington, la quale sottolinea come l’ingenuità e l’assenza di vanità ne costituissero un tratto distintivo. I termini “vivacity” e “piquancy” riferiti alle loro conversazioni evidenziano ancora una volta la vivacità e gestualità che caratterizzavano la maggior parte delle partenopee:¹⁴

There are many ladies in Naples, remarkable for the grace of their manners, the vivacity and piquancy of their conversation, and their rare skill in music. A naiveté, resembling that of children, but wholly free from brusquerie, or gaucherie, is a peculiar trait in the Neapolitan women; and, in my opinion, gives an additional charm to their society.

Infine, si intende concludere la ricerca spostando l’attenzione sulla lettura delle concordanze in cui si inserisce il sostantivo *sound* riferito alla musicalità che accompagnava le cerimonie religiose. La partecipazione a quest’ultime è parte integrante dell’identità del popolo italiano in quanto si trattava di momenti di coesione sociale in cui emerge il carattere folcloristico degli italiani e l’elevato

¹⁴ Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, London 1839, Vol. II, pp. 388-389.

grado di religiosità presente nella società dell'Ottocento. Inoltre, ciò che traspare dalle descrizioni presenti nei diversi resoconti è una profonda connessione tra il popolo e la religione frutto della forte presenza della Chiesa cattolica in Italia. Queste processioni rappresentavano un tratto distintivo del Paese tant'è che i viaggiatori erano soliti recarsi nelle rispettive città in occasione di tali celebrazioni, rimanendo estasiati dallo spettacolo che si svolgeva davanti ai loro occhi.

La lettura delle concordanze ha permesso di scorgere tre passi tratti da tre distinti resoconti relativi alla descrizione della cerimonia che si svolgeva a Roma in occasione della Domenica di Pasqua in cui il linguaggio impiegato, ricco di aggettivi e similitudini, evidenzia l'unicità dello spettacolo. I diversi estratti mostrano come i viaggiatori inglesi fossero entusiasti di partecipare a queste feste, le quali rappresentavano anch'esse un tratto caratteristico del viaggio in Italia. Di seguito il passo tratto dal diario di Lady Morgan:¹⁵

In the centre of all, forming the inner circle, and **crowding** the steps of the church, are **a multitude of common people**. The loggie above the portico are filled with the cardinals; and in the centre, raised upon men's shoulders high above all, like some dimly seen deity, and reduced almost to a speck by his elevation, appears the Pontiff. [...] **Drums beat, trumpets sound, the music plays**, the troops file off, and the ceremony finishes at night with the illumination of the Vatican. Of all the spectacles exhibited by Rome to wondering nations, this is **the most beautiful, the most splendid, the most indescribable**. The volley of many thousand rockets launched into the air at the same moment, may readily be conceived by those who have ever seen one rocket wing its solitary flight, and other occasions exhibit **a profusion of temples, and mines**, and Roman **candles**, equally brilliant, costly, and evanescent; but the effect of the enormous pile of St. Peter's illuminated by **myriads of lamps**, the details of its architecture made out by corresponding positions of the lights during the first period of its illumination, the almost instantaneous transformation it undergoes on the lighting the second portion of lamps, **belong rather to the imaginary splendour of Arabian tales**, than to the flat realities of life; **and the whole**, when seen, as we saw it, (at the distance of two miles) from the Pincian hill, **has something so aerial, so fairy-like and delicate**, as to produce, perhaps, the finest optical appearance that the ingenuity of man has invented.

L'aspetto che sorprende maggiormente i viaggiatori era la forte partecipazione a queste celebrazioni che si evince dall'espressione "a multitude of common people" e dall'uso del verbo "crowd" utilizzate per descrivere la scena. La scrittrice sottolinea il carattere irrealistico di questa esperienza attraverso una descrizione

¹⁵ Lady Morgan, *Italy*, London 1821, Vol. III, pp. 119-121.

dettagliata in cui evoca un'atmosfera di grande bellezza soffermandosi sui dettagli visivi (“a profusion of temples, and mines”, “candles”, “myriads of lamps”) e sonori (“drums beat, trumpets sound, the music plays”) che consentono al lettore di lasciar spazio alla sua immaginazione; lo spettacolo viene infatti descritto attraverso numerosi superlativi come “the most beautiful, the most splendid, the most indescribable” che contribuiscono ad avvalorarne il fascino. Questo aspetto viene ulteriormente enfatizzato attraverso alcune espressioni impiegate dalla scrittrice, la quale sottolinea come tale scenario evocasse l'immaginario dei racconti arabi con la loro atmosfera fiabesca (“imaginary splendour of Arabian tales”, “so fairy-like and delicate”).

La stessa coerenza lessicale e semantica è presente in un passo di Catherine Taylor, nel cui diario si ritrova l'espressione “the vast multitude” usata per indicare la grande quantità di persone che prendevano parte alle celebrazioni religiose. Numerosi elementi legati al suono arricchiscono la descrizione coinvolgendo il lettore attraverso la rappresentazione sensoriale dell'evento (“bells rang”, “the trumpets sounded”, “a loud and deafening sound shout”). Il passo, inoltre, è ricco di similitudini: le luci delle lanterne vengono paragonate a “strings of gold beads”, mentre l'intera piazza viene descritta come “a mighty tiara studded with gems” evocando un'atmosfera surreale in cui si ritrova un richiamo al campo metaforico della preziosità, tipico del discorso identificato come turistico, al fine di celebrare la ricchezza e grandiosità del luogo:¹⁶

The Pope, attended by his Cardinals, appeared on the centre balcony in the front of St. Peters, borne in his chair of state, and wearing his triple crown: **the vast multitude fell prostrate**, the soldiers grounded their arms, and a stillness as of death followed. [...] At this moment the **bells rang, the trumpets sounded**, the guns at Sant'Angelo fired, and **a loud and deafening shout arose from the crowd**. The illumination of St. Peter's, which takes place on the evening of Easter Sunday, is as singular as it is beautiful. At first the dome, façade, and colonnades were merely outlined by rows of small paper lanterns, **their tiny lights looking like strings of gold beads**: as it grew darker, these shone brighter and brighter while the mass of the stupendous edifice was left in obscurity. [...] At the appointed time, as the clock strikes, every fire is lighted at the same instant, and thus the effect is produced which I have described. After gazing as long as we wished at this strange and beautiful sight, we drove to the Pincian Hill, from which St. Peters was a grand object standing out from the dark sky and **looking like a mighty tiara studded with gems**.

¹⁶ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. II, pp. 113-114.

Infine, lo scrittore Charles Dickens nel suo diario *Pictures from Italy* offre un ritratto vivido, ricco di immagini visive e elementi linguistici per evocare l'atmosfera positiva della scena:¹⁷

This Easter Sunday was a day **so bright and blue, so cloudless, balmy, wonderfully bright**: that all the previous bad weather vanished from the recollection in a moment. I had seen the Thursday's Benediction dropping damply on some hundreds of umbrellas, but there was not a sparkle then, in all the hundred fountains of Rome--such fountains as they are! --and on this Sunday morning they were **running diamonds**. [...] The great steps of the church were **densely crowded**. There were many of the Contadini, from Albano (who delight in red), in that part of the square, and the mingling of **bright colours** in the crowd was beautiful. Below the steps the troops were ranged. In the magnificent proportions of the place **they looked like a bed of flowers**. Sulky Romans, lively peasants from the neighbouring country, groups of pilgrims from distant parts of Italy, sight-seeing foreigners of all nations, made **a murmur** in the clear air, **like so many insects**; and high above them all, plashing and bubbling, and making rainbow colours in the light, the two delicious fountains welled and tumbled bountifully. [...] In due time, the chair was seen approaching to the front, with the gigantic fans of peacock's feathers, close behind. The **doll** within it (for the balcony is very high) then rose up, and stretched out its tiny arms, while all the male spectators in the square uncovered, and some, but not by any means the greater part, kneeled down. The guns upon the ramparts of the Castle of St. Angelo proclaimed, next moment, that the benediction was given; **drums beat; trumpets sounded**; arms clashed; and **the great mass** below, suddenly breaking into smaller heaps, and scattering here and there in rills, was stirred **like parti-coloured sand**. What a bright noon it was, as we rode away!

In primo luogo, questo aspetto viene enfatizzato attraverso il susseguirsi di aggettivi come “bright and blue”, “so cloudless”, “balmy” e “wonderfully bright”, i quali contribuiscono a ricreare un'immagine estremamente piacevole. Seguono diversi elementi lessicali che richiamano l'atmosfera caotica in cui veniva coinvolto lo spettatore: tra questi l'espressione “densely crowded” usata per descrivere i gradini della chiesa e “the great mass” con cui Dickens richiama l'immagine della folla che si agita “like parti-coloured sand” suggerendo l'idea di un movimento frenetico che contribuiva a creare un clima vivace e festoso. Un'altra similitudine viene utilizzata per descrivere le truppe schierate sotto la scalinata, le quali “looked like a bed of flowers”, ricreando un'immagine di grande armonia che celebra a sua volta la bellezza della scena in cui le fontane sembrano “running diamonds”, metafora usata per suggerire come fossero luminose e scintillanti in occasione della

¹⁷ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, London 1846, pp. 553-554.

Domenica di Pasqua. Infine, vi è un richiamo sensoriale legato agli aspetti sonori attraverso l'uso di espressioni come “drums beat”, “trumpets sounded” e della similitudine “a murmur in the clear air, like so many insects” usata per descrivere il mormorio prodotto dalle persone paragonato al ronzio degli insetti.

Gli aspetti sin qui analizzati testimoniano pertanto la presenza nel corpus di una varietà di tecniche narrative e linguistiche che concorrono da un lato a evidenziare il confronto tra la cultura del popolo italiano e quella inglese e dall'altro a celebrare il profondo interesse e la curiosità nutriti dai viaggiatori verso il clima festoso tipico delle cerimonie religiose che si svolgevano in Italia, offrendo uno sguardo sulla ricchezza culturale del periodo attraverso descrizioni dettagliate capaci di coinvolgere emotivamente il lettore.

4.2 Il *languaging* nei resoconti di viaggio

L'analisi sin qui condotta ha permesso di portare alla luce una serie di passi tratti dai diversi resoconti in cui emerge come la lingua italiana non solo è oggetto di analisi da parte dei viaggiatori, ma viene anche impiegata all'interno dei loro resoconti. Questo aspetto spinge a indagare un'ulteriore tecnica linguistica peculiare che caratterizza il corpus definita con il termine di *languaging*. Quest'ultima si riferisce alla presenza e all'uso di parole italiane all'interno dei testi, le quali forniscono un ulteriore aspetto da indagare sulla percezione e l'influenza della cultura italiana nella prospettiva degli autori inglesi. In Hymes e Bourdieu si riporta come: “*languaging* is associated with positioning oneself within the repertory of customary practises of a local culture and with acquiring a linguistic sense of place”.¹⁸ L'uso di questi termini rifletterebbe in primo luogo il fascino nutrito dai viaggiatori inglesi per la lingua italiana oltre a conferire autenticità al contesto. A tal proposito è interessante notare come tale tecnica rappresenti tutt'oggi una delle dinamiche linguistiche proprie del discorso turistico. Come sottolineato da Cappelli: “*languaging* adds some local linguistic flavour to the

¹⁸ D. Hymes, *Ethnography, Linguistics, Narrative Inequality*, Taylor and Francis: London, 1996; P. Bourdieu, *Language and Symbolic Power*, Polity Press: Cambridge, 1991.

experience of the writer and it gives authenticity to the destinations”.¹⁹ Nei suoi studi condotti sui diversi generi testuali del turismo aggiunge come “it is worth noting that foreign words are sometimes used without any explanation, thus immersing the tourist in the local culture”²⁰, avvalorando le teorie di Dann il quale evidenzia come: “the language of tourism persuades and seduces through certain discursive techniques that are based on authority and persuasion”.²¹

Nel caso del presente studio, allo scopo di individuare le categorie a cui sono associate le parole italiane più frequenti presenti nel corpus si è partiti innanzitutto dall’osservazione della tabella relativa ai *multi-word terms* (Tabella 25) in cui compaiono alcuni sostantivi quali *via appia, campo santo, basso rilievo, strada nuova, porta del popolo*. Successivamente, la ricerca si è soffermata sulla lettura delle prime mille *keywords* che compaiono nel *focus corpus* confrontato con il *reference corpus* iniziale (BNC) impostando il parametro *lemma lowercase*, una frequenza minima pari a 1 e LogDice pari o superiore a 8. A riguardo è bene precisare che non sono stati presi in considerazione quei termini che si riferiscono a nomi propri di città o nomi di edifici (es. *Pozzuoli, Palazzo Vecchio*). Ne è risultato il seguente elenco:

Tabella 27. *Keyword list* delle parole italiane.

	Word	Frequency	LogDice
1	<i>portico</i>	312	92.5
2	<i>campagna</i>	111	72.7
3	<i>piazza</i>	194	38.4
4	<i>strada</i>	59	37.6
5	<i>doge</i>	72	37.5
6	<i>ponte</i>	72	37.0
7	<i>duomo</i>	86	34.9
8	<i>colonna</i>	48	34.7
9	<i>porta</i>	78	34.4

¹⁹ G. Cappelli, *Travelling words: Languaging in English tourism discourse* in A. Yarrington, S. Villani & J. Kelly (Eds.), *Travels and Translations* (pp. 353-374), Rodopi: Amsterdam, New York, 2013, p. 11.

²⁰ *Ibid.*

²¹ G. Dann, *The Language of Tourism: A Sociolinguistic Perspective*, CAB International: Oxford, 1996, p. 4.

10	<i>croce</i>	59	34.0
11	<i>portici</i>	42	31.8
12	<i>monte</i>	160	29.9
13	<i>corso</i>	60	29.5
14	<i>lazzaroni</i>	38	29.5
15	<i>palazzo</i>	160	28.3
16	<i>lago</i>	42	27.6
17	<i>signore</i>	46	27.2
18	<i>basilica</i>	93	25.2
19	<i>castel</i>	40	25.2
20	<i>popolo</i>	33	23.9
21	<i>cupola</i>	55	23.5
22	<i>casa</i>	78	23.3
23	<i>torre</i>	45	22.4
24	<i>villa</i>	652	22.4
25	<i>lagune</i>	30	22.4
26	<i>cascina</i>	27	20.8
27	<i>gondola</i>	50	20.5
28	<i>vetturino</i>	23	20.2
29	<i>rilievo</i>	21	20.0
30	<i>campanile</i>	34	15.5
31	<i>maccaroni</i>	17	14.5
32	<i>polenta</i>	5	14.0
33	<i>bambino</i>	17	12.1
34	<i>museo</i>	23	11.7
35	<i>festa</i>	17	11.4
36	<i>locanda</i>	2	11.2
37	<i>osteria</i>	3	10.8
38	<i>belvedere</i>	25	10.2
39	<i>villeggiatura</i>	12	10.0
40	<i>signora</i>	20	8.4
41	<i>albergo</i>	10	8.0

Il successivo raggruppamento in campi semantici ha permesso di individuare alcune categorie che richiamano le stesse già evidenziate nel capitolo precedente riguardo la classificazione delle *keywords*. Di seguito viene riportata la

classificazione: architettura, cucina, paesaggio, luoghi, oggetti, passatempo e persone.

Tabella 28. Classificazione in campi semantici delle *keywords* italiane.

Gruppo semantico	Keywords
architettura	<i>portico, ponte, duomo, colonna, porta, croce, portici, palazzo, basilica, castel, cupola, torre, campanile</i>
cucina	<i>maccaroni, polenta</i>
paesaggio	<i>campagna, monte, lago, lagune, rilievo, belvedere</i>
luoghi	<i>piazza, strada, corso, casa, villa, cascina, museo, albergo, locanda, osteria</i>
oggetti	<i>gondola</i>
passatempo	<i>festa, villeggiatura</i>
persone	<i>doge, lazzaroni, signore, popolo, vetturino, bambino, signora</i>

In generale osservando i dati è possibile constatare un'abbondanza di sostantivi associati all'aspetto architettonico: l'utilizzo di termini tecnici rappresenta un mezzo con cui gli autori davano sfoggio della loro conoscenza specialistica della lingua italiana, contribuendo a consolidare un'immagine di autorevolezza e istruire i futuri viaggiatori. Un ulteriore aspetto riguarda la presenza di sostantivi associati al cibo e ai luoghi che suggeriscono la loro volontà di immergersi nella lingua e nelle tradizioni e di catturare l'essenza culturale del luogo, trasmettendo un senso di autenticità al lettore. D'altro canto Boyer e Viallon definiscono la tecnica del *languaging* come "the use of foreign words to provide local colour or to flatter the pseudo-linguistic abilities of the reader".²² A riguardo, un aspetto interessante è la presenza di parole che richiamano alcuni tratti peculiari legati alle tradizioni e allo stile di vita degli italiani (*festa, villeggiatura*):

²² M. Boyer, P. Viallon, *La communication touristique*, Presses Universitaires de France: Paris, 1994.

It was a **fiesta** day in honour of the Virgin, and the aisles were filled with people, chiefly women; hundreds were kneeling on the pavement before a side altar, whilst many walked about in listless indifference, or stood in groups, earnestly engaged in conversation.²³

On these days, they always dress the church of the saint in whose honour the **fiesta** is holden, very gaily.²⁴

Towards the end of September every Roman appears with a countenance enlivened by the expectation of an agreeable **villeggiatura**, except the few whom business or want of money detains in the metropolis; and these endeavour to console themselves, by wearing the habit of **villeggianti**, and walking in the beautiful villas and vineyards which surround the city.²⁵

When we visited Genoa, in the beginning of the autumn of 1819, many families of the upper classes had retired for their **villeggiatura**; and though we had the pleasure of making the acquaintance of some distinguished individuals, we found but one house open to society that of the Marchesa Pallavicini.²⁶

Infine, si riscontra la presenza di termini specifici legati ad alcune immagini ricorrenti e piuttosto stereotipate, simbolo della cultura italiana (*lazzaroni, maccheroni, vetturino*). Negli esempi di seguito riportati è evidente come l'uso di termini e espressioni in italiano ("Mangia maccheroni, Signora!") contribuiscono a rendere il testo più vivido e vivace e avvalorare il concetto di autenticità già citato in precedenza:

As you walk along the streets, a man suddenly springs up at the sight of the Inglesi and begins **to devour** his **maccheroni** in that extraordinary manner so peculiar to the **Lazzaroni**, holding the long pipes high in the air, and letting them slip gently down his throat without mastication: it is amazing to see **how much these men can devour**, and how rapidly pipe after pipe disappears; the labour is only suspended to attract attention by crying, "**Mangia maccheroni, Signora!**"²⁷

The **Lazzaroni** are the porters of Naples; they are sometimes attached to great houses under the appellation of Facchino della Casa, to perform commissions for servants, and to give assistance where strength and exertion are requisite; and in such stations **they are said to have given proofs of secrecy, honesty and disinterestedness, very unusual among servants**. Their dress is often only a shirt and trousers; their diet **maccheroni**,

²³ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. II, p. 3.

²⁴ Charles Dickens, *Pictures from Italy*, London 1846, p. 439.

²⁵ Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London 1805, p. 46.

²⁶ Lady Morgan, *Italy*, London 1821, Vol. I, p. 444.

²⁷ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. II, p. 102.

fish, water melon, with iced water, and not unfrequently wine; and their habitation the portico of a church or of a palace.²⁸

We resolved to engage a vetturino to convey us from Florence to Rome. A **vetturino**, I must tell you, is a person who journeys from place to place, undertaking to furnish travellers either with horses alone, or, if required, with a carriage also; sometimes he also provides for them every accommodation on the road.²⁹

Inoltre, non mancano valutazioni negative attorno all'uso di questi termini che contribuiscono a connotare infelicemente i soggetti descritti. Un esempio è il verbo "to devour" dalla chiara impronta animalesca che precede "maccaroni", sui quali si basa la dieta dei cosiddetti "Lazzaroni" che, a dispetto delle apparenze poco rassicuranti e dello status sociale di "servants", sono portatori di valori quali "secrecy, honesty and disinterestedness".

Una ricerca condotta attraverso l'*Oxford English Dictionary* ha permesso di approfondire l'analisi e indagare l'origine di alcune parole evidenziando come il primo uso noto nella lingua inglese della maggior parte di esse risalga proprio al periodo compreso tra il Settecento e l'Ottocento e come esse apparvero in parte in scritti di autori che ebbero modo di intraprendere il Grand Tour. In merito al sostantivo *fešta* è emerso come la prima testimonianza di questo termine risalga al 1800 nello scritto di Mariana Starke *Letters from Italy* ("The Museum is open to public inspection every day, festas excepted"). Questo aspetto è particolarmente interessante in quanto la scrittrice, già citata nel corso dell'elaborato, è considerata una pioniera della produzione di resoconti di viaggio il cui stile anticipò quello delle prime guide turistiche. Un altro esempio è costituito dal termine *villeggiatura*, attestato per la prima volta nel 1742 negli scritti di Horace Walpole, il quale compì il Grand Tour viaggiando, tra il 1739 e il 1741, in Francia e Italia. L'uso di *maccaroni*, invece, risale al 1600 in relazione all'ambito culinario per indicare una varietà di pasta. Successivamente, a partire dalla metà del 1700, venne utilizzato al fine di designare i membri di un gruppo di giovani che avevano viaggiato in Europa in occasione del Grand Tour, mostrando preferenze per la cucina straniera (in particolar modo italiana) e imitavano i gusti e le mode continentali. In merito al

²⁸ John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, Vol. III, pp. 126-127.

²⁹ Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, Vol. I, p. 88.

sostantivo *lazzarone*, il primo uso conosciuto del termine risale alla fine del 1700 ed è possibile constatare come il suo impiego risulti essere particolarmente frequente negli scritti redatti tra il 1840 e il 1870, in riferimento a una persona appartenente ai ceti più bassi di Napoli, che si aggirava per le strade, vivendo di lavori saltuari o chiedendo l'elemosina.³⁰ Infine, la prima testimonianza del termine *vetturino* nella lingua inglese risale al 1600 in un'opera dello scrittore e viaggiatore Fynes Moryson, in riferimento al suo viaggio in Italia per indicare una persona che noleggia carrozze o cavalli.

In conclusione, le osservazioni sin qui riportate consentono di constatare come l'uso di parole italiane nei diversi resoconti rivela informazioni interessanti su come gli autori comunicano significati culturali sulla destinazione: da un lato esse trasmettono alcune informazioni pratiche relative al patrimonio artistico o gastronomico, dall'altro sono finalizzate a evidenziare alcuni aspetti distintivi della società al fine di presentare un'immagine reale della vita locale, conferendo autenticità alla narrazione.

4.3 Conclusioni

In conclusione, i risultati emersi suggeriscono ulteriormente l'efficacia della ricerca condotta attraverso l'adozione combinata degli strumenti della linguistica dei corpora con quelli dell'analisi linguistica. L'iniziale identificazione delle parole chiave ha permesso di cogliere la questione linguistica a cui i viaggiatori erano soliti rivolgere la loro attenzione contribuendo a connotare l'immagine di un popolo e la sua identità. A tal proposito è emerso come alcuni contrasti tra le aspettative dei viaggiatori e la realtà che si presentava davanti ai loro occhi influenzassero i loro giudizi e pregiudizi relativi alla società dell'epoca. Il costante confronto tra le *lower classes* e le *upper classes* rimanda alla tendenza a giudicare negativamente la lingua parlata dal popolo in quanto si discostava dall'italiano standard parlato dalle classi elevate associato alla lingua romana e quella dell'opera che lasciavano trasparire la musicalità e la dolcezza per cui alla lingua italiana venivano riconosciute le caratteristiche di "idioma gentile, sonante e puro". Inoltre, a questo aspetto si

³⁰ https://www.oed.com/dictionary/lazzarone_n?tab=frequency#39524688

affianca un lessico ricco di aggettivi ed espressioni che rimandano al giudizio negativo espresso soprattutto nei confronti del popolo napoletano il cui linguaggio risultava spesso incomprensibile alle orecchie del viaggiatore. La lingua italiana assumeva pertanto suoni e pronunce diverse a seconda delle zone in cui ci si trovava, aspetto spesso associato alla mancanza di unificazione politica dell'Italia.

In aggiunta, la lettura delle collocazioni e delle concordanze di termini riconducibili al campo semantico della lingua ha permesso di portare alla luce alcuni aspetti che, sebbene si allontanino in parte dalla tematica in questione, consentono di delineare alcuni tratti distintivi dell'identità degli italiani e delle loro abitudini. A riguardo, da un punto di vista linguistico è stato interessante riscontrare come l'uso dei pronomi personali, *they/we* e *them/us* rifletta una categorizzazione, al fine di operare un confronto tra il popolo inglese e quello italiano. Tale categorizzazione può indurre favoritismo e connessioni emotive nei confronti dei membri del gruppo, separando il mondo sociale in "noi" versus "loro", ovvero creando un gruppo interno (*in-group*) con il quale gli individui si identificano come appartenenti, in contrasto con un gruppo esterno (*out-group*), l'insieme di persone considerate fondamentalmente diverse.³¹

In linea con le indagini condotte nella precedente sezione, i diversi passi analizzati rivelano la presenza di un linguaggio distintivo nei resoconti di viaggio presi in esame. Questo linguaggio si caratterizza per l'abbondanza di aggettivi, metafore e similitudini impiegati con l'intento di sottolineare la varietà e l'importanza delle bellezze descritte, nonché di coinvolgere emotivamente il lettore attraverso una dettagliata descrizione delle emozioni suscitate. Inoltre, l'applicazione degli strumenti della linguistica dei corpora ha consentito di individuare il notevole utilizzo di parole italiane da parte degli scrittori che compongono il corpus, ricondotta alla tecnica del *linguaging*. Complessivamente, i dati e la relativa discussione hanno evidenziato come i resoconti di viaggio dell'epoca abbiano anticipato alcuni dispositivi linguistici, discorsivi e pragmatici delle odierne produzioni verbali che hanno per oggetto la pratica del turismo e le attività che la riguardano, mettendo in luce anche i loro risvolti sociali: la

³¹ A. Teun van Dijk, *Discourse and communication: New approaches to the analysis of mass media discourse and communication*, de Gruyter: Berlin, 1985.

costruzione del viaggiatore/turista, dell'Altro, dei modi di viaggiare e dell'essere viaggiatore.

CONCLUSIONI

Il presente elaborato si è posto l'obiettivo di condurre un'analisi linguistica relativa a un corpus di resoconti di viaggio ottocenteschi redatti da autori inglesi in occasione del loro viaggio in Italia al fine di rintracciare le specificità lessicali e le costruzioni linguistiche più frequenti per comprendere le tematiche su cui si concentrava l'attenzione dei visitatori dell'epoca e delineare la presenza di discorsi in comune ai diversi resoconti. Sulla base degli obiettivi prefissati, la presente ricerca è stata svolta attraverso la metodologia della *Corpus-Assisted Discourse Studies* al fine di evidenziare come essa rappresenti uno strumento alternativo ed efficace per portare alla luce risultati interessanti e significativi. In primo luogo, l'attenzione è stata rivolta all'analisi del contesto storico-letterario in cui nacque il genere della letteratura di viaggio, soffermandosi in particolar modo sulla descrizione del fenomeno del Grand Tour, il quale influenzò l'affermarsi di una consistente produzione letteraria, al fine di rintracciare i testi di alcuni viaggiatori in qualità di campione rappresentativo della narrativa di viaggio dell'epoca. Il corpus oggetto di studio è stato successivamente analizzato con l'ausilio di Sketch Engine, il quale ha permesso di condurre la ricerca partendo da un'analisi quantitativa dei dati tipica della metodologia della *Corpus Linguistics*, consentendo di portare alla luce le specificità lessicali più frequenti e distintive del corpus. Tra le tecniche chiave della linguistica dei corpora la generazione della *keyword list* e la loro suddivisione in campi semantici hanno permesso di formulare innanzitutto alcune ipotesi e osservazioni sui temi prevalenti presenti all'interno del corpus per poi orientare in maniera specifica l'analisi sulla base delle domande di ricerca integrando l'analisi qualitativa dei dati. A riguardo, la ricerca si è soffermata sull'approfondimento del contesto in cui si inseriscono alcune delle parole chiave più significative e frequenti presenti nel corpus relative ad alcune città italiane per far emergere le peculiarità lessicali con cui vengono rappresentate e ricostruite nell'immaginario comune dei diversi viaggiatori. L'iniziale analisi delle collocazioni associate alla parola chiave presa in esame ha permesso in un primo luogo di individuare le principali tematiche associate al profilo di ogni città. In seguito, l'uso della funzione Word Sketch messa a disposizione dal software ha

consentito di mirare la ricerca attraverso l'osservazione delle strutture linguistiche che accompagnano frequentemente la parola in esame per poi analizzarla nel suo contesto. L'analisi delle concordanze ha permesso innanzitutto di individuare e soffermarsi sulla presenza di discorsi in comune ai diversi resoconti relativi alla rappresentazione delle città e di confermare alcune delle ipotesi inerenti agli aspetti su cui si concentrava maggiormente l'occhio del viaggiatore inglese dell'Ottocento, in particolare quello artistico e architettonico e inoltre di riscontrare la presenza di un linguaggio specifico e distintivo dei resoconti di viaggio in cui prevale uno stile descrittivo ricco di aggettivi, metafore e similitudini volte a persuadere e coinvolgere il futuro viaggiatore. In questo passaggio è stato pertanto possibile cogliere il ruolo indispensabile del software in quanto, in assenza di tale supporto, la ricerca avrebbe richiesto la lettura integrale dei resoconti. A riguardo, sono stati interessanti i risultati emersi dall'analisi della parola chiave *traveller* attraverso i quali è stata riscontrata la presenza di un lessico che concorre a definire l'immagine del futuro viaggiatore ed è stato possibile individuare alcuni elementi linguistici caratteristici del corpus attraverso cui gli scrittori mirano a conferire un tratto non solo documentaristico ma anche pedagogico alle loro opere offrendo consigli e raccomandazioni ai lettori a cui si rivolgono.

L'approccio *Corpus-based* e l'uso di Sketch Engine hanno permesso non solo di interrogare il corpus sulla base delle domande di ricerca, ma anche di portare alla luce elementi inediti consentendo di concentrare l'attenzione su altri aspetti linguistici. Tra questi l'analisi dei *multi-word terms* che ha permesso di approfondire la ricerca prendendo in esame ulteriori termini significativi del corpus. L'analisi delle collocazioni e delle concordanze di *Italian language* e di alcuni termini correlati allo stesso campo semantico ha infatti contribuito a focalizzare l'attenzione sulla lingua italiana in qualità di tratto identitario e cogliere alcuni elementi discorsivi ricorrenti relativi alla percezione del popolo italiano e della sua identità. Infine, per mezzo degli stessi strumenti è stato possibile indagare un'ulteriore caratteristica linguistica del corpus legata alla tecnica del *linguaging*, evidenziando la tendenza dei viaggiatori dell'epoca a fare ricorso all'uso di parole italiane nei loro resoconti volte a conferire maggiore autenticità alla narrazione e

sottolineare come essa anticipi una delle tecniche chiave che ancora oggi caratterizzano il discorso turistico.

La ricerca ha cercato di colmare un vuoto nell'analisi linguistica dei resoconti di viaggio, spesso oggetto di studi da un punto di vista storico-letterario, offrendo un contributo alla comprensione della percezione e della rappresentazione dell'Italia riguardo gli aspetti che accomunano i resoconti degli autori inglesi di quell'epoca selezionati come oggetto della presente analisi. Sebbene siano emerse alcune difficoltà legate all'impiego di tale tecnica, quali il reperimento di materiali che risultassero essere leggibili da parte del software che hanno reso necessario rivedere gli obiettivi iniziali dell'analisi procedendo con l'esclusione di alcuni testi, la ricerca ha consentito di dimostrare l'efficacia della metodologia della *Corpus-Assisted Discourse Studies* in cui la sinergia metodologica della *Discourse Analysis* e della *Corpus Linguistics* permette di condurre la ricerca analizzando i dati da un punto di vista quantitativo e qualitativo.

In conclusione, l'analisi linguistica ha fornito risultati significativi e approfondimenti interessanti dimostrando come il corpus oggetto di analisi si riveli essere sempre ricco di sorprese che costituiscono un punto di partenza solido per poter lasciare spazio a ulteriori spunti di approfondimento e arricchimento della ricerca. A tal proposito, se l'obiettivo della presente ricerca è stato quello di individuare le specificità lessicali ricorrenti che rimandano a discorsi comuni e condivisi tra gli autori dei resoconti, un'ulteriore indagine potrebbe vertere sull'analisi delle singole voci autoriali o optare per un confronto tra le diverse opere allo scopo di far emergere ciò che le differenzia e in quali aspetti i discorsi degli autori in esame risultino essere divergenti.

BIBLIOGRAFIA

Testi primari

Ellis Cornelia Knight, *Description of Latium*, London, 1805.

John Chetwode Eustace, *A Classical Tour through Italy*, London, 1815, vol. I.

Id., *A Classical Tour through Italy*, London, 1815, vol. II.

Id., *A Classical Tour through Italy*, London, 1815, vol. III.

Id., *A Classical Tour through Italy*, London, 1815, vol. IV.

Lady Morgan, *Italy*, London, 1821, vol. I.

Id., *Italy*, London, 1821, vol. II.

Id., *Italy*, London, 1821, vol. III.

Marguerite Blessington, *The Idler in Italy*, London, 1839, vol. II.

Catherine Taylor, *Letters from Italy to a Younger Sister*, London, 1840, vol. I.

Id., *Letters from Italy to a Younger Sister*, London, 1840, vol. II.

Frances Trollope, *A Visit to Italy*, London, 1842, vol. I.

Id., *A Visit to Italy*, London, 1842, vol. II.

Charles Dickens, *Pictures from Italy*, London, 1846.

Testi secondari

Addison J., *Remarks on Several Parts of Italy*, London, 1705.

Antelmi D., *Il turismo come discorso. Generi e testi dal racconto al web*, Roma, Audino, 2021.

Austin J., *How to do things with words*, Oxford, Oxford University Press, 1962.

Bacon F., *The Essays*, New York, Charles Scribner's Sons, 1908 [1625].

Baker P., *Using Corpora in Discourse Analysis*, London, Bloomsbury Publishing, 2023.

Id., Hardie A., McEnery T., *A Glossary of Corpus Linguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2006.

Id., Gabrielatos C., Khosravini M., Krzyzanowski M., McEnery A.M., Wodak R., *A useful methodological Synergy? Combining Critical Discourse Analysis and Corpus Linguistics to examine Discourses of Refugees and Asylum Seekers in the UK Press*. *Discourse and Society*, 2008, 19(3), 273-306.

Bertinetti P., Camerlingo R., Albertazzi S., *Breve storia della letteratura inglese*, Torino, Einaudi, 2014.

Black J., *The British and the Grand Tour*, Kent, Croom Helm Ltd, 1985.

Bolinger D., *Degree Words*, Vol. 53, Berlin, Walter de Gruyter, 2013.

Bourdieu P., *Language and Symbolic Power*, Cambridge, Polity Press, 1991.

Boyer M., Viallon P., *La communication touristique*, Paris, Presses Universitaires de France, 1994.

Brilli A., *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna, Il Mulino, 1995.

Id., *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, Bologna, Il Mulino, 2005.

Buzard J., *The Beaten Track: European Tourism, Literature and the Ways to 'Culture', 1800-1918*, Oxford, Oxford University Press, 2002.

Id., *The Grand Tour and After (1660-1840)* in Hulme P., Youngs T., *Travel writing*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002, pp. 37-52.

Cappelli G., *Travelling words: Linguaging in English tourism discourse* in Yarrington A., Villani S., & Kelly J. (Eds.), *Travels and Translations*, Amsterdam, New York, Rodopi, 2013, pp. 353-374.

Cortese G., Hymes D., *Linguaging in and across Human Groups: Perspectives on Difference and Asymmetry. Textus. English Studies in Italy*, Genova, Tilgher, 2001.

Crystal D., *The English Language*, London, Penguin, 1988.

Dann G., *The Language of Tourism: A Sociolinguistic Perspective*, Oxford, CAB International, 1996.

Fairclough N., *Language and Power*, London, Routledge, 2013.

Francesconi S., *Metaphors of Jewels as Strategies of Persuasion in British Tourist Promotional Texts* in Garzone G., Catenaccio P., *Language and Bias in Specialized Discourse*, Milano, CUEM, 2008, pp. 176-186.

- Freddi M., *Linguistica dei corpora*, Roma, Carocci, 2014.
- Gailhard J., *The Present State of the Princes and Republicks of Italy*, London, 1668.
- Gotti M., Dossena M., *Modality in Specialized Texts*, Bern, Peter Lang, 2001.
- Hart C., *Researching Discourse*, Abingdon, Routledge, 2020.
- Hymes D., *Ethnography, Linguistics, Narrative Inequality*, London, Taylor and Francis, 1996.
- Jaworsky A., Coupland N., *The Discourse Reader*, Abingdon, Routledge, 2006.
- Maci S. M., *English Tourism Discourse. Insights into the Professional, Promotional and Digital Language of Tourism*, Milano, Hoepli, 2020.
- Nigro M. G., *Il linguaggio specialistico del turismo. Aspetti storici, teorici e traduttivi*, Roma, Aracne, 2011.
- Oxford English Dictionary Online*, Oxford, Oxford University Press, 2023.
- Paltridge B., *Discourse Analysis*, London, Continuum, 2006.
- Partington A., Duguid A., Taylor C., *Patterns and Meanings in Discourse. Theory and Practice in Corpus-assisted Discourse Studies (CADS)*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2013.
- Quirk R., Greenbaum S., Leech G., Svartvik J., *A Comprehensive Grammar of the English Language*, London, Longman, 1985.
- Searle J. R., *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 1969.

- Sinclair J., *Reading Concordances: an introduction*, Harlow, Longman, 2003.
- Id., *Trust the text. Language, Corpus and Discourse*, Abingdon, Routledge, 2004.
- Sterne L., *The Works of Laurence Sterne*, Edinburgh, 1803, vol. V.
- Stubbs M., *Text and Corpus Analysis*, Oxford, Blackwell Publishers Ltd, 1996.
- Swan M., *Practical English Usage*, Oxford, Oxford University Press, 2005.
- Szudarski P., *Corpus Linguistics for Vocabulary*, Abingdon, Routledge, 2018.
- Teubertand W., Čermáková A., *Corpus Linguistics. A short Introduction*, London, Continuum, 2008.
- Teun Van Dijk A., *Semantic Discourse Analysis in Handbook of Discourse Analysis*, London, London Academic Press, 1985, pp. 103-136.
- Id., *Discourse and communication: New approaches to the analysis of mass media discourse and communication*, Berlin, de Gruyter, 1985.
- Id., *Principles of Critical Discourse Analysis in Discourse & Society 4.2*, London, Sage, 1993, pp. 249-283.
- Vestito C., *La rappresentazione dell'Italia nelle guide turistiche in lingua inglese* in Agorni M., *Prospettive linguistiche e traduttologiche negli studi sul turismo*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 83-100.

SITOGRAFIA

Oxford English Dictionary Online (2023):

https://www.oed.com/dictionary/grand-tour_n?tab=meaning_and_use

https://www.oed.com/dictionary/discourse-analysis_n?tl=true

<https://www.oed.com/search/dictionary/?scope=Entries&q=shew>

https://www.oed.com/dictionary/lazzarone_n?tab=frequency#39524688

Sketch Engine:

<https://www.sketchengine.eu/documentation/corpus-querying/>

The Online Books Page:

<https://onlinebooks.library.upenn.edu/search.html>

RINGRAZIAMENTI

Raggiunto questo traguardo ci tengo a rivolgere i miei più cari ringraziamenti a coloro che mi hanno accompagnata in questi mesi e sostenuta nell'arco di questo percorso universitario.

Ringrazio la Professoressa Tommaso per la sua disponibilità e il supporto e per aver condiviso le sue conoscenze guidandomi nell'ambito della presente ricerca e dandomi l'opportunità di approfondire nuove prospettive di studio.

Un ringraziamento alla Professoressa Pomaré per gli ulteriori suggerimenti e osservazioni che mi hanno permesso di ampliare il presente lavoro.

Un immenso grazie va alla mia famiglia.

A mia mamma, per essermi stata sempre accanto e avermi spronato nei momenti in cui pensavo di non farcela. Sono consapevole, dato il nostro legame, che spesso ti sia fatta carico delle mie ansie vivendole con me senza darlo troppo a vedere per cercare di farmi star meglio.

A mio papà che nonostante sia di poche parole so bene quanto sia orgoglioso di questo traguardo e quanto ci tenga al mio futuro e spero sempre che possa trovare un lavoro che sia all'altezza delle mie aspettative e che sappia rendermi felice.

A mia sorella, la persona che mi ha sempre sostenuta nei momenti più importanti, incoraggiandomi a credere di più in me stessa. Grazie perché con te non servono parole, ma un semplice sguardo per capirci e i tuoi abbracci sono stati e saranno sempre la soluzione migliore per farmi stare meglio e farmi sentire a casa in un posto sicuro.

Al mio compagno Alessio per essermi sempre stato vicino assecondando le mie scelte e aver condiviso con me la gioia dei risultati raggiunti. Grazie per i consigli

che mi hanno spronata a non mollare nei momenti difficili e alle piccole attenzioni nei momenti in cui ne sentivo il bisogno.

Alle mie nonne Luisa e Lucia che si sono sempre preoccupate per me e hanno cercato di capire quando avrei raggiunto la fine di questo percorso perché non vedevano l'ora di condividere questo momento di pura felicità.

A Mariarita e Alessia, le amiche speciali che non hanno mai smesso di incoraggiarmi e su cui sono certa di poter sempre contare. Mi sento davvero fortunata ad avervi al mio fianco.

A Carlotta, non solo compagna di università ma un'amica il cui supporto è stato fondamentale per affrontare questo percorso.

A tutte le persone meravigliose che mi sono state vicine e che aspettavano di festeggiare con me questo atteso traguardo.

A me stessa, alla determinazione, alle paure, all'insicurezza, alla tenacia che mi hanno accompagnata in questo percorso: che questo tassello possa aprire nuove strade per il mio futuro.